ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonam... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia post... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un ese... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ma...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 mm. Prezzi per mm.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.80. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1, Tel. 601.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; ... Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza ... Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 9 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 550 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 601. — Nuova Serie - N. 1563

Il nuovo Reichstag germanico

130 socialisti - 102 tedesco-nazionali - 87 cattolici - 50 tedesco-popolari - 45 comunisti - 32 democratici - 14 nazionalisti-estremi

BERLINO, 8

I risultati delle elezioni per il Reichstag conosciuti a tutt'oggi, confermano le prime previsioni della notte. Il comunicato ufficiale sul numero preciso dei voti e dei mandati non si avrà che entro 10 giorni. Ma comunque, i risultati resi noti non potranno subire che mutamenti di lieve entità.

Finora i singoli partiti hanno ottenuto il seguente numero di seggi, che poniamo a riscontro con quelli delle elezioni del 4 maggio: socialisti 130 (il 4 maggio 100); tedesco-nazionali 102 (96); centro 68 (65); comunisti 45 (62); tedesco-popolari 50 (44); nazionalisti Ludendorff 14 (32); democratici 32 (28); centro bavarese 19 (16); partito economico 17 (10); lega agraria 8 (10); separatisti dell'Hannover 4 (5).

L'enorme affluenza alle urne

Finora si sa che il numero dei votanti è stato di circa 30 milioni, superando di circa 1.700.000 il numero dei votanti nelle elezioni precedenti. In conseguenza, il nuovo Reichstag avrà circa 490 deputati, mentre l'assemblea disciolta ne contava 472.

Interessante per tracciare la fisionomia politica della Germania di oggi, è conoscere alcuni dati riassuntivi dei voti riportati dai singoli partiti. I socialisti hanno avuto 7.778.000 voti (6.008.000), i tedesco-nazionali 6.132.000 (5.696.000), il centro 4.000.000 (3.914.000), i comunisti 2.679.000 (3.693.000), i tedesco-popolari 3.017.000 (2.684.000), i democratici 1.902.000 (1.655.000).

I socialisti sono il più forte partito del nuovo Reichstag. La loro vittoria non è però così travolgente da poter formare con i partiti affini una forte maggioranza. A ciò si oppone il numero grandissimo dei tedesco-nazionali. Essi non hanno perduto che pochi seggi. Il centro, di cui è capo il Cancelliere, guadagna tre mandati, i tedesco-popolari, di cui è capo Stresemann, 6, i democratici ottengono 4 posti in più.

La chiave della situazione è nelle mani del centro e dei tedesco-popolari. E' difficile che il centro aderisca a formare un Governo con i socialisti staccandosi totalmente dai tedesco-popolari, ma è anche difficilissimo che i tedesco-popolari entrino in una combinazione ministeriale senza avere con sè i tedesco-nazionali. E' quindi da escludersi un blocco in cui dai socialisti si giunga fino ai tedesco-popolari. Rimangono accentuate così le difficoltà preesistenti per la formazione del Gabinetto.

Le incognite della nuova situazione

Comunque, la fisionomia della nuova Assemblea si è spostata dalla destra verso la sinistra, e ciò perchè i socialisti guadagnano più che i tedesco-nazionali e perchè i nazionalisti estremi perdono più di quanto non perdano i comunisti, e perchè infine i partiti medi repubblicani, per quanto di poco, si sono rafforzati.

Negli ambienti tedesco-popolari si afferma questa sera che la base governativa nuova potrebbe essere trovata in un accordo tra centro, tedesco-popolari ed altri partiti nazionali minori, seguendo cioè la politica iniziata, poco prima dello scioglimento del precedente Reichstag dal partito tedesco-popolare. Secondo i tedesco-popolari, all'infuori di questa soluzione non vi è altra possibilità che quella di formare un Gabinetto di minoranza.

Per domani è atteso il ritorno del Cancelliere a Berlino, e mercoledì si riunirà il Gabinetto. Verrà esaminata la situazione politica e non è da escludersi che già in tale riunione il Gabinetto decida di rassegnare le dimissioni, perchè il Cancelliere ricevendo un eventuale reincarico da parte del Presidente possa iniziare le consultazioni per la formazione del nuovo Ministero.

Si diceva ieri scherzosamente, che dopo le elezioni ogni giornale intonerà l'inno del trionfo e, difatti, il *Vorwaerts* scrive a grandi caratteri «La nostra vittoria; la *Deutsche Zeitung*: «L'insuccesso delle sinistre; la *Vossische Zeitung*: «L'ascesa dei repubblicani, e la *Deutsche Allgemeine Zeitung*: «Il naufragio del blocco di sinistra».

Le elezioni per la Dieta prussiana

Contemporaneamente alle elezioni per il Reichstag, si sono svolte quelle per il Landtag di Prussia. L'esito di queste in parte contrasta col risultato del Reichstag. Sono stati eletti: socialisti 113 (116); tedesco-nazionali 104 (77); centro 79 (79); comunisti 44 (22); tedesco-popolari 44 (57); nazionalisti estremi 11 (0); democratici 27 (26).

Dati questi risultati, i partiti di destra affermano che la coalizione socialista è spezzata. La *Deutsche Zeitung* osserva che Stresemann non potrà governare nel Reichstag col nero-oro-rosso (bandiera della Repubblica), se il Landtag prussiano segue la bandiera dell'ex impero (nero-bianco-rosso).

Dichiarazioni di Federzoni al Senato

sui servizi di P. S.

ROMA, 8

Il Senato ha continuato oggi la discussione dei capitoli del bilancio dell'Interno.

Avendo i sen. LIBERTINI, D'ARAGONA e TAMASSIA mosso delle critiche all'organizzazione dei servizi di P. S., il ministro dell'Interno on. FEDERZONI, replicando ai vari oratori, ha dichiarato che il Governo nel disegno di legge per l'inasprimento delle penalità per la detenzione abusiva delle armi, di prossima presentazione al Parlamento, terrà il massimo conto di tutte le osservazioni fatte. Assicurò il sen. Garofalo che la sua attesa non sarà delusa per ciò che riguarda la repressione della delinquenza abituale e recidiva.

I senatori Tamassia e Libertini si sono occupati del grave argomento riguardante la P. S. ed hanno quasi rimpianto l'abolizione della regia guardia, attribuendo a questa abolizione l'aggravamento della delinquenza. Senonchè la cronaca delle statistiche dimostra che non possa parlarsi di un vero e proprio aggravamento, nè della delinquenza nè della P. S. E' vero che le condizioni della P. S. sono ben lungi dall'essere soddisfacenti, ma questo nelle condizioni della vita contemporanea è un male comune a tutti i paesi e forse più grave negli altri che in Italia. E' inutile riandare sulle ragioni di assoluta necessità che consigliarono l'abolizione della R. Guardia, ma non è inutile insistere come sia saggio evitare che si creino tra i vari corpi armati di P. S. attriti e interferenze, che sono ragione di gravissimi inconvenienti. Infatti, in tutti i grandi paesi moderni, esempio tipico l'Inghilterra, non vi è che un solo corpo armato di P. S. in divisa. Più che la quantità degli agenti è importante la qualità. Ora noi abbiamo funzionari mirabili per attività e per amore al servizio e l'oratore crede che sia un titolo d'onore per il Governo aver dato tutta l'importanza che meritano ai servizi di polizia. (*Approvazioni*). I funzionari di polizia hanno una carriera lenta ed una rimunerazione non adeguata alle loro funzioni.

Nell'assetto organico dei servizi di P. S. l'oratore si augura di poter recare a termine uno dei postulati essenziali che sarà quello di reclutare funzionari più adatti ed in numero sufficiente ad inquadrare il personale. A dimostrare la difficoltà di risolvere il problema, basti ricordare che nell'ultimo concorso su 150 posti ne furono coperti solo 45. Il Senato conosce i recenti provvedimenti per l'integrazione degli organici, ed egli spera che saranno sufficienti. Si è notata una diminuzione nel gettito del reclutamento dei R.R. C.C., e si è attribuito all'abolizione dei premi di ingaggio e di rafferma. Ora il primo provvedimento è stato di ristabilire i premi di ingaggio e di invertire tutto il sistema dei premi di rafferma, e già si vedono i benefici effetti di questo provvedimento. L'organico dei R.R. C.C. si è portato a 60.000. Ciò giustifica la fiducia che l'arma potrà riacquistare tutta la sua efficenza. Per i servizi di vigilanza notturna, il ruolo dei R.R. C.C. specializzati si è portato da 10.000 a 12.000 e gli specializzati provengono dai R.R. C.C. congedati.

Riconosce tutta la gravità del problema della P. S. per la Sicilia, denunciata dal sen. Libertini. A questo problema si è rivolta l'attenzione e l'azione efficace ed energica del Governo. Nella riunione presso il Ministero dell'Interno dei prefetti delle provincie siciliane, indetta al fine di stabilire una unità di azione tra i vari prefetti, l'oratore diede disposizioni precise, chiare e tassative per estirpare l'abigeato. Deve dare un chiarimento sulle condizioni della P. S. in Sicilia, che non è giusto asserire come ha fatto il sen. Libertini, siano peggiorate. Il fatto è che le condizioni della P. S. in Sicilia sono state soggette all'alterna vicenda di miglioramenti e di aggravamenti secondo l'azione più o meno efficace dell'autorità politica. Il sen. Libertini ha poi accennato a coincidenze di azioni della maffia con azioni di fascisti. Questa è una generalizzazione un po' temeraria. L'oratore mentre non può escludere fatti sporadici, afferma che la maffia ha interferenze politiche di partiti che il fascismo combatte ad ogni modo, perchè effettivamente possano migliorare le condizioni della P. S. nella nobile isola.

Induzioni sul colloquio Mussolini-Chamberlain

Fondamentali problemi politici e coloniali discussi a Roma

Una nota ufficiosa romana

ROMA, 8

Sul colloquio avvenuto ieri fra l'on. Mussolini e il ministro degli Esteri inglese Austen Chamberlain, un comunicato della *Agenzia di Roma* dice:

«Un grande e comprensibile riserbo viene mantenuto nei circoli diplomatici sulla portata del lungo colloquio tra l'on. Mussolini e il signor Chamberlain. I termini e la cordialità del tono usato nel comunicato ufficiale pubblicato subito dopo tale colloquio, bastano tuttavia a indicare la sua importanza, in quanto essi vanno al di là dei limiti del consueto comunicato pubblicato in occasione dell'incontro tra due ministri degli affari Esteri.

Il colloquio tra l'on. Mussolini e il signor Austen Chamberlain si è svolto su due ordini di questioni: alcune generali e altre specifiche. Tra queste ultime è da ritenere che essendo la visita di Chamberlain in coincidenza con la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, il colloquio si sia in primo luogo rivolto ai problemi che formano oggetto di studio del Consiglio stesso, e soprattutto quello del protocollo di Ginevra. Ma oltre a ciò i colloqui si sono poi estesi ad altri problemi minori della politica europea. Prima della partenza da Roma, il signor Austen Chamberlain avrà altri colloqui con l'on. Mussolini. Certamente questo incontro italo-britannico è destinato a suscitare la più viva soddisfazione nell'opinione pubblica italiana.»

La difesa dell'ordine sociale europeo

L'*Idea Nazionale* cerca a sua volta di spiegare il significato politico della venuta di Chamberlain a Roma, osservando:

«Il signor Chamberlain è venuto a Roma più che altro come rappresentante di un grande Governo di destra, per prendere diretti e stretti contatti col maggiore Governo nazionale esistente oggi nell'Europa continentale. A Parigi dal social-democratico Herriot si è fermato, venendo, un giorno solo per pura cortesia, e già ha fatto annunziare che non avrà tempo di fermarsi al ritorno. Ed è naturale. Come il laburista Macdonald si precipitò nelle braccia di Herriot senza trovare mai una occasione per incontrarsi con Mussolini, così il conservatore Chamberlain appena giunto al potere viene a conferire col Governo nazionale italiano, saltando o quasi quello socialdemocratico francese.

La verità è, che esiste oggi fra le grandi potenze europee un capitale interesse comune, che supera anche per intensità e per urgenza i vari e non sempre convergenti interessi particolari. E' quello della difesa dell'ordine europeo, dell'ordine imperiale ed europeo in Asia e in Africa; dell'ordine sociale europeo nella sua stessa realtà; la difesa, cioè, della civiltà europea contro le nuove torbide ondate sovversive che dalla Russia bolscevica da una parte, con la sistematica sobillazione dei nazionalisti musulmani dilaga contro il Caspio oltre il Mar Nero, oltre il Mediterraneo; dall'altro con la violenta organizzazione comunista formata in tutta l'Europa centro-orientale fino alle rive del Baltico e dell'Adriatico e attacca al cuore la stessa Francia. Contro questo orrendo pericolo barbarico, la difesa della civiltà europea, che è poi il fulcro della civiltà mondiale, si impernia oggi traballando il pilastro centrale di Parigi, su Londra «Tory» e su Roma fascista. Ed è naturale che Londra e Roma si accordino direttamente per provvedere al loro grande compito».

Identità di vedute rispetto a Ginevra?

In altra parte, lo stesso giornale, commentando il comunicato diramato dopo il colloquio Mussolini-Chamberlain, scrive:

«Il comunicato sul colloquio Chamberlain-Mussolini indica, secondo concordi informazioni ufficiose, che il ministro degli Esteri inglese e il capo del Governo italiano hanno voluto nel loro primo incontro stabilire una intesa di massima per la condotta politica generale. E poichè l'occasione della visita poneva il problema dell'armamento sottratto alla discussione del Consiglio della Lega, e cioè il protocollo di Ginevra e in genere tutta la politica connessa a quell'atto, si può facilmente presumere che l'accordo anglo-italiano sia stato raggiunto precisamente in merito al problema che si chiama del disarmo, del problema della vertenza franco-germanica e del problema dei rapporti fra la politica inglese e la politica continentale europea.

E' chiaro dunque che il lungo colloquio di ieri non ha avuto per oggetto una questione di procedura facilmente superabile e per la quale sarebbe stato superfluo l'incontro di due ministri, ma è stato sostanziato da un esame politico della situazione che portò alla discussione del protocollo di Ginevra, e alle sue non remote origini sulla cessata validità delle garanzie date a Parigi da Wilson e Lloyd George e sulla sempre più chiara invalidità della Società delle Nazioni.

Quel che si dice a Londra

LONDRA, 8

Discutendo i primi risultati delle conversazioni di Parigi e di Roma tra il ministro degli Esteri britannico e i capi dei Governi alleati, la stampa conservatrice osserva che qualsiasi collaborazione anglo-francese sul Reno deve essere condizionata a una corrispondente intesa nel Mediterraneo. Si riconosce che ambedue gli imperi coloniali francese e inglese sono danneggiati dall'attuale alleanza tra il comunismo europeo e il nazionalismo nord-africano e asiatico. L'organizzazione tra le autorità inglesi e francesi nelle zone sottoposte a mandato in Oriente è invocata e deve essere mantenuta e sviluppata, si dice, poichè l'Inghilterra spera specialmente che ciò possa condurre la Francia a mostrare la sua buona disposizione verso la questione di Mosul, ora sottoposta alla Lega delle Nazioni. Sembra anche che la Francia e l'Inghilterra siano d'accordo affinchè i rispettivi ambasciatori presso la Turchia risiedano nell'antica capitale Costantinopoli, invece che ad Angora.

Problemi mediterranei discussi a Parigi

Viene approvata da tutta la stampa in generale, eccetto da quella laburista, una specie di riaffermazione del disinteressamento francese in Egitto in cambio del disinteressamento inglese in un'eventuale sviluppo della questione ispano-francese nel Marocco. Però l'inazione inglese sarebbe condizionata a certe eventualità che si presenterebbero nel caso di una totale evacuazione spagnola, che per il momento del resto è del tutto improbabile, come dimostra l'intervista che Re Alfonso ha concesso in questi giorni ai giornalisti inglesi. L'Inghilterra ha anche posto in chiaro che la libertà dello stretto di Gibilterra non deve essere posta in pericolo da nessun cambiamento di situazione sulla costa marocchina.

Pendono invece le negoziazioni per l'intricata gestione di Tangeri, poichè l'Inghilterra è d'opinione che bisogna trattare con l'Italia, gli Stati Uniti e l'Olanda, per dare a quel porto una amministrazione consona alle sue necessità, mentre la Francia sarebbe titubante. Verso la Russia la politica del nuovo Governo conservatore inglese è necessariamente diversa da quella francese del Governo di Herriot. Si esprime però la soddisfazione dei circoli conservatori, poichè si ritiene che la Francia abbia promesso di rendere edotta l'Inghilterra di qualsiasi passo che si propone di compiere a Mosca.

Per dare una certa soddisfazione alla lunga aspettativa francese, il Governo britannico avrebbe anche deciso di richiedere ai Governi dei domini la loro opinione per un'eventuale intesa per la sicurezza della Francia e del Belgio, impegno che se definito sarebbe di limitata portata per l'Inghilterra.

Dal Marocco al Golfo persico

Quanto alle relazioni anglo-italiane, si esprime soddisfazione per il comunicato di Roma che afferma la collaborazione dei due Governi su questioni di interesse comune. La stampa governativa si compiace del fervore dimostrato da Roma per rendere proficuo il riavvicinamento delle due nazioni, seguito dalla soluzione di alcune questioni che si trascinano da molto tempo.

Non manca qualcuno dei soliti commenti malevoli, come da parte della *Westminster Gazette*, la quale afferma che il Governo inglese non sarebbe affatto propenso a fare ratificare al Parlamento la cessione del Giubaland, poichè Chamberlain avrebbe tra l'altro la missione di scandagliare il terreno a Roma per conoscere che cosa il Governo italiano si propone di fare nel Giuba. Si assicura per informazioni assunte a fonte competente, che questa insinuazione del giornale liberale non ha alcun fondo di ufficiosità, qualunque sia stata nel passato l'autorevolezza degli scrittori di politica estera di quel foglio.

Anche il *Daily Herald* sfoga il suo malumore contro il colloquio di Roma. Il giornale è spiacente che Chamberlain possa avere ottenuto l'appoggio di Mussolini nelle resistenze inglesi al protocollo di Ginevra, rimpiangendo che questo sia destinato «a restare un documento di puro interesse storico». Ma il giornale va oltre, scrivendo:

«Le conversazioni di Roma sono il complemento di quelle di Parigi ed il loro contenuto va dal Marocco al Golfo Persico. Siamo di nuovo ritornati all'epoca dei compromessi e dei mercanteggiamenti pari alla vecchia diplomazia che precedette e preparò la grande guerra. Che cosa si propone Chamberlain a Roma? Il piano è presumibilmente quello di comperare l'appoggio della Penisola con concessioni dell'imperialismo britannico, che incidentalmente rafforzeranno e saranno di grande aiuto a Mussolini nella sua difficile posizione interna.

La denuncia contro il gen. De Bono

trasmessa alla Comissione d'istruttoria dell'Alta Corte

ROMA, 8

Negli ambienti giudiziari si commentava stamane animatamente il fatto nuovo costituito dalla denuncia del dott. Donati contro il sen. De Bono. Rilevandosi negli ambienti giudiziari la gravità dell'accusa, si metteva pure in rilievo la responsabilità che si è addossata il dott. Donati, il quale sembra rimasto piuttosto sorpreso della pubblicazione fatta dal *Sereno* di larghi brani del suo atto d'accusa, tanto che si è trovato costretto a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria, perchè siano accertati i responsabili della sottrazione del documento e sia iniziato immediatamente il processo penale.

A dare maggior risalto ai commenti che si fanno sull'avvenuta denuncia al Senato del generale De Bono, è venuta la notizia del lungo interrogatorio a cui è stato sottoposto dai magistrati inquirenti, comm. Del Giudice e comm. Tancredi, il comm. Bertini, che venne allontanato dall'ufficio di questore di Roma pochi giorni dopo la scoperta della sparizione dell'on. Matteotti. L'interrogatorio del comm. Bertini è durato circa un'ora, e nulla ha potuto trapelare intorno agli argomenti che sono stati oggetto di un così minuzioso nuovo esame testimoniale. Stamane si notava nel corridoio attiguo alla sezione d'accusa un più rigoroso servizio di vigilanza, per opera di numerosi agenti investigativi che impedivano a chiunque di avvicinarsi all'ufficio stesso.

Il dott. Donati chiamato a deporre

Questa sera si apprende che il presentatore della denuncia, dott. Donati, è stato chiamato a deporre presso la commissione permanente di istruttoria del Senato, presieduta dal sen. Melodia, per domattina alle 10.

L'*Agenzia Nazionale*, che è ispirata dai circoli popolari, sempre a proposito della istruttoria in corso, scrive:

«La denunzia presentata dal collega dott. Donati contro il sen. De Bono ha destato grandissima impressione. La gravità della denuncia non è infatti nascosta a nessuno. Dalle notizie diffuse, sia per la stampa che per i circoli politici, risulta che i reati di cui sarebbe responsabile il sen. De Bono sono di grave entità. Infatti, stando a tali voci, l'ex direttore generale della P. S. risulterebbe imputabile, oltre che di favoreggiamento, anche dell'occultamento del cadavere dell'on. Matteotti, se pure non risulti mandante in omicidio. E' facile comprendere come l'impressione negli ambienti del Senato sia grandissima per il fatto senza precedenti che un senatore sia accusato di fatti così gravi e che implicano responsabilità delicatissime di Governo. Si osserva pure che i timori che la denuncia non possa essere accolta, sono infondati. Il Senato deve essere ben distinto come corpo politico dall'Alta Corte di Giustizia. Questa è un organismo giudiziario come gli altri tribunali, munito delle garanzie procedurali del diritto comune. Il regolamento della Alta Corte, pur essendo di emanazione interna del Senato, ha forza di legge, ed è integrato dal Codice di procedura penale. D'altra parte, l'Alta Corte non può agire arbitrariamente. Essa infatti gode di larghe facoltà discrezionali, ma non tali da poter passare al disopra della legge comune; tanto è vero che vi è una giurisprudenza dell'Alta Corte stessa che, tenuto conto della natura tutta speciale dell'organismo, non si differenzia notevolmente da quella dei tribunali ordinari. Inoltre, la Suprema Corte di Cassazione ha affermato il proprio diritto al sindacato giurisdizionale sull'Alta Corte, dimodochè si ha ragione di ritenere che l'Alta Corte saprà mantenere alto il prestigio della magistratura italiana, alla quale essa stessa appartiene».

Ciò che dice il generale

Frattanto, il gen. De Bono ad un redattore della *Tribuna* che lo ha intervistato dopo la denuncia presentata contro di lui al Senato, ha detto che non è in un'intervista che egli può confutare l'assurdo e l'infame castello di menzogne costruito contro di lui.

«Quando apparvero le prime insinuazioni a mio riguardo — ha detto il sen. De Bono — in occasione del delitto Matteotti, conscio del dovere che avevo di cooperare nel modo più attivo a tutte le ricerche dirette a fare luce sull'assassinio, mi imposi il più rigoroso silenzio. Dopo però di aver reso le mie dichiarazioni all'autorità giudiziaria e di aver fornito tutti gli schiarimenti del caso, mi affrettai a presentare personalmente al Procuratore del Re di Roma, querela per diffamazione contro i giornali l'*Epoca*, l'*Unità* di Milano e l'*Humanitas* di Bari, che dopo le mie dichiarazioni alla sezione d'accusa avevano ripreso qualcuna delle insinuazioni contro di me, e concessi naturalmente ampia facoltà di prova.

Per il cocente desiderio di non rimanere sotto il peso insopportabile di così velenose infamie, feci ripetutamente, anche a mezzo del mio patrono, l'avv. Francesco De Benedetto, le più vive premure perchè il processo avvenisse al più presto. Le varie insistenze finora sono riuscite vane, ecco perchè la denuncia presentata contro di me al Presidente del Senato non mi preoccupa, ma mi rasserena, in quanto mi offre alla fine, di provare come non solo io sia assolutamente estraneo a tutto ciò che possa essere la preparazione del delitto Matteotti od occultamento delle sue prove, dei suoi autori e dei suoi favoreggiatori, ma che per conto mio mi sono energicamente adoperato, affinchè la P. S. fosse in ogni modo, in ogni guisa stimolata ed aiutata nella ricerca dei colpevoli. Ora il Senato, investito dalla cognizione dei fatti, farà certamente piena luce, ed in tal modo cesserà una buona volta questa ridda faziosa di calunnie che per le sue mire si è fatto un bersaglio della mia persona».

Il sen. De Bono ha voluto rilevare che dopo quanto egli aveva già detto, risultava naturalmente che egli non aveva mai potuto vedere la giacca dell'on. Matteotti, che secondo l'accusa egli avrebbe pensato invece di occultare.

Le conseguenze prospettate

Il gen. De Bono ha nominato per la procedura in corso dinanzi all'Alta Corte di Giustizia a suo difensore l'avv. De Benedetto, il quale al *Giornale d'Italia* che lo interroga in proposito ha detto:

«Finora non esiste una figura di imputato nel sen. De Bono, poichè la Commissione di istruttoria dell'Alta Corte non ha fatto che trasmettere la denuncia Donati al P. M. comm. Santoro. Io ritengo che le formalità saranno espletate con ogni sollecitudine e che avremo presto la requisitoria. Del resto noi saremo lieti di poter dare dinanzi alla Alta Corte di Giustizia quelle dimostrazioni chiare e precise che ci eravamo proposti, dando querela all'*Epoca*, alla *Giustizia* ed all'*Humanitas*».

Alcuni giornali frattanto si occupano della questione con grande lusso di particolari giuridici e di procedura per illustrare la portata della denuncia, traendone deduzioni del tutto azzardate. Riferiamo, a titolo di cronaca, quanto pubblica il *Giornale d'Italia*, che maggiormente si occupa del fatto nuovo:

«La Commissione di istruzione del Senato è investita di tutte le funzioni attribuite dal Codice di procedura penale e al giudice istruttore «compreso, ove occorra — dice l'art. 8 del regolamento — il rilascio del mandato di cattura». Nei casi di urgenza si può rilasciare il mandato di cattura senza bisogno di conclusioni del P. M. A termini dell'art. 13, per l'emissione del mandato di cattura occorre la maggioranza di quattro voti, cioè di due terzi, essendo sei i membri della Commissione istruttoria permanente. In caso d'arresto per l'art. 11, la Commissione determina il luogo dove l'arrestato deve essere custodito. Si ricorda in proposito il precedente dell'on. Nasi, di cui fu ordinato l'arresto, che per alcuni giorni fu custodito nel proprio domicilio romano, in via Napoli, e che poi venne trasferito in una camera a pagamento a Regina Coeli.

Trasmessi gli atti alla Commissione istruttoria, dal Presidente essi sono comunicati al P. M. per le sue richieste circa l'esercizio dell'azione penale. Ogni atto di perquisizione, emissione di mandato di cattura, assunzione di testi, non può essere compiuto che dalla Commissione istruttoria, la quale però lo fa solo per atti di minore importanza e può delegare singoli organi dell'autorità giudiziaria.

La Commissione, compiuta l'istruttoria, ne comunica i risultati al P. M., il quale emette la sua requisitoria scritta, dopo di che la Commissione stessa pronuncia ordinanza di assoluzione o di trasmissione degli atti alla commissione d'accusa, trattandosi di reati punibili o con l'ergastolo e con la reclusione per un tempo superiore ai cinque anni.

L'abbinamento dei due procedimenti

Lo stesso *Giornale d'Italia* solleva la questione se la procedura in corso presso la sezione d'accusa di Roma per l'assassinio dell'on. Matteotti, deve essere abbinata per ragioni di connessione con quella iniziatasi con la denuncia Donati dinanzi all'Alta Corte, e fa al riguardo le seguenti considerazioni giuridiche:

Siamo ora al disposto dell'art. 26 del Codice di procedura penale. Se i reati commessi appartengono alcuni alla competenza della autorità giudiziaria ordinaria e altri alla competenza di autorità diverse (per esempio: tribunale marittimo ecc.) la cognizione di tutti i reati appartiene all'autorità ordinaria eccetto che il Senato si sia costituito in Alta Corte di Giustizia secondo gli art. 36 e 37 dello Statuto. Non vi è quindi dubbio che la procedura contro Dumini, Cesare Rossi, Filippelli e compagni debba in virtù di queste disposizioni essere avocata all'alta Corte. Ma l'Alta Corte è con ciò obbligata a giudicare anche sui reati che le vengono deferiti per ragioni di connessione di giudizio? In altri termini è obbligato il Senato dopo la denuncia contro De Bono a giudicare, Dumini, Rossi, Filippelli, ecc.? L'art. 32 del regolamento giudiziario senatorio dispone che «quando l'imputazione fatta ad un senatore è comune ad altre persone per reati distinti, ma aventi connessione tra loro, la commissione d'accusa e la commissione di istruzione possono rinviare le dette persone all'autorità giudiziaria come ciò credano più conveniente nell'interesse della giustizia».

Secondo le speciali circostanze nel caso attuale — prosegue il *Giornale d'Italia* — non dovrebbe esservi dubbio sull'unificazione davanti all'Alta Corte di tutta la procedura per l'assassinio dell'on. Matteotti, trattandosi di responsabilità derivanti da un solo delitto. Tuttavia, un'assorbimento da parte del Senato del procedimento in corso dinanzi all'autorità giudiziaria non può avvenire se non quando il Senato, e per esso i suoi organi istruenti abbiano promosso e messo in moto l'azione penale contro il senatore denunciato. Appare però assai improbabile e inattendibile che su una denuncia di così grave importanza il P. M. e la commissione istruttoria si assumano la responsabilità di negare la promozione dell'azione penale sulla denuncia presentata dall'avv. Donati ai sensi dell'art. 179 C. P. P. E allora l'esercizio dell'azione penale a carico del sen. De Bono porta senza altro alla competenza dell'Alta Corte su tutto il procedimento penale per l'affare Matteotti e su tutti gli imputati per l'innegabile e inscindibile connessione. Ciò s'intende, salvo i provvedimenti definitivi, e cioè, che la commissione in esito all'istruttoria non decida che non si debba procedere a carico del sen. De Bono per una qualsiasi delle formule di proscioglimento e quindi il Senato non resti per questo disinvestito della sua competenza, rinviandosi gli altri imputati al giudizio dell'autorità giudiziaria ordinaria».

Un commento del "Popolo d'Italia„

Il *Popolo d'Italia*, esaminando il lato politico della questione, così commenta:

«Ricercare le ragioni per cui proprio il dott. Donati abbia presentata quella denuncia all'Alta Corte, mentre c'è una parte civile costituita nell'istruttoria Matteotti, non è difficile. Si è voluto fare un colpo politico e l'incarico si è voluto dare ai popolari, non avendolo voluto assumere i costituzionali dell'Aventino e non potendolo assumere i socialisti. Fatta dai socialisti, quella denuncia avrebbe avuto meno efficacia in un corpo politico quale quale è il Senato. Gli effetti? Nessun effetto, tranne che un po' di rumore. Il Presidente del Senato rimetterà la denuncia alla commissione permanente istruttoria dell'Alta Corte, la quale la trasmetterà a sua volta alla sezione d'accusa, perchè veda se essa ha fondamento. Se essa troverà fondamento negli atti istruttori già raccolti o in quelli ulteriori che potrà raccogliere, è allora soltanto che la sezione d'accusa declinerà la sua competenza, trasmettendo gli atti all'Alta Corte di Giustizia. Noi non sappiamo nulla dell'istruttoria. Ma è logico dedurre che la sezione d'accusa ha finora molto indagato in merito a tutte le responsabilità del delitto ed anche sulle rivelazioni del dott. Donati, e se avesse trovato elementi di responsabilità a carico di persone che devono essere sottratte alla sua competenza, già da vario tempo avrebbe trasmesso gli atti dell'istruttoria all'Alta Corte. Oh! — conclude l'organo fascista — il processo Matteotti darà ancora certamente delle sorprese e anche delle disillusioni! Specialmente alle opposizioni!»

La seduta inaugurale a Roma

del Consiglio della Società delle Nazioni

ROMA, 8

Stamane alle ore 11 si è riunita a palazzo Doria, in seduta privata, la 32.a assemblea del Consiglio della Società delle Nazioni, sotto la presidenza del delegato del Brasile, signor De nello Franco. Tutte le delegazioni partecipanti all'assemblea, ad eccezione di quella czeco-slovacca capeggiata da Benes, attesa in giornata, hanno già iniziato i loro lavori preparatori. Esse sono installate nelle sale della terza ala dello storico palazzo Doria.

La prima seduta pubblica ha avuto luogo oggi alle 16. Il rappresentante dell'Italia, on. Salandra, ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor presidente. Vogliate permettermi di essere il primo a prendere la parola in questa 32.a sessione del Consiglio, per portare a voi e a tutti gli eminenti colleghi il saluto del Governo italiano. Il Governo italiano è grato al Consiglio che ha voluto eccezionalmente prescegliere la gloriosa capitale del Regno a sede di questa sessione. Esso è sicuro di interpretare il sentimento nazionale, esprimendo l'alta soddisfazione di ospitare a Roma il Consiglio della Società delle Nazioni. Governo e popolo sono in Italia concordi nell'aspirazione al progresso pacifico. Essi sentono profondamente il pregio della solidarietà internazionale, senza la quale l'umanità non potrebbe più scendere nelle vie della civiltà. Roma dette al mondo civile di un'altra epoca il più lungo periodo di pace che la storia ricordi. E' giusto che in essa si apprezzino nella più alta misura gli sforzi della nostra istituzione per garantire per quanto possibile una pace stabile la quale ormai non può essere posta da una nazione dominante ma può derivare soltanto dal consenso di tutte le nazioni. Siate signori i benvenuti in Italia e a Roma».

Il presidente Nello-Franco, ha così risposto:

«Nella mia qualità di presidente di turno del Consiglio e di rappresentante del Governo brasiliano, sono lieto dell'occasione che mi è offerta di ringraziare S. E. l'on. Salandra rappresentante del Governo italiano per le parole di saluto che ha pronunciato. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha accolto con piacere l'invito del Governo italiano di tenere in Roma la seduta della sessione di dicembre. A nome di tutto il Consiglio prego S. E. Salandra di comunicare al Governo italiano l'espressione della nostra gratitudine per la magnifica ospitalità che ci è offerta. Non è la prima volta che il Consiglio della Società delle Nazioni si riunisce a Roma.

Nel 1920 esso ha tenuto la riunione della terza sessione. Il Consiglio allora aveva soltanto qualche mese di esistenza. La Società delle Nazioni era nel periodo della sua organizzazione. Oggi il Consiglio si riunisce a Roma per tenervi la sua 32.a sessione con un ordine del giorno di cui il numero e la varietà delle questioni da esaminare documentano l'importanza crescente del suo compito nella vita politica internazionale. La presenza tra noi del ministro degli Esteri della Gran Bretagna è una nuova prova dell'interesse che il Governo del suo paese ha per i nostri lavori. Mi sarà permesso a nome dei miei colleghi, di porgere un cordiale benvenuto al sig. Austen Chamberlain, che non ha esitato ad abbandonare per qualche giorno i lavori del suo oneroso ufficio, per venire a rappresentare l'Inghilterra al Consiglio della Società delle Nazioni».

Nincic a Venezia

VENEZIA, 8

Proveniente da Belgrado, è giunto a Venezia il ministro degli Esteri jugoslavo Nincic. Domani proseguirà per Roma.

Le misure repressive francesi

contro il movimento comunista

PARIGI, 8

In seguito a diverse operazioni effettuate dalla polizia sabato e ieri, tanto a Parigi, che nei sobborghi ed in provincia, il ministro degli Interni ha deciso l'espulsione di 60 comunisti stranieri e cioè 43 italiani, 6 polacchi, 7 belgi, un serbo, uno svizzero, uno svedese e uno tedesco. Tutti questi individui erano organizzatori di centurie comuniste e aderenti alla scuola leninista. Nella stessa giornata di ieri sono stati ricondotti tutti alla frontiera da ispettori della polizia. Si prevedono delle nuove espulsioni.

Il direttore generale della P. S. si è lungamente intrattenuto stamane col ministro degli Interni, Chautemps, mettendolo al corrente delle operazioni della polizia. Nel corso di questo colloquio il ministro Chautemps ha precisato che tutti i comunisti stranieri che hanno partecipato ad atti di violenza caratterizzati o che hanno favorito atti di violenza debbono essere ricondotti alla frontiera. Un nuovo regolamento per gli stranieri è in preparazione presso il Ministero degli Interni.

Mentre il *Matin*, l'*Action Française* e la *Victoire* danno nuovamente il grido d'allarme contro il pericolo comunista e la *Liberté* pubblica le vignette delle esecuzioni sommarie dei proprietari da parte dei bolscevichi a Budapest, l'*Humanité* non sembra molto impressionata, nè per gli arresti, nè per le espulsioni dei compagni, nè per il clamore giornalistico e riepiloga: «Scioglimento delle organizzazioni dei «Camelots du Roi», appartenenti a partiti monarchici, licenziamento degli ufficiali dell'*Action Française*, tribunale rivoluzionario per i fautori di guerra e gli alimentatori delle camicie nere; unità proletaria di resistenza antifascista»; e così conclude:

«Per la sfortuna degli amici francesi di Mussolini, Ebert e Noske, il partito comunista francese vivrà e si rafforzerà».

Il deputato Ernesto Lafonte ha presentato un'interpellanza alla Camera sulla nuova azione di repressione e sui risultati delle spedizioni effettuate dalla polizia a Bobigny. Il gruppo comunista ha deciso di contrapporre un'interpellanza sullo stesso argomento.

Le fabbriche di conserva alimentare di Douarnenez che da tempo erano chiuse in seguito allo sciopero degli operai, sciopero che diede luogo a diversi incidenti, l'ultimo dei quali è terminato come è noto con la revoca del sindaco comunista, si riapriranno tra breve.

Il Quay d'Orsay, in una comunicazione verbale fatta questa sera ai corrispondenti di giornali esteri, dal capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, Bergerey, svaluta tutte le pubblicazioni esagerate sul pericolo comunista in Francia, tenendo ad affermare che si tratta di un'agitazione superficiale e passeggera, che non può produrre nessun serio movimento insurrezionale e di rivolta e la cui portata viene esagerata dagli avversari del Ministero ai fini della politica interna; che il Governo vigili le organizzazioni comuniste in tutti i loro più minuti dettagli e miri con i suoi provvedimenti a spegnere qualsiasi velleità degli agitatori stranieri, e che infine l'ambasciata di Russia e l'ambasciatore Krassin in persona sono estranei all'agitazione. Bergerey ha messo in rilievo la vittoria ottenuta dai partiti democratici in Germania, vittoria che, egli dice, si collega al movimento pacifista iniziato a Ginevra da Herriot e Macdonald.

Un conflitto è scoppiato nelle officine Schneider a Cherbourg. Gli operai che lavoravano a bordo delle navi petrolifere «Merope» e «Myriam» avevano ottenuto un aumento di 15 centesimi all'ora. Il personale meno retribuito e specialmente i macchinisti, protestarono contro il privilegio. Un ultimatum era stato indirizzato alla direzione delle officine, ingiungendo, sotto minaccia di sciopero, entro tre giorni di estendere immediatamente a tutti gli operai l'aumento

La nostra emigrazione nel Brasile

Importanti dichiarazioni dell'on. Mussolini

ROMA, 8

La seduta odierna, aperta alle 15 dal Presidente on. ROCCO, è dedicata alle interpellanze.

DELCROIX svolge un'interpellanza al ministro degli Esteri, per conoscere i risultati delle trattative da tempo avviate con la Repubblica del Brasile, per il regolamento della nostra emigrazione in quello Stato, e per sapere quali siano i propositi e le direttive del Governo sull'argomento. Premette che la questione è divenuta ancor più spinosa, in quanto chiunque esprima in materia di emigrazione nel Brasile un'opinione diversa da quella del Commissariato, è facilmente fatto bersaglio a sospetti o almeno alla taccia di superficialità e di incompetenza. Malgrado che nostri eminenti uomini politici abbiano largamente riferito sulle condizioni favorevoli del Brasile per la nostra emigrazione, il Commissariato non ancora sa decidersi ad affrontare risolutamente il problema. Eppure non mancano gli elementi necessari, tanto più oggi che l'Italia è al Brasile rappresentata da una illustre personalità. Senza insistere in recriminazioni o proteste per la limitazione della nostra emigrazione al Brasile, val meglio considerare che nell'America latina, per maggiore affinità di lingua e di razza, la nostra emigrazione troverebbe migliori condizioni di ambiente, che potrebbero meglio favorire l'affermazione e lo sviluppo delle sane energie della nostra razza. (*Approvazioni*). La nostra emigrazione assumerà così un carattere di maggiore dignità, servendo non solo al benessere individuale, ma anche al maggiore decoro e prestigio della Nazione. Di tutti gli Stati dell'America latina, il Brasile è senza dubbio il più vasto e più ricco, e quello che può a migliori condizioni essere anche il nostro mercato di rifornimento. Nè sarebbe serio o giusto rappresentare tutto il popolo brasiliano, tradizionalmente ospitale e cavalleresco, sotto le specie odiose del «fazendiero» sfruttatore. Ma occorre soprattutto affiancare le nostre masse emigranti di uomini di cultura, affinchè nelle terre lontane non vada perduto lo spirito e la passione della Patria. Concludendo, manda un saluto a questi nostri fratelli emigrati, eroi sconosciuti che guardano lontano e affrontano l'ignoto, preparando i più alti destini della Patria.

La risposta dell'on. Mussolini

Replica all'interpellante l'on. MUSSOLINI nella sua qualità di ministro degli Esteri. Premette che nello svolgimento della sua interpellanza l'on. Delcroix ha toccato parecchi altri argomenti che egli si propone di considerare a tempo opportuno con ogni attenzione. Risponderà ora esaurientemente alla questione specifica dell'emigrazione al Brasile.

Da oltre 20 anni si riproducono di tempo in tempo polemiche vivaci sulle condizioni dei nostri connazionali nel Brasile. Sta di fatto che si trovano laggiù due milioni di italiani, gran parte dei quali sono in buone condizioni economiche; soprattutto quelli che risiedono nei centri urbani; mentre coloro che si trovano nelle «fazende» (circa 250 mila) conducono una vita particolarmente difficile e penosa. Il Brasile, grande quanto l'Europa, offrirebbe un campo vastissimo per un conveniente investimento di capitali e per l'assorbimento di mano d'opera; e data l'estensione dei suoi terreni non ancora messi a coltura, la loro feracità, la possibilità della produzione più svariata, potrebbe rappresentare uno sbocco di elezione per grandi masse migratorie. Ma vi sono difficoltà rappresentate dalla scarsezza degli abitanti, dalla modestia della rete ferroviaria ,dal sistema di comunicazioni insufficiente a colmare le grandi distanze, difficoltà che ritardano quel tenore superiore nella convivenza civile dei lavoratori raggiunto in altri paesi, e fanno dipendere le sorti economiche e morali dell'immigrato quasi esclusivamente, senza possibilità di tutela e di sanzioni, dal rapporto che si stabilisce fra il datore di lavoro e il lavoratore. Ecco perchè occorre andare molto cauti prima di lasciarsi conquistare dal miraggio di offerte di collocazione di emigrati in quelle contrade.

Le condizioni difficili nelle «fazende»

Il ministro fin dai primi giorni del suo Governo ha provveduto a reprimere senza tregua e senza debolezze tutti gli artifici messi in opera da quanti hanno interesse a dipingere quelle regioni d'oltre Oceano come il paradiso terrestre. La constatazione delle condizioni difficili di vita e di lavoro nelle «fazende» di S. Paulo fu fatta da tempo. Già nel 1902, col così detto decreto Prinetti, si impedì l'emigrazione al Brasile con viaggio pagato, e il contenuto di quel decreto non fu mai in seguito nè modificato nè sospeso. Il primo passo dell'azione statale fu nella richiesta di determinate garanzie, cercando anche di diminuire le conseguenze di una affluenza eccessiva e caotica di emigranti. Ma l'emigrazione per il Brasile non fu mai proibita, poichè furono sempre liberi di andarvi tutti coloro che vi si recarono a loro spese o furono chiamati da stretti parenti a loro spese. E sebbene così ridotta, l'emigrazione ammontò dal 1902 a oggi complessivamente a 200.000 persone.

Certo a questa emigrazione spicciola è preferibile la forma della colonizzazione. Ma essa richiede capitali. Ad ogni modo, egli non ha mancato di sorreggere il Commissariato generale su questa via e qua e là sono stati fatti tentativi non tutti infruttuosi. Così per lo Stato di S. Paulo era stata accaparrata nel 1923 una ricca «fazenda» di oltre 60.000 ettari, con linee ferroviarie, corsi d'acqua, costruzioni e macchinari, ma i capitalisti faticosamente raggruppati dal Commissariato, all'ultimo momento mancarono di coraggio, e la proprietà è stata comprata da un sindacato inglese, per un prezzo doppio.

Convinto della necessità di sviluppare la nostra emigrazione in imprese di colonizzazione, il ministro ha voluto che l'iniziativa privata finora assente o paurosa fosse stimolata da un grande Istituto di credito per il lavoro all'estero, di cui in questi giorni si piazzano le azioni, non aggiogato ad alcuna banca e libero da ogni servitù affaristica.

Non si è mai chiesto al Governo di proibire l'emigrazione nelle «fazende», si è invece invocata una regolamentazione di questa emigrazione in modo che il deflusso della mano d'opera avvenga normalmente. Perciò, per modificare almeno parzialmente lo stato di cose lamentato, non vi era altro mezzo che di ricorrere alle trattative col Governo federale, con i Governi statali e con gli stessi proprietari terrieri.

Quando giunse al Governo trovò conclusa da un anno la convenzione italo-brasiliana del 1921. Essa fu ratificata in base ai pieni poteri, ma se la Camera vorrà, potrà ampiamente discuterla in sede di conversione del D. L.

Deve riconoscere che tale convenzione rappresentava un indiscutibile successo, in quanto stabiliva delle garanzie basilari tanto per i nostri nazionali già residenti nel Brasile quanto per quelli che avessero voluto recarvisi in seguito. Si riconosceva, infatti, piena efficacia in Brasile ai contratti di lavoro individuali e collettivi stipulati in Italia e l'obbligo del Governo federale di vigilare, nell'esecuzione di contratti di lavoro, di proteggere gli emigranti su di un piede di eguaglianza di trattamento rispetto ai nazionali in materia di infortuni, e si assicurava ai lavoratori conveniente collocamento a mezzo di patronati e società italiane.

Gli accordi conclusi

Il primo patto collettivo di lavoro fu stipulato in base alla convenzione col parere favorevole, anche di quegli oppositori che oggi lo criticano con la società Paulistana, che pur non avendo potuto avere applicazione per la peculiarità dei rapporti esistenti tra autorità federali statali e fazienderi, ha aperto la strada a più ampie intese.

L'offerta di accordi, per riconoscere le garanzie che erano attese fin dal 1902, fu fatta dal Governo di S. Paolo. I negoziati furono laboriosi e la storia sarà conosciuta fra giorni, quando sarà presentata la relazione per la conversione in legge del ricordato provvedimento. In questi negoziati il Commissariato generale interpretò ed eseguì con fedeltà e con accortezza le istruzioni dategli dall'oratore.

Dopo molti schemi e progetti, parve possibile firmare un accordo fra lo Stato di S. Paulo e il nostro Commissario generale dell'emigrazione; ma l'accordo rimase sospeso in quanto si volle subordinare la adesione alla concessione del trattamento doganale della nazione più favorita da parte del Brasile. Lo spirito di tale accordo non pregiudica l'assoluta libertà dell'Italia in quanto non è preso alcun impegno di lasciare emigrare dall'Italia un numero determinato di lavoratori. L'accordo dà poi vigore ad un contratto tipo fra «fazendieri» e lavoratori, al quale il Governo ha dato il suo gradimento e che arreca una vera e propria trasformazione morale e materiale nei rapporti tra colono e «fazendiero» Esso esclude usi locali di ogni specie e natura, ma non esclude i patti di mezzadria là dove siano possibili. Se tale accordo sarà definitivamente concluso, si sarà fatto un gran passo innanzi nella soluzione di quel problema emigratorio, del quale la «fazenda» è la chiave di volta e il mezzo di sviluppo.

Se gli accordi fallissero

Se invece l'accordo non sarà raggiunto, la politica dell'Italia nei riguardi del Brasile continuerà a imperniarsi sui seguenti capisaldi: 1) Lasciare emigrare tutti coloro i quali, senza spinte o facilitazioni di sorta, intendono andare nel Brasile; 2) Lasciare emigrare tutti coloro che presentano un atto di richiamo, vistato e proveniente da stretti parenti; 3) Respingere tutti i tentativi volti a fomentare artificiosi espatrii di individui o di gruppi.

Confida che gli eminenti reggitori del Governo dell'Unione e le autorità dei diversi Stati non abbandoneranno la strada già intrapresa nelle intese cordiali. Il Brasile e l'Italia sono uniti da interessi oltremodo vivi per non trovare un comune accordo. e la nostra grande collettività di S. Paulo aiuterà indubbiamente i due Governi in quest'opera feconda e civile. Conclude affermando che il Governo è assillato dal desiderio di garantire la libertà incontrastabile di emigrare, ma anche da quello non meno vivo di garantire il benessere dei lavoratori emigrati. Nulla vi è da guadagnare da una più prolungata assenza di accordi specifici su tale questione così delicata e vitale. L'Italia intende fortificare i vincoli di antica amicizia che la legano alla grande repubblica sudamericana, nella quale vivono milioni di italiani e alla quale non può mancare un superbo avvenire. (*Vivi applausi*).

Breve replica di Delcroix

DELCROIX ringrazia dell'esauriente discorso. Si dichiara d'accordo nella necessità di reprimere ogni tentativo artificioso per incoraggiare l'emigrazione, che deve restare fenomeno naturale. Non crede possibili eccessive illusioni sulla colonizzazione all'estero, data la scarsezza dei capitali di cui l'Italia dispone e che impedisce la intera valorizzazione dello stesso suolo italiano. Ritiene il problema di emigrazione di grande importanza anche per il Brasile, per il quale il nostro emigrante, per la versatilità delle sue attitudini, costituisce l'elemento più prezioso. Prende atto della riserva del Presidente del Consiglio di rispondere in altra sede alle altre questioni di carattere generale, sulla cui importanza non è necessario insistere. E' soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, anche perchè esse saranno accolte con grande simpatia dallo Stato del Brasile e serviranno a cementare i buoni rapporti tra i nostri concittadini e quell'importante paese (*Applausi*).

La seduta termina alle 16.

Il ministro Casati a Genova

GENOVA, 8

Il ministro dell'Economia Nazionale on. Nava è arrivato oggi a mezzogiorno da Milano. Egli veniva ricevuto alla stazione da tutte le autorità e dal comm. Alberti, presidente dell'Associazione del commercio e dell'industria. Dopo un breve riposo, il ministro si recò alla sede dell'Associazione. Dopo che ebbero parlato il comm. Alberti e l'on. Celesia, l'on. Nava ha cominciato il suo discorso rilevando come il Governo ben sappia che la grandezza del nostro Paese è dovuta alla gente che lavora, senza distinzione di classe. Ha poi espresso il suo compiacimento per l'incarico affidatogli di portare il saluto dell'Associazione e di Genova tutta industre ed operosa all'on. Mussolini.

Il ministro si è recato poscia a visitare il porto accompagnato dall'ammiraglio Cagni. Quindi si è recato a ispezionare la scuola superiore di commercio. A mezzanotte partirà alla volta di Roma.

Il difensore chiede la scarcerazione di Cesare Rossi

ROMA, 8

L'avv. Romualdi ieri, domenica, ha presentato alla sezione d'accusa una domanda per ottenere la scarcerazione di Cesare Rossi. Nella sua istanza il difensore dichiara esplicitamente di non avere elementi processuali su cui fondare la richiesta, non avendo potuto leggere gli interrogatori nè conferire col cliente, e aggiungendo che gli atti generici, come quello di ricognizione, di autopsia cadaverica, a cui ha assistito riguardano gli esecutori materiali del delitto e non il Rossi, che deve rispondere di mandato. Il difensore sostiene che è in possesso di molte lettere scritte dal Rossi a lui a ai suoi congiunti, nelle quali il Rossi dichiara di attendere di giorno in giorno la sua liberazione.

Ora l'avv. Romualdi pensa che non potendo in alcun modo supporsi che il Rossi non sia in grado di apprezzare al suo giusto valore una qualsiasi circostanza di fatto a lui contestata, gli è necessario dedurre che il magistrato non abbia contestato al Rossi circostanze di fatto di tale gravità da turbare la serenità del detenuto e di uccidere in lui ogni speranza di liberazione.

Anche su questa istanza dell'avv. Romualdi, come sull'altra presentata dall'avv. Angelucci per Filippelli, deciderà la sezione di accusa. Dopo che avrà preso le sue conclusioni il sostituto procuratore generale comm. Tancredi.

La Federazione della stampa contro il nuovo progetto di legge

ROMA, 8

Il comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa comunica: «In seguito alla presentazione del progetto di legge sulla stampa, si è riunito d'urgenza, in seduta plenaria, il comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, sotto la presidenza di G. Meoni. Erano presenti G. Andriulli, V. Bonfioli, A. Caiza, C. De Falco, L. Del Fabbro, F. Del Secolo, B. Migliore, G. Zuccarini ed il segretario Giovanni Biadene. Assenti giustificati E. Janni e G. Pestelli, i quali però avevano aderito motivando il loro voto di decisa opposizione al disegno di legge.

Il comitato ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, convocato d'urgenza per esaminare il disegno di legge sulla stampa, richiamandosi alle affermazioni più volte ripetute circa la missione e le funzioni del giornalismo, e principalmente alla risoluzione votata nel recente congresso nazionale di Palermo dalla quasi totalità dei rappresentanti della famiglia giornalistica italiana, riaffermando la sua persuasione che le vecchie disposizioni di legge costituiscono lo strumento idoneo sufficiente a reprimere ogni sorta di abuso; constatato che il nuovo disegno, accrescendo smisuratamente difficoltà e rischi per l'azione e la vita stessa dei giornali, ristabilendo la soppressa iniquità del sequestro preventivo, introducendo la nuova, enorme pena di sospensione per due o tre mesi, che è una specie di pena di morte per un giornale, imponendo le porte chiuse anche in processi di diffamazione di carattere politico, ad evidente beneficio di uomini politici, desiderosi di sfuggire l'ampio controllo della pubblica opinione, è un tentativo di legalizzazione dell'arbitrio partigiano e, mentre di fronte all'offesa che si vorrebbe creare alla stampa italiana col proposito di imporle un marchio di inferiorità in confronto del giornalismo delle altre nazioni civili, ricorda con legittimo orgoglio le parole di alta e consapevole responsabilità dette dalla stampa italiana nelle ore più gravi e decisive della Nazione; dichiara la sua risoluta ostilità al disegno di legge, non soltanto per le disposizioni e le sanzioni in esso contenute, ma soprattutto per le conseguenze di carattere morale e politico che inevitabilmente deriverebbero dalla sminuita possibilità di vigilanza e di critica della libera stampa.

In conseguenza di questa risoluzione il comitato direttivo — riservandosi l'impiego di ogni mezzo consentitogli dalla legge contro il fazioso progetto — impegna intanto le associazioni federate ad illustrare alla pubblica opinione i suesposti principi in difesa di una fra le più essenziali libertà della vita di un pubblico civile».

La maestra Maria Ormas assolta dai giurati di Udine

UDINE, 8

L'udienza pomeridiana, data l'attesa vivissima per la conclusione del processo contro Maria Ormas, che tanto ha appassionato l'opinione pubblica, richiamò un pubblico numerosissimo — più numeroso che mai — nelle adiacenze della Corte d'Assise. Via dell'Ospedale, molto tempo prima che l'udienza avesse inizio, era gremita per lungo tratto e si rese necessario un rigoroso servizio d'ordine per tenere sgombro il tratto prospiciente agli ingressi.

Grazie all'energico contegno dei carabinieri, il pubblico potè accedere alla sala e gremirla in breve senza che alcun incidente avesse a verificarsi.

Le prime file di sedie ospitano numerose signore e signorine e altre rappresentanti del gentil sesso vi sono ancora in mezzo al pubblico nello spazio posteriore al seggio presidenziale. Ivi si trovano pure numerosi magistrati, avvocati e studenti di legge, accorsi anche dalla provincia per assistere all'ultima interessante fase dell'importante dibattimento.

Quando alle 14.30 il presidente cav. Dolci entra nell'aula, il brusio del pubblico si acqueta come per incanto. E' come se una mano ciclopica si fosse posata su tutte le bocche chiudendole.

Poco dopo entra Maria Ormas: Il pallido volto seminascosto nell'ampio velo nero che le scende dal piccolo cappello, ha una nervosa contrazione. Ella si siede rapidamente nella sedia, entro al gabbione, nel mentre i carabinieri si ritirano, come al solito. Tutti gli sguardi si appuntano su quella fragile donna che una raffica triste ha travolto...

L'arringa dell'avv. Sartoretti

Il presidente dichiara aperta l'udienza, quindi, fra viva attenzione, prende la parola l'avv. Sartoretti, della difesa. Egli comincia col ribattere, attraverso una palpitante rievocazione del tragico dramma, le argomentazioni del P. M. E dal fatto che l'accusata ha tentato di togliersi la vita dopo il folle gesto, l'avv. Sartoretti trae lo spunto per affermare la passionalità del delitto. L'alba del 28 maggio — egli esclama — avrebbe potuto mostrare nella camera di Caneva non uno, ma due cadaveri! Descrive con vivezza di tinte la figura della Ormas: ella è un'isterica, una malata. Lo Zurlo approfittò di lei, della povera fanciulla lontana dalla casa paterna, gettandola poi, come un ladro colto in fallo... Ed ecco che alla Ormas nasce sincero, come desiata redenzione, l'amore per il Mascarini. Tutto a lui ella dà, con sincerità, con generosità. E qui l'avv. Sartoretti descrive tutte le fasi dell'idillio, dimostrando da una parte la vita di sacrificio della giovane per dare aiuti pecuniari al fidanzato, e dall'altra il non sincero contegno del Mascarini. La Ormas aveva posto un dilemma al Mascarini: «O mi sposi o mi lasci». Ed egli che tutto aveva promesso, nulla voleva poi mantenere.

Viene a parlare dei sacrifici che la Ormas fece a Cazzaso. Oh! lassù, nella gelida montagna non c'erano le scarpine di vernice nè le calze color carne.

Ma era il sacrificio diuturno, era la lotta per la vita, per procurare all'amato degli agi di cui costei si privava.

Il difensore rileva poi come molte circostanze hanno portato la povera disillusa al tragico fatto; e, continuando la sua difesa, discute tutti i punti della causa che stanno a dimostrare come l'accusata, il giorno del fatto, non era nella pienezza delle facoltà mentali.

E con una commovente perorazione l'avv. Sartoretti — che ha parlato per oltre un'ora — chiude la sua arringa:

«Dite, o signori giurati, a Maria Ormas: Va con le ferite che gli uomini ti hanno inferto; va con le ferite che ti sei inferta nelle tue carni, che hanno martoriato il tuo povero corpo. Hai sofferto abbastanza. Noi ti abbandoniamo alla infallibile giustizia di Dio!»

La Ormas, che durante l'arringa ha continuamente pianto, alla perorazione finale si abbatte a terra come corpo morto.

Entrano tosto nella gabbia i carabinieri, e tra la più viva impressione del pubblico, la Ormas è sollevata e trasportata fuori in un'altra sala. Tosto una vecchia signora si stacca dalla folla che gremisce l'aula ed esce pure per soccorrerla. E' la madre.

Il presidente cav. Dolci sospende la seduta.

L'arringa dell'avv. Levi

Prende quindi la parola il giovane avv. Mario Levi della parte civile. Egli esamina lo svolgersi dell'idillio fino al tragico epilogo, e quali siano in linea giuridica le risultanze dei fatti. Egli nega la passionalità del fatto, poichè la Ormas non è la fanciulla pura che è stata ingannata e abbandonata; ella già conosceva la vita quando conobbe il Mascarini.

Ricorda come il giovane ufficiale dovesse abbandonare la residenza di Sacile, poichè tutti i suoi superiori erano convinti che la Ormas fosse una giovane poco seria.

A questo punto l'accusata, che frattanto era stata ricondotta nell'aula, scoppia in singhiozzi e poi, in preda a un assalto isterico stramazza sul pavimento. I carabinieri di servizio la trasportano fuori, fra la profonda impressione del pubblico.

L'avv. Levi riprende poi la sua arringa, dicendo che il Mascarini era l'amante ma anche il fidanzato della Ormas. «Chiedere» in tal caso è un piacere, ma anche «dare». Perciò non si può chiamare uno sfruttamento quello del Mascarini. Del resto egli parlava di restituzione.

Non è lecito fare il conto delle 3000 lire, quando non si è provato nulla; quando si allegano fatti di questo genere, bisogna provarli. Da dove sono uscite?

Avv. Sartorelli: Legga i verbali!

Avv. Levi: Li ho letti!

— Posso passare il terzo quesito — prosegue il rappresentante della Parte Civile — : responsabilità di Maria Ormas. La difesa, svuotata durante l'istruttoria del contenuto morale, ha dovuto chiedere la assolutoria per totale infermità di mente. L'avvocato di parte civile analizza le condizioni in cui avvenne l'uccisione del Mascarini per concludere: Maria Ormas tornerà alla vita rigenerata solo attraverso una espiazione. Affermare la sua responsabilità, vuol dire che non è lecito uccidere.

La seconda arringa di difesa

Dopo l'arringa dell'avv. Levi, prende la parola il comm. avv. Bertacioli, fra la generale attenzione:

— Non credo che le mie parole possano modificare il vostro giudizio — dice, rivolto ai giurati. — Voi non dovete dare i motivi: dovete dire o sì o no. E' meritevole Maria Ormas della pena? O di compatimento? Ha sofferto abbastanza? Sì, ve lo ha detto il P. M.

Io ho sentito dalla lucida parola del P. M. invocare una grande pietà. Nessuno chiede che vi sia il diritto di uccidere. Dice: non ti dò una pena, perchè la pena non si dà a chi è ammalato. I colleghi di Verona hanno assolto chi si è costituita dopo 36 ore. Qui si tratta di una sopravvissuta. Se non ha agito per vendetta, per il matrimonio mancato, perchè ha ucciso? O un turbine di follia o il fatto è inesplicabile. Le prime impressioni sono per la follia. Lue ereditaria, stigmati isteriche, esagerazione di tutte le emozioni. Queste sono le sventure di Maria Ormas. Vita agitata; fremente di giovinezza, fremento di carne, sballottata a Sacile, lungi da casa, la giovane cade nelle grinfe del commisario Zurlo.

L'avv. Bertacioli, dopo aver rilevato la delittuosità dell'atto e il disgusto che esso provoca, esclama, rivolto a Maria Ormas, che nel frattempo è rientrata nella gabbia:

— Eri contaminata nel corpo, ma non nell'anima! L'atto del Mascarini parve a Maria Ormas un atto sublime, che la salvava, che la rialzava. Invece poi venne la delusione...

Con forte oratoria, il difensore parla dei sacrifici sostenuti dalla Ormas per aiutare il fidanzato, e accenna all'episodio Malerso, dal quale il Mascarini l'aveva assolta, episodio che fu ad arte sfruttato. E poi, via via, descrive l'ultima fase delle relazioni fra l'Ormas e il Mascarini, quando quest'ultimo a Fiume, l'aveva beffata e dimenticata.

Infine conclude: «Io credo che il perdono umano non possa essere diverso da quello divino. Non sei punibile perchè eri demente, perchè hai tanto sofferto, perchè i dolori ti hanno tanto tormentata, perchè soffrirai ancora dopo il nostro verdetto. Sia questa la vostra parola, o signori giurati. Dite alla Ormas: Noi ti volgiamo una mano soccorritrice e attraverso il perenne rimorso troverai la tua espiazione...»

Quindi il presidente chiede alla Ormas se ha nulla da dire, ed ella risponde: «Mi rimetto alla coscienza dei signori giurati».

Ma il P. M. deve replicare brevemente e dopo di lui prendono ancora la parola l'avv. Sartoretti e l'avv. Bertacioli.

Il verdetto

Poi l'aula è fatta sgombrare poichè i giurati dovranno procedere alla votazione dei quesiti. Sono le 17.30.

Fuori si accalca la folla rattenuta dai carabinieri. E' una folla enorme che raramente si è veduta in Assise.

Dopo una mezz'ora i giurati hanno già emesso il loro verdetto di assoluzione; ma esprimono al presidente il desiderio ch'egli rivolga, prima di far rientrare nell'aula il pubblico, a Maria Ormas una raccomandazione paterna e che ne ottenga una solenne promessa. E la Ormas è fatta introdurre, sola, dinanzi ai giurati che l'hanno assolta e al magistrato che sta per dichiararla libera. E nel vasto salone vuoto risuona il monito del presidente:

— Maria Ormas, i giurati vi hanno assolta. Essi vi hanno perdonato. Rendetevi degna del loro perdono, del perdono che a mezzo loro la società vi ha concesso; rendetevene degna con una vita seria e laboriosa. Giurate che lo farete!

— Giuro! — risponde l'accusata.

Il pubblico è riammesso nell'aula, e apprendiamo che i giurati hanno risposto sì al primo quesito: se la notte dal 27 al 28 maggio del 1923, in Caneva di Tolmezzo, il tenente dell'8.o alpini Paolo Mascarini sia stato ucciso con una rivoltellata alla testa; sì al secondo quesito: se sia stata la Ormas a ucciderlo; sì al terzo: se la Ormas nel momento del fatto abbia agito in uno stato d'infermità di mente tale da toglierle ogni responsabilità.

In base a quest'ultima risposta affermativa cadevano tutti gli altri quesiti e la Ormas viene assolta.

Dopo l'assoluzione, che il pubblico accoglie favorevolmente (il presidente reprime ogni segno di approvazione che suona offesa — dice — ai sentimenti nobili della città e a un morto) la Ormas dal cognato cap. Ciccarese viene accompagnata in una altra sala, ove si affollano varie signore, per congratularsi con lei.

Il presidente ordina che venga lasciata sola con i parenti. Fuori attende la folla che vuole esprimere con l'applauso la sua soddisfazione. Ma l'attesa è vana, poichè la Ormas viene fatta uscire, dopo una mezz'ora, da una porta secondaria.

L'inaugurazione dell'Università di Milano

MILANO, 8

Oggi si è inaugurata la nuova Università con l'intervento del ministro della P. I., Casati. Numerosissime sono state le rappresentanze italiane ed estere delle varie Università. Sono stati pronunciati numerosi discorsi. Al magnifico rettore Luigi Mangiagalli è stata consegnata, tra applausi, la tradizionale mazza. Fatta la consegna della mazza, il ministro Casati parlò a nome del Governo, recandone il plauso.

Il successo di Mascagni a Budapest

BUDAPEST, 8

Al Ridotto ieri Mascagni ha dato il suo primo grande concerto. La sala era affollata di pubblico, che all'apparire del maestro gli tributò entusiastiche ovazioni. Tutti i pezzi furono accolti con calorosi applausi. Furono eseguiti l'Ouverture del «Guglielmo Tell» di Rossini, la Sinfonia patetica di Tschaikowsky e tre composizioni del maestro Mascagni.

La terz'ultima giornata di trotto a Turro

MILANO, 8

Anche oggi. terz'ultima giornata della riunione di corse al trotto all'ippodromo di Turro, concorso numeroso di pubblico. Emozionante fu la corsa Premio Varese, lire 4000 prova unica su metri 2000. «Sans Tache», benchè penalizzato al secondo giro conduceva trionfalmente la corsa. A una distanza dal traguardo, incalzato da «Paraszt», lo stallone francese, già detentore di cinque vittorie in questa riunione, si scompose. Riprese l'andatura con magnifico slancio, ma rimase secondo per una incollatura.

Eccovi i risultati: Premio Gorizia, lire 8000, handicap internazionale sul miglio inglese. Prima prova: 1. «Tiego» del cav. Arturo Riva, guidato dal cav. Ettore Barbetta; 2. «S Rösel von Worth»; 3. «Our Sister». Seconda prova: «Tiego», «Maud Harwester» «Reaper junior». Non piazzati «Allenstein», «Kelly de Forest».

Premio Adda, lire 4000, prova unica su 2000 metri: «Glauco» dell'allevamento di Monate, «Doralice», «Monello». Non piazzati «Argentina», «Antenore Bingen», «Dick», «Glückstern».

Premio Pavia, lire 4000, prova unica su metri 2000: «Belvolo» del sig. Fabris-Favaro, «Levriera Jockey», «Garride». Non piazzati «Martino Axworthy», «Vito», «Lionetto».

Premio Ministero, lire 3000, prova unica su metri 2413: «Michelangelo» dei signori Ossani e Di Nisio, «Glauco», «Ameglio». Non piazzati «Maria Bon Vivant», «Petie Garrick», «Aldo Bon Vivant».

Premio Varese, lire 4000, prova unica su metri 2000: 1. «Paraszt» (m. 2040) del sig. Attilio Pieropan (diviso Pieropan) 2. Sans Tache», metri 2060; 3. «Quieto» metri 2040. Indi «Maria Kinney», «Bisamberg», «Boheme».

COMUNICATI *)

In risposta al comunicato inserito nel «Piccolo» del 7 corr., da **Ferruccio Padovani**:

Colpita da un'intima congiunta la persona a me più cara, ero riuscito a soffocare tuttavia la mia vivissima indignazione. **Ferruccio Padovani**, fratello della sullodata congiunta, non sapendo apprezzare la mia immensa longanimità, osò indirizzarmi un'epistola, alla quale reagii il 25 agosto a. c. con una lettera, di cui trascrivo i punti salienti:

«Posso dirle soltanto che non sono avvezzo «a trattare con fanciulli, i quali, mentre «hanno ancora bisogno del «biberon», farneticano di sciabole, fioretti e rivoltelle». «...marci tranquillo verso il suo avvenire e «non mi costringa ad usare a Suo riguardo «da cavalleria che si usa con i ragazzi. «A Gelli potrà ricorrere quando avrà messo «il dente del giudizio».

Ne sorse una vertenza cavalleresca cui ebbi il grave torto di aderire prendendo troppo sul serio un fanciullone. Dopo tutta una serie di vizi di forma, di manchevolezze e d'irregolarità commesse dalla parte avversaria, i miei rappresentanti, richiamandosi all'art. 72 del Gelli, dichiararono chiusa la vertenza addì 16 sett. 1924 con verbale assunto insieme al terzo paio di rappresentanti del Padovani. Questi si appellò allora ad un Giurì d'onore «unilaterale» che, definito «per sua natura zoppicante» nella Nota all'art. 296 del Gelli, non aveva ragione di esistere nel caso concreto perchè, secondo il disposto dell'art. 281 C. C. It., «Il diritto di appello al Giurì «unilaterale» è riconosciuto al gentiluomo imputato d'«indegnità cavalleresca» ecc. «indegnità» che, a quanto mi sappia, nessuno aveva imputata al Padovani.

E' assolutamente menzognera l'affermazione contenuta nel Comunicato, che con lettera del 19 ottobre a. c. io abbia invitato il Giurì a riesaminare il mio reclamo. Non ho mai fatto reclami; mi sono limitato invece. con mia del 26 settembre 1924, a confutare il verdetto del 24 settembre, osservando, fra l'altro:

1) che, contrariamente al disposto dell'art. 304 Gelli, il Giurì s'era permesso di formulare giudizi sulla mia persona;

2) che fra i giudici fungeva il sig. Basilio Perco de Baldini, già «rappresentante» del mio avversario (violando così l'art. 286 del Gelli).

Abrogato dal Giurì il primo verdetto — perchè viziato — e cassato il signor Baldini. mi fu intimato un secondo verdetto di data 10 ottobre 1924 «riveduto e corretto» in base alla 14.a edizione del Gelli, nel quale peraltro si ripetevano gli apprezzametni a mio riguardo. Non feci che ribadire il 19 ottobre i concetti già espressi il 26 settembre.

Intimatomi il 19 novembre 1924 — sempre a mezzo di un r. carabiniere — un nuovo verdetto (sesquipedale) identico nella sostanza agli altri due, ben sapendo che, secondo il citato articolo del Gelli, i giudizi del Giurì «unilaterale» devono concernere esclusivamente la parte appellante — cioè il Padovani — stanco d'esser tediato, perdetti finalmente la pazienza e rimandai il «terzo verdetto» al presidente del Giurì **dott. Ernesto Paulovich** della R. Prefettura dal quale vorrei sapere perchè non abbia firmato — come aveva sempre firmato le lettere e gli atti del Giurì — anche la lettera inviata il 3 corr. al Padovani e resa di pubblica ragione nel Comunicato del 7 corr. (lettera firmata invece per il «Giurì unilaterale» e non già per il suo «presidente» dal sig. Romano Leopoldo Müller).

Per quanto riguarda infine l'invito rivolto alla «cittadinanza» di prender visione del verdetto «in sue mani», auguro all'illustre «Maestro Padovani» un numeroso ed autorevole concorso e gli suggerisco di esigere una tassa per accedere alla sua abitazione di «Via Battisti 11» coprire così le spese non indifferenti, per lui certo gravose, derivategli dalla pubblicazione del Comunicato. Potrà giovarsene anche a scopo di réclame

Trieste, 7 dicembre 1924.

ETTORE GENTILLI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

AVVISO DI CONCORSO

La Cassa Distrettuale in Trieste per la assicurazione di malattia dei lavoratori apre il concorso a 65 posti di medico, e precisamente:

3 posti di medici dirigenti
32 posti di medici generici
1 posto di ginecologo-operatore
2 posti di ginecologo-ostetrico
3 posti di specialisti malattie veneree
1 posto di dermatologo
1 posto di urologo
1 posto di oculista operatore
2 posti di oculista
2 posti di neurologi
1 posto di enterologo
1 posto di otorinolaringologo
1 posto di specialista per il laboratorio micro-batteriologico
1 posto di chirurgo operatore
4 posti di chirurghi
1 posto di chirurgo (medico di casa)
2 posti di radiologi (di cui uno per la elioterapia)
2 posti di pediatri
1 posto di ortepedia
2 posti di tisiologi
1 posto di medico per l'estrazione dei denti.

I medici vengono assunti a prova per il periodo di un anno. Durante tale periodo (1 gennaio-31 dicembre 1925) tanto i medici che la Cassa possono sciogliere il rapporto di servizio in qualunque momento con disdetta scritta di tre mesi.

Gli stipendi per le singole categorie dei medici sopraindicate e tutte le altre condizioni contrattuali sono contenute nel contratto di impiego collettivo che i concorrenti potranno ritirare presso la Direzione della Cassa.

I concorrenti dovranno presentare regolare domanda su carta bollata di Lire 2, corredata dal «curriculum vitae», dai documenti di rito (diploma di laurea, certificato di nascita, di cittadinanza, di buona condotta, di famiglia, certificato penale) e dei titoli scientifici e di quant'altro i concorrenti dovessero ritenere utile al concorso. I documenti di rito originali o copie autentiche degli stessi (in caso di impossibilità di allegarli all'istanza) saranno presentati al più tardi entro il 31 gennaio 1925.

Dalla presentazione di questi documenti saranno dispensati i concorrenti attualmente in servizio della Cassa.

Le domande di concorso dovranno essere presentate alla Direzione della Cassa entro le 14 del sabato 20 dicembre 1924: domande pervenute alla Cassa dopo questo termine, non saranno prese in considerazione anche se consegnate alla posta entro il termine su detto.

I concorrenti ai quali saranno conferiti i posti sopraindicati, dovranno assumere il servizio al 1.o gennaio 1925.

Trieste, 7 dicembre 1924.

Per il Consiglio d'Amministrazione della Cassa
Il presidente: **Nerio Zuccheri**

CRONACA DELLA CITTÀ

L'organico per gli addetti al gas ed elettricità

L'assessore ing. De Parente ha esteso, a nome della Giunta, la seguente relazione in appoggio al regolamento organico per gli addetti alle Officine comunali del gas ed elettricità:

«Nella seduta del 13 gennaio 1923 è stato da voi approvato un nuovo regolamento per gli operai del Comune e delle aziende municipalizzate in sostituzione del regolamento sorto durante l'amministrazione del commissario straordinario conte Noris.

Il nuovo regolamento era destinato per tutti gli operai stabili e provvisori del Comune e delle aziende, fatta eccezione per le tramvie municipali, e quindi anche per gli operai dell'Officina del gas e dell'elettricità.

Senonchè questi ultimi hanno fatto valere un postulato che venisse per la loro categoria applicato il cosidetto patto nazionale mettendo in rilievo che nei loro riguardi la applicazione pura e semplice del nuovo regolamento avrebbe portato a una decurtazione talmente forte dei loro proventi, da riuscire insopportabile. In attesa dell'accordo definitivo furono concessi in via provvisoria alcuni miglioramenti che rimasero sinora in vigore.

E qui giova osservare che già al 30 ottobre 1923 venne dai rappresentanti del Comune in unione a quelli del Consiglio dell'Amministrazione del gas stipulato con i rappresentanti degli operai un accordo di massima che, pur facendo naturalmente salva l'approvazione del Consiglio, stabiliva l'applicazione del patto nazionale con gli opportuni emendamenti nei riguardi delle disposizioni riflettenti le previdenze sociali vigenti nelle nuove provincie.

Per trovare una formula di accordo definitivo che desse esplicazione a questi punti fondamentali, si svolsero poi laboriose trattative che, a malgrado del desiderio di ambedue le parti di venire ad una soluzione, subirono forzatamente incagli e interruzioni.

Mentre nei riguardi degli elettricisti venne dalla Corporazione dei sindacati nazionali firmato il nuovo patto generale di lavoro, il patto nazionale dei gasisti del 12 novembre 1920 rimase dappertutto in Italia in pieno vigore. Ambidue questi patti sono più favorevoli agli operai del regolamento votato dal Consiglio il 13 gennaio 1923.

Non potendosi poi fare agli operai della nostra officina del gas e dell'elettricità condizioni di inferiorità di fronte agli operai delle altre officine del Regno, si dovettero accogliere i principali postulati dei rappresentanti del Sindacato nazionale fascista e fu quindi elaborato per la categoria degli operai dell'Officina del gas e dell'elettricità un regolamento compilato sulla falsariga dei patti nazionali con particolare riguardo alle condizioni locali in fatto di assicurazione di malattia.

Esso prevede, fra gli altri benefici, il pagamento della settima giornata, il completamento della sovvenzione di malattia, nonchè maggiori indennità per licenziamento e in caso di morte. Nel nuovo regolamento è accolta pure, per gli operai attualmente in servizio, quale misura transitoria, la disposizione contenuta nel patto nazionale che l'imposta sulla ricchezza mobile gravante sulle mercedi degli operai è posta a carico dell'azienda. La decorrenza fu accordata col principio dell'ultima settimana del corrente mese.

Le mercedi base e il caroviveri rimangono inalterati. Con la corresponsione dell'ultima aggiunta va a cadere il 15 per cento di aumento della mercede già accordata a tutti gli operai comunali. Giova inoltre rilevare che la corporazione degli addetti all'azienda del gas e dell'elettricità si è presa implicito impegno di non chiedere alcun aumento di salario per gli operai dell'officina, se il numero indice del costo della vita pubblicato dall'Ufficio municipale di statistica e lavoro di Trieste non supererà nella media di un trimestre dell'anno 1925 il massimo numero indice dell'anno 1924. La maggior spesa annua a carico dell'Officina del gas ed elettricità importa in cifra tonda lire 220.000.

A nome pertanto della Giunta municipale sottopongo ai vostri suffragi la seguente deliberazione: «Con decorrenza dall'ultima settimana dell'anno corrente è messo fuori di vigore per gli operai dell'Officina del gas e dell'elettricità il regolamento generale approvato dal Consiglio in data 13 gennaio 1923 e in sostituzione di esso è approvato l'unito regolamento che fa parte integrante del presente verbale.»

Gli accordi economici italo-ungheresi di Budapest

La Camera di commercio e industria ha interessato il Ministero degli Esteri a stabilire la data della ratifica degli accordi economici italo-ungheresi di Budapest, riflettente la regolazione dei crediti e debiti verso l'Ungheria, da parte del Ministero degli Affari Esteri. Alla Camera è pervenuta la seguente nota:

«Con riferimento alla nota dell'11 novembre 1924, n. 8612, relativa agli accordi economici italo-ungheresi di Budapest del 27 marzo 1924, mi pregio informare codesta spett. Camera di commercio e industria che gli accordi italo-ungheresi di carattere economico-finanziario, firmati in Budapest il 27 marzo 1924 e approvati con regio decreto-legge 19 luglio 1924, n. 1482, entreranno in vigore alla data dello scambio delle ratifiche, che avrà luogo in Budapest proprio in questi giorni. Non appena tale scambio sarà stato effettuato ne verrà data notizia a mezzo di avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno».

Nincic di passaggio per Trieste

Ieri alle 16.45 giunsero nella nostra città, provenienti da Belgrado, il ministro jugoslavo degli Esteri, Nincic, con la sua signora contessa Basich, l'ambasciatore italiano a Belgrado, generale Bodrero e un numeroso seguito delle due personalità in alcune vetture salon.

A salutare S. E. Nincic e il generale Bodrero erano alla stazione il prefetto gr. uff. Moroni, il questore comm. Molossi e il colonnello comandante dei reali carabinieri.

Il gr. uff. Moroni offerse agli ospiti un «lunch», che fu signorilmente servito dal cav. Punzo nel ristorante di prima classe della Stazione. Alle 19.30 gli ospiti proseguirono per Roma.

Com'è noto, il ministro jugoslavo degli Esteri si reca a Roma per partecipare alle sedute della Società delle Nazioni, ma egli approfitterà — ci ha dichiarato il suo segretario — di questa circostanza per abboccarsi con il nostro Presidente del Consiglio, col quale tratterà specialmente sulla ripresa della conferenza di Venezia, che deve portare a termine tutti i problemi di confino ed economici ancora insoluti fra l'Italia e lo Stato vicino.

Il servizio d'ordine alla Stazione era diretto dal cav. Cilento.

La seconda conferenza Arcari. Paolo Arcari, che iersera con la sua concettosa e smagliante disamina del secolo XIX suscitò i più fervidi plausi della folla che accorse ad ascoltarlo, terrà oggi, alle 20.30, nella sala del Conservatorio Tartini, la sua seconda conferenza, trattando del primo quarto del secolo corrente. L'illustre critico l'intitola con arguta modestia: «Mezzi giudizi su un quarto di secolo», ma è certo che il suo sguardo penetrante e sicuro e la sua facoltà sintetica sapranno scorgere e delineare le caratteristiche e le direttive principali del ventesimo secolo che noi viviamo, che ci travolge nella sua corsa vertiginosa, tanto da poter sembrare, a momenti, folle. E come ieri, anche oggi il pubblico avrà un'ora d'intenso godimento

Il congresso dei combattenti della nostra provincia

I combattenti della provincia di Trieste si riunirono domenica a congresso nella sede dei bancari. Presieduto dall'avv. Camber, il congresso ha iniziato i suoi lavori commemorando Giacomo Puccini e Guido Slataper, di cui ricorreva l'anniversario dell'eroica morte. Furono pertrattati problemi economici e morali. Alla discussione parteciparono Sailer e l'ing. Benvenuti per i combattenti triestini, formulando il progetto in via di attuazione per la casa del combattente, che dovrà raccogliere tutte le varie associazioni dei reduci; Spizzo di Monfalcone, D'Ambra e Sansone, i quali espongono la situazione di Postumia, Colasanti e Zannon quella di Ronchi, Carletti quella di Grado, Campagna quella di Muggia, affermando che, di fronte alla diminuzione della mano d'opera nei cantieri, si dovrebbe, dato che trattasi di piccoli possidenti di campagna, impiegarla a rivalorizzare l'agro muggesano.

Sailer, a nome del Comitato centrale, e l'avv. Camber, per la Federazione triestina, prendono atto dei vari problemi prospettati, impegnandosi, in sede competente, di farli riesaminare e conformemente adeguare l'azione direttiva.

La seduta pomeridiana, particolarmente animata, fu presieduta dall'avv. Melone, il quale fece un quadro completo del combattentismo, che se fu fiancheggiato nella sua opera dal Governo, trovò invece ostacoli da parte della burocrazia. La tesi di netta opposizione fu sostenuta dall'avv. Camber, che venne contraddetto da Colasanti e dall'ing. Benvenuti.

Parlarono ancora Sailer, Sansone, Melone, Simonetti. Carletti esaltò l'opera di Carlo Delcroix, il cui atteggiamento politico crede il più rispondente ai sentimenti dei combattenti.

Pagnacco e Lamanna sostengono la tesi di opposizione. Infine Gubernale espose la situazione dei postelegrafonici.

La discussione delle direttive fu riassunta dall'avv. Camber e si concluse con l'approvazione, per maggioranza, del seguente ordine del giorno:

«I combattenti della Provincia di Trieste, radunati a convegno straordinario il giorno 30 novembre 1924, riaffermano la loro devozione allo spirito ed alla lettera del voto d'Assisi, ed esprimono il loro cordiale consenso e la loro fiducia al Comitato centrale dell'Associazione».

Un convegno delle opposizioni a Trieste?

La sera del 4 dicembre si riunirono in un locale del Circolo Artistico intorno all'avv. Momigliano di Milano, alcuni elementi locali che aderiscono alle forze di opposizione, allo scopo di esaminare l'opportunità di costituire anche a Trieste una sezione giuliana dell'Unione Nazionale. La seduta aveva carattere privato. La discussione fu molto calorosa e fu votata alla unanimità la proposta di costituire un primo nucleo di aderenti all'Unione Nazionale.

Secondo una corrispondenza da Trieste al *Giornale d'Italia* in detta adunanza sarebbe stato progettato un convegno in Trieste dei parlamentari di opposizione. Detto convegno dovrebbe aver luogo verso la fine del corrente mese.

La sicurezza pubblica nell'Istria

Si è svolto di questi giorni, davanti alle Assise di Pola, un processo per assodare gravi responsabilità, perchè particolarmente grave fu il delitto che gli diede origine: un feroce atto di brigantaggio. In una bella mattina di giugno, un carrello ferroviario che portava un ufficiale pagatore con una cassetta piena di denaro (55.000 lire, per pagare i ferrovieri lungo la linea) due carabinieri di scorta e altre persone, fu fermato da schioppettate che uccisero un carabiniere e ferirono gravemente il secondo. Gli altri fuggirono, e i banditi si impossessarono della preziosa cassetta.

Ora, questo reato, per quanto feroce, non avrebbe che un valore episodico, se fosse singolo e non — come è — uno dei molti atti criminali che da qualche tempo a questa parte si ripetono con rinnovata frequenza nella vicina provincia. Nei primi tempi della redenzione, il brigantaggio — chiamiamolo pure col suo vero nome — assunse in Istria forme epidemiche, e qualche capo bandito diventò perfino popolare, come quel Collarig, volgarissimo delinquente, che attende ancora la sua condanna. Ma più tardi, dopo che la benemerita arma era riuscita a catturare i principali organizzatori della delinquenza, si ebbe un periodo di tranquillità: la sanguigna epidemia parve soffocata.

Ma ecco, l'attività criminale riprende. Qualche settimana fa, di pieno giorno, alcuni banditi mascherati fermarono, poco lontano da San Vincenti, due carri vuoti, provenienti da Pola. I banditi avevano atteso i carri nel punto dove la strada è più erta; e fortuna volle che i proprietari dei carri fossero scesi per soddisfare un loro bisogno naturale. I carri andavano dunque adagio, accompagnati da un ragazzo; e quando i banditi li assaltarono, non trovarono nulla, perchè i proprietari dei carri, visto da lontano l'assalto, si diedero alla fuga nel bosco. Pochi giorni dopo fu assalito di notte un casello ferroviario. Poco più di una settimana fa, due carabinieri furono fatti bersaglio, vicino a Caroiba, a schioppettate; e un carabiniere rimase morto e l'altro gravemente ferito. Il giorno stesso, e il giorno dopo, un milite fu assassinato in un villaggio vicino a Capodistria.

Questi sono i fatti più gravi che la cronaca registra in un periodo assai breve; ma la delinquenza meno feroce, l'abigeato, l'incendio appiccato per vendetta, sono casi quotidiani. Nel territorio di Antignana — e nella borgata stessa — si ebbero in quindici giorni, quindici incendi di pagliai e fienili, così che l'aggettivo «quotidiano» non è niente affatto un'esagerazione rettorica. In certi distretti dell'Istria, come nel succitato di Antignana, il contadino deve di giorno lavorare e di notte vegliare sugli animali, perchè se non sta all'erta armato può capitargli la sorpresa di vedersi all'improvviso sopraffatto dai banditi che armati, gli impongono la consegna del bestiame. Quando si tenga conto della povertà della popolazione agricola istriana e si tenga conto del regime di vita che le è imposto dallo stato di cose che qui si prospetta, non deve sembrare esagerato il dire che quella popolazione vive una vita poco meno che insopportabile.

S'intende facilmente che questo fenomeno deve scomparire, che la delinquenza in tutte le sue forme, le subdole e le feroci, deve esser repressa. Per reprimerla, occorre anzitutto determinare le cause che provocano il grave fenomeno e poi mobilitare le forze sufficienti a ripristinare il rispetto della legge. Anche durante il cessato regime gli atti di brigantaggio non erano infrequenti, e qualche villaggio istriano godeva già allora sinistra fama. E risalendo nella storia, si trova che anche la repubblica veneta emanava bandi molto severi contro il brigantaggio. Infatti, i coloni slavi che Venezia importò nell'Istria dopo la peste descritta dal Manzoni, invece di darsi all'agricoltura, si davano più volentieri alla rapina. C'è dunque sicuramente una predisposizione atavica a questo genere di reati. Il taglio delle viti, l'incendio appiccato per vendetta, furono caratteristici elementi della lotta nazionale, durante il cessato regime. Sarà bene indagare se qualche passione, analoga a quella d'allora, sia del tutto estranea a questo risveglio criminale; ma ad ogni modo bisognerà provvedere a una migliore educazione morale del popolo che vive alla periferia.

Qualcuno afferma che la sola miseria spinge alle azioni criminose. Non si può negare la gravità della crisi economica che l'Istria attraversa e che noi già abbiamo altre volte esaminato; e non è escluso che in singoli casi la miseria sia incitatrice al delitto. Ma per ragioni d'obbiettività dobbiamo contemporaneamente rilevare che, per esempio, appariscono come accusati al processo di Pola, individui ricchi ed altri agiati, per i quali lo stimolo della miseria deve essere categoricamente escluso. Questi accusati possono anche essere innocenti del reato, per il quale vengono chiamati a responsabilità, ma se il procuratore del Re col consenso della Camera di consiglio, li ha condotti davanti alla Corte d'Assise, qualche elemento d'accusa ci doveva pur essere.

Questo processo di Pola ripete esperienze già note. La giustizia in questi processi naviga in un mare irto di scogli appena coperti dall'acqua. Abbiamo tutto il vecchio repertorio della truffa giuridica, caratteristica per le popolazioni allogene: l'alibi provato a esuberanza, i testimoni reticenti, i testimoni falsi che prima depongono senza sottintesi a favore dell'accusa e poi, pentiti, dichiarano d'esser stati subornati, corrotti, pagati per depositare la calunnia nel grembo dell'autorità che rappresenta la legge, e testimoni che riparano all'estero prima del processo; è tutto insieme un'atmosfera di omertà che rende perplesso l'animo del giurato e che rende quanto mai difficile la funzione della giustizia punitrice.

Pertanto, l'efficacia della sanzione punitiva è molto discutibile; onde, a sanare questa piaga sociale che nei nostri tempi e nel nostro paese non può e non deve farsi cronica, non resta che un rimedio sicuro: la repressione diretta. I carabinieri che garantiscono la sicurezza pubblica nella vicina provincia, sono troppo pochi. Anche giorni fa, se fossero stati in numero sufficiente, avrebbero potuto arrestare, in quel di Antignana, una banda di tredici malfattori. Catturati sul luogo del delitto insieme alla preda, tutti i tradizionali virtuosismi procedurali sono resi vani. E forse, a questo scopo, non sarebbe neppure necessario un aumento dei militi dell'arma benemerita che restano, troppo spesso, vittime del loro servizio; basterebbe probabilmente distribuire meglio i carabinieri che ci sono nei vari mandamenti della vicina provincia. Forse in qualche centro v'è agglomeramento inutile; e in qualche sezione di campagna v'è mancanza di moschetti sufficienti a demoralizzare il fucile da caccia del bandito. Poi, bisognerebbe anche che fra i carabinieri si trovassero degli uomini di questi paesi, conoscitori della lingua e delle abitudini degli allogeni. Le ragioni che militano in favore di questa proposta, sono così evidenti che non merita soffermarvisi. Certo è che un carabiniere siciliano o sardo qui si trova a disagio e non può esplicare tutta la sua attività efficacemente. Spesso egli muore da eroe, ma inutilmente. Uno o due carabinieri dei nostri paesi in ogni stazione, sotto il comando di marescialli energici e intelligenti, potrebbero in breve tempo estirpare dall'Istria, senza misure eccezionali, la mala pianta della criminalità, che non può essere tollerata in un paese civile com'è il nostro. Del resto, qualche carabiniere nostrano c'è già, e ha fatto buona prova. Crediamo che non sia difficile ingaggiarne altri, in numero sufficiente, affinchè le condizioni della sicurezza pubblica nella vicina provincia tornino ad essere normali, e l'agricoltore istriano possa, dopo l'aspra fatica quotidiana, godere un sonno riparatore, senza temere che le bande organizzate gli rubino gli animali che insieme alle sue braccia sono l'unico capitale che possiede.

Il calendario della Lega Nazionale

Questa settimana comincerà la distribuzione del calendario della Lega Nazionale per il 1925; come tutti gli anni verrà inviato a domicilio ai soci e agli amici della Istituzione.

Non vi è da dubitare che al calendario sarà fatta la accoglienza cordiale che s'appartiene a un amico, che il prezzo di lire 10 non sembrerà sacrificio troppo grande e che da quanti possono sarà generosamente accresciuto, ciò tanto più che questa volta si tratta di un vero gioiello di gusto, opera del pittore concittadino Argio Orell, che vi profuse tutta la sua ben nota signorilità, curandone lo stile nei più minuti particolari. Ha forma di fascicolo in grande formato; la copertina porta una bellissima figurazione allegorica del moto della Lega Nazionale «In vedetta operosa», contiene un bellissimo discorso del prof. Enrico Broll, eloquente e poetica evocazione dell'opera passata della Lega.

La Lega Nazionale, la cui opera è troppo conosciuta dalla cittadinanza perchè in quest'occasione sia necessario parlarne, si attende di trarre dalla sua strenna una somma maggiore degli anni scorsi.

Il bilancio preventivo delle spese per il 1925 sarà di oltre tre quarti di milione, nè sembrerà somma eccessiva quanto si tenga presente che, appunto come registrato in una pagina lapidaria del calendario, gli istituti attuali sono 63, con ben 58 asili d'infanzia e 7 asili di prossima apertura, il cui impianto graverà sulle uscite del prossimo 1925.

Il contratto per la cessione delle caserme di Rozzol all'ordine del giorno del C. C. Il Sindaco ha inviato ai consiglieri una comunicazione in cui si dice che all'ordine di trattazione dell'adunanza pubblica del Consiglio comunale, convocata per oggi, alle 19.30, va aggiunto l'oggetto seguente: Approvazione del testo definitivo del contratto di cessione delle caserme di Rozzol.

L'uso dei francobolli reclame. La Direzione delle Poste comunica: Sono già in vendita speciali francobolli composti di due parti, delle quali una è il francobollo vero e proprio, con l'effige di S. M. il Re, e l'altra è un talloncino di pubblicità. Le due parti del francobollo, non essendo separate da una linea di perforazione, il pubblico potrebbe essere indotto a ritenere che sia obbligatorio lasciarle unite ed applicarle sulla corrispondenza. Ciò invece è semplicemente facoltativo per gli oggetti diretti nell'interno del Regno, bastando come segno delle tasse pagate il francobollo vero e proprio, mentre per quelli diretti all'estero è assolutamente obbligatorio servirsi del solo francobollo, e quindi, nell'affrancarli, bisogna staccare il talloncino che v'è unito, il quale non deve, in alcun modo, essere applicato sul recto della corrispondenza.

Onorificenza. Su proposta di S. E. il ministro dell'Economia Nazionale, il dott. Attilio Nodale, segretario-capo della nostra R. Università degli studi economici e commerciali, venne, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Prossima pubblicazione. Il signor Carlo H. de' Medici, di cui si è recentemente parlato per le sue «Leggende friulane», pubblicate con tanto lusso di curiosi disegni, preannunzia un nuovo suo libro: «I topi del Cimitero», una collezione di racconti da lui chiamati «crudeli», che sarà pubblicato dalla Bottega d'Arte con molti disegni originali di Cleo Mirandio.

Le tessere di Natale e Capodanno all'Istituto dei poveri

E' nota l'opera complessa e difficile dell'Istituto dei Poveri nel campo dell'assistenza. Dai bollettini mensili emerge, pure dai dati sommari di una statistica, tutta la grandezza del compito di questo Istituto. L'aiuto prestato agli indigenti e agli inabili può così riassumersi: fanciulli 300, ricoverati nell'Educatorio maschile; fanciulle 150 accolte nell'Educatorio femminile; vecchi 160 e vecchie 200 ricoverati nel Gerocomio; nel Nido S. Giusto trovano ricetto 25 bambini di donne lavoratrici. Giornalmente sono erogati provvedimenti di beneficenza esterna a tremila persone. L'Istituzione possiede poi gli alloggi popolari per il ricovero notturno dei meno abbienti. Utilissime si presentano pure le dispense di vitto popolare. E i bisogni sono molti.

Per l'esercizio di quest'opera di provvidenza sociale le spese, pur essendo state sensibilmente ridotte negli ultimi tempi, sono necessariamente grandi. Per farvi fronte è doveroso l'aiuto dei cittadini, che mai smentirono la loro fama di pietà verso i miseri e di solidarietà umana. Qualunque aiuto, per piccolo che sia, viene accettato con gratitudine.

Ora si offre ai cittadini l'occasione di contribuire all'opera umana dell'Istituto dei Poveri. Secondo un'antica gentile consuetudine, i cittadini sogliono acquistare le tessere di beneficenza per essere dispensati dall'invio di biglietti d'augurio e dalle visite per il Natale e il Capodanno. E' un atto di carità quanto mai distinto. Non sono dimenticati gli amici e si aiutano gli indigenti in queste feste sacre agli affetti famigliari. E' certo che i cittadini vorranno, come sempre, accogliere con entusiasmo l'appello e che non respingeranno le tessere di beneficenza.

L'Istituto ci prega di rilevare che, fra giorni, le tessere verranno rimesse ai benefattori a domicilio a mezzo della posta. Con le tessere, che sono numerate, ciascuno dei destinatari riceverà pure un cedolino di versamento del conto corrente postale N. 11/851 dell'Istituto dei Poveri. I nomi delle persone che acquisteranno le tessere saranno pubblicati sui giornali locali ed i benefattori avranno pertanto la possibilità di controllare l'esattezza dei versamenti e di presentare eventuali osservazioni all'amministrazione dell'Istituto.

Comunque, l'Istituto prega vivamente i signori benefattori di voler fare i versamenti preferibilmente con i cedolini del conto corrente postale o direttamente alla cassa della Pia Casa, oppure anche a mezzo dei giornali. E' da escludersi in modo assoluto la consegna di denaro o di equivalenti a individui che si presentassero nelle famiglie o nelle aziende per l'incasso o per il ritiro delle tessere. I destinatari sono pregati di voler conservare le tessere almeno fino al pagamento dell'importo come sopra indicato e alla pubblicazione dei rispettivi nomi sul giornale.

L'azione del Sindacato provinciale ingegneri a Roma

Il Sindacato provinciale degli ingegneri ci comunica:

Constatato già nella prima seduta del Congresso delle Corporazioni, tenutasi il 23 del mese scorso, che la sua forma imponente ed il numero stragrande degli oratori iscritti, non avrebbero permesso, come era nell'intenzione, di trattare esaurientemente, in seno allo stesso, la vertenza dell'ingiusto trattamento inflitto agli ingegneri statali dalla riforma burocratica, e quella, non ancora risolta, del riconoscimento giuridico del titolo, pur dando incarico al segretario generale di portare la voce della classe intera nell'importante consesso, si decise di svolgere un'azione separata.

In qualità di membro del Consiglio nazionale degli ingegneri, il nostro segretario provinciale, ing. de Salvatori, propose una adunata d'urgenza del Consiglio stesso, nella quale fu deciso il diretto intervento presso il Presidente del Consiglio. Accompagnato dal segretario generale delle Corporazioni, on. Rossoni, e dal segretario generale della Corporazione delle professioni intellettuali, comm. avv. G. Di Giacomo, il Consiglio nazionale fu ricevuto da S. E. Mussolini, il quale prese notizia con il massimo interesse dello stato attuale delle due vertenze e avocando a sè la cosa, prese il memoriale allo scopo redatto, promettendo di interessarsi personalmente.

Si nutre perciò fiducia che l'alto intervento del Duce contribuirà certamente alla equa soluzione delle giustificate richieste. In qualità di segretario provinciale, l'ing. de Salvatori fu ricevuto al Ministero per le Finanze e a quelli dell'Economia Nazionale, delle Comunicazioni, dei LL. PP. e alla direzione generale delle Belle Arti, dove ebbe l'assicurazione che tutti i problemi della città e della regione possono considerarsi come ormai definiti.

Fu già data comunicazione ufficiale della bella vittoria conseguita dal Sindacato per merito della sezione di Monfalcone del P. N. F. e dell'ing. Denon, e precisamente quella della classifica di prima categoria della bonifica del Lisert; bonifica che assieme a quella già anteriormente classificata del Brancolo, studiata dall'ing. Turazza, contribuirà a metter in valore, unitamente a quella della Vittoria, quelle trascurate plaghe.

Il credito per le opere portuali, come è noto, fu già decretato ed a proposito si ebbe l'assicurazione, che, ottemperate certe formalità di bilancio tra i Ministeri delle Finanze e dei LL. PP., la prima quota sarà assegnata ancora nell'annata in corso.

Alla soluzione dell'arduo problema portuale è strettamente collegata quella del problema del grande mercato centrale nazionale di confine, al quale il Ministero dell'Economia Nazionale rinnovò l'assicurazione del suo più ampio appoggio, anche tenendo nel dovuto conto delle autorevolissime adesioni testè pervenute a quel Comitato esecutivo da parte di tutti i Consolati e Camere di Commercio estere della città.

Uguali assicurazioni si ebbero sugli altri problemi cittadini dei quali il Sindacato provinciale ingegneri ebbe ad occuparsi, quale la strada costiera di Monfalcone, del Palazzo di Giustizia, come pure su quello della sistemazione del colle di S. Giusto.

Si ebbe con ciò la grande soddisfazione di constatare quanto l'opera costante, svolta dal Sindacato, quanto in questioni di indole prettamente sindacale, quanto di collaborazione, sia seguita ed apprezzata tanto dagli organi centrali sindacali, che dal Governo.

La tassa per l'asporto delle immondizie. Il Municipio comunica: In relazione all'accordo intervenuto tra il Comune, l'Unione fra proprietari di stabili e la Lega degli inquilini, si rileva che non tutti i proprietari (o amministratori) hanno versato alla cassa dell'economato civico l'importo del corrispettivo per l'asporto delle immondizie pro 1924, riscosso dagli inquilini.

Il Municipio ricorda come le modalità di pagamento così convenute costituiscono il mezzo più sbrigativo per risolvere la questione senza troppe noie per gli interessati, per cui, ove la procedura adottata dovesse fallire il suo scopo, il Municipio dovrebbe affidare la riscossione delle restanze all'esattore.

Un voto del gruppo consigliare fascista in relazione ai recenti attacchi mossi al Sindaco

Il gruppo consigliare fascista che già in precedente seduta aveva avuto occasione di confermare al sindaco senatore Pitacco la sua incondizionata stima e devozione di fronte ai primi appunti mossigli a proposito del dissesto della Banca Adriatica, visto la persistenza dell'attacco, mentre deplora che il naturale riserbo imposto al Sindaco e giustificante ampiamente il suo silenzio, abbia dato occasione a una obliqua campagna da parte di certa stampa, respinge indignata tale manovra e gli protesta nuovamente la propria più cordiale e consapevole devozione.

Esposizione benefica. Fra tutte le varie attività che il Consiglio nazionale delle donne italiane va svolgendo, non ve ne è alcuna che abbia uno scopo più direttamente pratico di quella che si propone di aiutare le operaie disoccupate, offrendo loro un mezzo di lavorare. Il pubblico ha in tal modo occasione di acquistare i loro lavori di genere pratico ed utile; biancheria solida e a buon prezzo, eppure elegante; belle camicie, graziosi grembiulini per bimbi, «parures» molto ben confezionate, cuffiette, ecc. Per il Natale il solerte comitato ha preparato una bellissima esposizione di tali lavori, che verrà tenuta nei giorni di giovedì 11, venerdì 12 e sabato 13 corr., nelle ore pomeridiane, in via Valdirivo 24, I piano. Certo all'esposizione non mancheranno numerose visitatrici, liete di fare acquisti convenientissimi e di coadiuvare nello stesso tempo a un'opera di bontà e di fraternità.

Nuovo medico. Il concittadino Adriano Quarantotto è stato laureato, nel novembre, in medicina, all'Università di Roma.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia: enorme successo di «Il padrone delle Ferriere» con Pina Menichelli e Amleto Novelli. Principia alle 16. Un successo grandioso ottenne ieri questo noto romanzo di Ohnet. Portato in cinematografia, il lavoro ha un maggiore risalto e acquista un grande interesse. Le vicende di Filippo Derbley commossero ieri il pubblico per merito di uno dei più cari artisti italiani: Amleto Novelli. Egli rese questo personaggio con una meravigliosa linea artistica che entusiasmò il pubblico. Pina Menichelli è una «Clara» piena di orgoglio ma di animo affettuoso e buono. Anche gli altri interpreti, Luigi Serventi, Lina Millefleur e Orietta Claudi danno una superba esecuzione.

Oggi ultimissimo giorno di «Maman Poupée» al Modernissimo. Anche ieri folla alle rappresentazioni di questo dramma nella splendida interpretazione di Soava Gallone. Oggi ultimissimo giorno. Principia alle 17.

Lunedì 15 corr. si inizierà il grande concorso di bellezza femminile con la proiezione del primo gruppo delle concorrenti.

Cine Edison. Oggi ultimo giorno di «Perfetta ebrezza», il magnifico dramma d'amore, interpretato da Tullio Carminati.

Domani: «Reputazione» con Priscilla Dean.

Il grande successo de «L'ereditiera di Tordis» al Novo Cine. Folloni strabocchevoli anche alle magnifiche rappresentazioni di ieri sera del capolavoro «L'Ereditiera di Tordis», protagonista Mia May. Oggi dalle 16 in poi, altre repliche.

Henny Porten al Cine Savoia nella sua ultima creazione «La mia vita per il tuo onore», ovver «Eleonora Vogelsang» dal romanzo omonimo. Successo assicurato.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

Dal taccuino del cittadino benpensante

Dove si discorre di truccature e simili, nonchè dell'apparenza che vale più della sostanza

— E poi c'è chi dice e osa sostenere non sia vero che il mondo è una gabbia di matti! Legga, legga caro signore la relazione del congresso futurista di Milano e me ne saprà dire qualche cosa. E' sempre quel brav'uomo — un po' bilioso senza dubbio — del mio secondo io, che vive in me e per me, rannicchiato chissà dove, in quale organo ancora ignoto agli anatomisti, che parla. A sentir lui il mondo va alla rovescia, mentre io sono di parere non perfettamente contrario ma più estensivo, poichè credo che sia andato, non solo ora, ma sempre alla rovescia. Ovveressia: di rovescione in rovescione è giunto fino a noi, per seguitare a rovesciarsi fino all'eternità dell'infinito.

Questa è filosofia della più trascendentale, val quanto dire roba indigesta anche a chi abbia l'apparato digestivo sano.

Il congresso futurista c'entra per il fatto che un bello spirito, futurista anche lui, ha annunciato di avere scoperto un nuovo metodo per truccare i visi femminili. Locchè significa che oltre al carminio sulle labbra, il nero intorno agli occhi e sui peli che vi fan corona, il rosso sulle guance, lo smalto sul resto — che sarebbe lungo e non dicevole continuare nella enumerazione — il viso delle nostre donne è destinato ad accogliere altri e variati colori che non sian quelli fin qui usati.

— E poi dicono ecc....! — ripete quel noiosissimo e pettegolo secondo mio io.

— Ma se togli l'apparenza, mio caro — gli rispondo — cosa mai resta?

Ecco al proposito.

Non ero mai riescito a spiegare come le case di mode — dico di abiti per signora — facessero tanti affari quanti bastino per non fallire.

— Già — mi si rispondeva — già, poichè lei non sa quanti abiti, per esempio, una signora che si rispetta è obbligata a ordinare anno per anno e stagione per stagione. Lo sanno i signori mariti che li pagano!

— Sarà, ma dopo tutto, quante sono queste signore le quali si possono permettere il lusso di spendere — di fare spendere cioè ai loro mariti — tanto denaro? Per il Corso, uno sì uno no, è un magazzino di mode. Due sì uno no per via Garibaldi. Tre sì uno no, ecc....

L'enigma mi è stato spiegato, volgendo stamane gli occhi sulla figliuola della mia, diciamo così per modo di dire, signora portinaia. La quale è tale poichè abita nel portone. Per il resto è inquilina al pari e più di me, sebbene non paghi fitto di casa. Dicevo dunque, che avendo per caso rimirata la figliuola della mia portinaia — una bella ragazza, la figliuola s'intende — mi sono accorto che indossava un magnifico paltò — dico bene? — in peluche, ovvero imitazione pelliccia, di quelle stoffe, insomma, che nelle vetrine di quei tali magazzini fanno bella mostra di sè con un cartellino appiccicato, in cui è detto che costa cento e cinquanta lire al metro. Ho fatto i conti mentalmente. Tre metri scarsi, quattrocento lire; manifattura cento — pochino? — forniture diverse non meno di altre cento: totale seicento lirette.

C'è il resto. Scarpette di camoscio prima qualità, calze seta con cordoncino ai lati, tirate su con molta grazia per rivestire un paio di gambe che — non faccio per dire — sarebbero belle anche senza calze. Tutto compreso, la bella figliuola della mia portinaia dimostra di essere ricoperta di qualche biglietto da mille più i rotti.

— Chissà che biancheria — voi direte.

No: qui vi sbagliate. Una sola camicia per tutto corredo interno. La domenica la bella figliuola s'alza dal letto prestino; lava la camicia, la mette ad asciugare e quindi aspetta il tempo necessario perchè asciughi. Quindi la indossa, insieme al paltò, alle scarpe, alle calze, alle altre cose insomma che servono di magnifica cornice alla sua florida e nutrita giovinezza, e via per il mondo, alla conquista... dell'ideale.

Ve ne voglio raccontare un'altra e poi per oggi ho finito.

Anni addietro abitavo in una grande città del mezzogiorno. Vi si fabbricava allora e molto. Io avevo scelto per alloggio una piccola e graziosa «garçonnière» in un palazzo un po' fuori mano, col vantaggio di pagare poco per fitto.

In quel casone abitava gente di tutte le specie e d'ogni classe sociale, val quanto dire dal borghese benestante, ai piani così detti nobili — primo e secondo — fino al cenciaiuolo, nei bassi, e cioè a pianoterra o in soffitta.

Ora ogni mattino — per il mio ufficio, uscivo di casa all'alba, o quasi — mi accadeva d'incontrare per le scale un giovane elegantemente vestito. La coincidenza dell'orario fra me e il mio coinquilino, a lungo andare eccitò la mia curiosità: chi era mai? Che mestiere faceva?

Quell'ora, insolita per il resto della umanità, di uscire di casa, se era spiegabile per me, lo era poco per chiunque altro, a meno che non esercitasse un mestiere o una professione singolare.

Chiesi informazioni al portinaio — poichè in quella tale città ci sono dei portinai per davvero. — E mi disse: un ottimo giovane; vive insieme alla madre; è impiegato al Municipio.

Avute le notizie non mi curai più di sapere altro. Solo, incontrandolo, ne ammiravo sempre i pantaloni, la cui piega dritta non faceva una grinza, le scarpe di pelle lucida, la cravatta «dernier cri». Finì che facemmo amicizia. Quell'incontrarci quasi ogni mattina, alla medesima ora crepuscolare sul portone di casa, ci avviò ad un cortese scambio di saluti. Confesso, del resto, che non mi era antipatico, se non altro perchè era l'unico di tutta la casa che come me era sottoposto al ferreo dovere di lasciare le lenzuola nelle ore antelucane.

Un giorno, in un vuoto pomeriggio, me ne andavo a zonzo per vie lontane del quartiere dov'era la mia abitazione, quando ad un tratto, presso un vespasiano, mi parve di vedere un viso conosciuto. Era quello di un uomo, di un umile uomo, il quale esercitava il proprio ufficio alla diretta dipendenza dell'ufficio d'igiene municipale, ramo vespasiani. Niente di male. Ciascuno in questa vita ha una missione da compiere, e tutte le missioni, se oneste, sono utili all'umanità. Solo che il viso dell'uomo rassomigliava a quello del mio giovane amico e compagno di orario di uscita al mattino da casa. Era infatti lui, proprio lui, l'impiegato al Municipio. Per fortuna — dico fortuna — non mi vide. Per cui l'indomani mattina seguitammo a scambiarci il saluto augurale per la giornata...

Seppi poi i miracoli di economia che gli costava quella sua eleganza: frequenti digiuni e tutto il resto. Confesso che n'ebbi pietà, ma d'altro canto avrei voluto dirgli che il primo dovere è quello di nutrirsi, di nutrire la madre se si ha, e poi, molto poi, se si può, vestire elegantemente.

— Ma se togli l'apparenza, che ti resta?

Dopo la Mostra d'arte antica

Critici e pubblico

Dall'egregio dott. Antonio Morassi, che fu il precipuo ordinatore della prima Mostra d'arte antica e compilatore del catalogo, riceviamo:

Ritornato a Trieste dopo breve assenza, mi vien fatto conoscere l'articolo pubblicato sul *Piccolo* del 2 corrente da uno studioso che si cela sotto le iniziali di «b. z.».

Le notizie in esso contenute sono assai interessanti e servono a chiarire meglio qualche singolo problema affacciatosi alla Mostra d'arte antica testè chiusa. Mi sia concesso esaminarle ad una ad una:

Indubbiamente il ritratto dell'Umanista appartenente alla Collezione Diana raffigura, come dimostra «b. z.», il poeta Jacopo Sannazzaro; e non appena si conoscerà la fonte di quello, quasi identico a questo, riprodotto nel libro del Torraca, si conoscerà — forse — il suo autore. Pure io sono del modesto avviso che anche attendendo di saperne in breve qualcosa di più, sin d'ora si possa tener ferma l'attribuzione sua alla scuola veneta. Il taglio del quadro, l'impostazione della figura, la ripartizione dello sfondo, lo stesso colorito aureo per quanto alterato, delle vernici, additano la sua derivazione veneta. Il fatto che il dipinto raffigura un poeta napoletano non mi sembra sufficente a infirmare la attribuzione proposta nel catalogo.

Non so precisamente a quale «Adriana addormentata» del Museo delle Terme si riferisca «b. z.» per il confronto con la testa marmorea appartenente alla raccolta del dott. Castiglioni. A desumere dalle indicazioni ch'egli ne dà sul suo stato frammentario, credo si tratti del N. 1301 (86) nella sala VI.a, e cioè della testa dell'«Erinni dormente» (Cfr. W. Helbig. Guida ecc. Teubner 1913 pg. 96) già interpretata quale «Medusa dormente». Se si tratta di questa, convien subito dire che nè l'espressione, nè il tipo, nè il trattamento stilistico corrispondono alla testa marmorea dell'Esposizione. Il solo suo atteggiamento ed il suo stato frammentario sono uguali. Ma la differenza d'espressione, tra l'«Erinni» coi capelli scomposti intorno al volto come dopo una bufera d'odio (vedi l'illustrazione in «Petersen, Von alten Rom, Seemann 1911», pg. 178) e la calma aggraziata della testa che il catalogo ha chiamata di «Venere» è veramente troppo grande per ritenere l'una una copia dell'altra. Certo gli è invece che a qualche esemplare antico consimile risale la testa cinquecentesca. Ma è dessa una copia esatta dell'antica? Non ci sembra. Possiede invece alcuni caratteri stilistici affatto particolari ed impropri alla scultura antica, come il trattamento secco della capigliatura, a riscontro della morbidezza pastosa del volto, modellato a piani dolci e sfumati. A esaminar meglio codesto stile plastico il nome di Zuan Maria Padovano detto il Mosca si presenta spontaneamente. E valga a maggior prova il solo confronto con le sue sculture nella Cappella del Santo a Padova, in cui le teste hanno non soltanto sapore classico, ma son fatte a diretta imitazione dell'antico. Tutta l'arte del Rinascimento infatti tende ad avvicinare, a raggiungere, a superare gli antichi — e da ciò appunto ne trae l'epoca il nome. E la copia dell'antico, quando lo si copia, non è più considerata plagio, ma bensì pregio dell'arte. Affinare la possibilità induttiva individuando le differenze stilistiche tra originali e copie è uno dei compiti più delicati della critica d'arte.

Il «S. Gerolamo nel deserto» del Museo civico possiede un altro parente, oltre alla incisione in legno di Lucas Cranach notata da «b. z.». Nel Museo civico di Pisa si trova un dipinto su tavola, quasi identico al triestino, con la dicitura generica di «scuola fiamminga». Pur questo, forse, potrà servire a far luce sulla origine del «S. Girolamo».

Certo è molto analoga la scena delle «donne al bagno» di Lucas Cranach, con la storia di Diana ed Atteone nelle «Metamorfosi» di Ovidio; e certo a tale istoria risale la rappresentazione. Ma come è sentita, come interpretata? Non nello spirito classico. A prescindere dal fatto che la scena rappresenta tipi, figure e costumi tedeschi del cinquecento con una meticolosità pedestre, ci sembra poter ritenere che il pittore alemanno nemmeno abbia conosciuta la fonte briganda della istoria, quando raffigura il cacciatore che dovrebbe tramutarsi in cervo non nella sua metamorfosi fisica, ma bensì in una vera e propria truccatura da cervo: egli ne ha indossata la pelle con la testa impagliata come una giacca da maschera, e di questo trucco se ne serve per avvicinare le ignude beltà. Si osservi come si è legata la daga intorno alla cintola e come la casacca gli faccia pieghe intorno alla vita. Che ne rimane della metamorfosi classica?

Al punto dubitativo, con cui «b. z.» conclude le sue istruttive osservazioni mi sia permesso aggiungerne uno più forte, notando solo che il «Baccanale» è dipinto su tavola, il quale fatto rende poco verosimile la sua proposta attribuzione.

Ma giacchè vedo ch'è necessario ch'io mi metta in posizione di deferente difesa, debbo pur ricordarmi di rispondere ad un altro articolo riguardante l'esposizione, dovuto alla penna di Italo Sennio, in cui l'egregio studioso sembra farmi cortese rimprovero di non aver menzionato il fatto storico cui allude una scena della portella destra nel trittico di S. Chiara. Non ho cercato l'importanza delle relazioni storiche, quando mi importava di chiarire brevemente il significato stilistico del dipinto; e mi sembra anche di avere appurato qualche fatto ad illuminare codesto significato stilistico. Come mi sarebbe stato possibile dilungarmi più oltre, andando anche alle ricerche delle relazioni storiche?

A lode del Comitato dell'Esposizione ed a difesa mia, dirò che la Mostra è stata ideata, organizzata, collocata a posto in meno di quindici giorni. Chi ci è stato vicino sa quanto lavoro ha richiesto. Il tempo premeva perchè le sale del Circolo avevano altri impegni; e bisognava condurre tutto a termine per l'epoca prestabilita: così anche il catalogo fu scritto sotto alta pressione, e fu corretto su le bozze di stampa già impaginate, nelle due ultime notti prima della apertura della Mostra.

Ci si può chiedere ora, non senza un po' di rammarico, se valeva proprio la pena tanta fatica.

Purtroppo bisogna confessare che il successo della Mostra, se fu reale e notevole tra i cultori d'arte, fu minimo presso il gran pubblico, che nessuna forma di reclame riuscì a svegliare dal suo disinteressamento. E dire che lo stesso pubblico quand'è fuori si fa un obbligo verso la propria coltura di visitare i musei, le gallerie, le chiese, i palazzi, soffrendo magari sotto l'obbligo impostosi. A Trieste no. Siccome è pacifico — dicesi — che a Trieste arte antica non ce n'è, anche quando c'è e la si mostra, non occorre andarla a vedere. Questo è il ragionamento. E in più si noti che veramente è qui scarsa la tradizione d'una cultura delle belle arti, tanto scarsa che a raccoglierle e sceglierle, a ordinarle e collocarle ad una ad una le belle opere d'arte per il pubblico — e poi vedere che codesto pubblico bisognava andarlo a cercare — ci è sembrato proprio... ma non voglio ripetere un detto antico che mi viene sotto la penna...

Sei tavole di Vittore Carpaccio a Zara. L'ultimo fascicolo dell'*Emporium* reca uno studio del dott. Antonio Morassi sulle sei tavole attribuite a Vittore Carpaccio che si trovano a Zara, ed ora, restaurate per cura dell'Ufficio Belle Arti della Venezia Giulia, son collocate nel fondo dell'abside del Duomo. Il Molmenti, che ne vide soltanto le fotografie, dubitò di poterle assegnare al Carpaccio; ma ora, dopo il restauro, questa assegnazione illustre ha guadagnato molti argomenti, che il dott. Morassi espone sistematicamente, con lucidità e accuratezza di esame critico. E le fotografie dei dipinti che accompagnano lo studio sono molto persuasive, e calzano all'ipotesi dello studioso che essi ci rappresentino un Carpaccio giovanile, più direttamente toccato dalle influenze padovane e giambelliniane. E' noto che i quadri finora conosciuti del Carpaccio rappresentano la sua attività soltanto dai trentatrè anni in poi; le tavole di Zara, di dieci anni anteriori, ci mostrerebbero l'artista nella sua giovinezza, e in verità con tutti i caratteri che di essa si potevano presumere.

Polemiche scolastiche tra fascisti e nazionalisti sloveni

Abbiamo da Gorizia, 8:

Il *Novo Doba* (L'Era nuova), organo dei fascisti sloveni del Goriziano, che si pubblica a Gorizia ogni settimana, ribatte da tanto tempo agli oppositori della *Goriska Straza* e dell'*Edinost*, talvolta aspramente, le affermazioni più inverosimili che i giornali nominati stampano contro le nostre istituzioni e più particolarmente contro il Governo nazionale.

Recentemente, si è accesa una fiera campagna in materia scolastica, campagna che, condotta con particolare accanimento dalla *Goriska Straza*, non è in nulla dissimile dalla lotta sostenuta dai tedeschi dell'Alto Adige.

Ora il *Novo Doba* di ieri, polemizzando coi popolari sloveni, afferma che costoro si richiamano assai volentieri ai loro consenzienti dell'Alto Adige, i quali, com'è noto, si sfogano con rinnovato ardore sulle colonne del *Landsmann*, organo ufficiale degli oppositori tedeschi di Bolzano, dove la situazione politica non è assai dissimile dalla nostra, rispetto agli allogeni.

La causa, dice il giornale fascista sloveno locale, ha sempre le stesse origini: l'incomprensione della situazione nuova e la conseguente resistenza contro tutto quello che potrebbe condurre alla normalizzazione dei rapporti tra il popolo italiano e le minoranze allogene. Ora, continua il *Novo Doba*, essendo che anche i popolari sloveni, non meno dei loro avversari liberali, portano in campo, tante volte, la questione scolastica, riteniamo necessario di far loro presente certe situazioni che, come stanno perfettamente bene ai tedeschi alto-atesini, così potranno servire di richiamo alla realtà anche per i nostri contradditori.

Ai nostri contradditori sloveni dunque — dice il giornale — no nfacciamo colpa per il loro fantastico ragionamento in materia scolastica, perchè i dispiaceri — molto spesso — diminuiscono, offuscano, annebbiano l'intelligenza, ed essi, infatti, da qualche anno in qua, sono colpiti da una innumerevole serie di dispiaceri, che ebbero inizio a Vittorio Veneto e che certamente non termineranno alla lingua d'insegnamento nelle scuole alloglotte».

A maggior chiarezza di questo commento del *Novo Doba*, diremo che gli slavi nazionali pretendono come minimo la lingua d'istruzione slovena come materia principale in tutte le scuole elementari, maestri di scuola e di religione sloveni e, come massimo, scuole superiori e una facoltà giuridico-filosofica slovena in una Università del Regno, preferibilmente a Padova.

Continuando nella sua esposizione il *Novo Doba* dice che purtroppo nella vita i dolori non arrivano mai soli, chè si alternano, si rincorrono, si susseguono, esasperando l'animo umano sino a renderlo irascibile, intrattabile e qualche volta anche mistificatore.

Mistificazioni, sarebbero infatti, secondo l'articolista, le conclusioni degli sloveni, quando affermano che l'insegnamento in lingua italiana nelle scuole elementari sia un arbitrio contro i diritti della popolazione allogena. E osserva: «Il principio animatore della vita italiana è il principio di nazionalità». Il principio animatore della vita dell'ex impero austriaco era invece essenzialmente universalistico.»

Se tali principi possono valere, dunque per i tedeschi dell'Alto Adige, valgono anche per gli slavi inclusi entro i nostri confini, e continua: «Le leggi fondamentali dell'impero scomparso riconoscevano e sancivano i diritti di tutte le nazionalità esistenti nel Reich. Riconoscimenti e sanzioni che erano necessità di vita per uno Stato formato da un'agglomeramento di popoli, diversi per origine, storia, usi, costumi e cultura. Le nostre leggi fondamentali non riconoscono a nessuna regione speciali diritti in confronto delle altre; perchè l'Italia non è uno Stato plurilingue, ma un'unità compatta di 40 milioni di italiani di nascita, lingua, usi, educazione, costumi, alla quale sono uniti all'incirca 500.000 slavi e poco meno di 180 mila cittadini tedeschi, che godono degli stessi diritti e che sono soggetti pertanto anche agli stessi doveri.

Quando l'Austria negava agli italiani e agli altri popoli una determinata cosa, contravveniva alle leggi dello Stato violandole ai danni d'una parte della popolazione dell'impero. Allo stesso modo l'Italia contravverrebbe alle leggi se concedesse ai cittadini allogeni privilegi speciali nei confronti degli altri cittadini italiani.

Il Governo, continua l'articolista, non può e non deve servire meno alla legge, tanto più che i nuovi cittadini d'Italia, non conoscendo la nostra lingua e i nostri casi, si troverebbero in difficoltà ogni qualvolta dovessero adempiere ai loro obblighi verso lo Stato. Il provvedimento governativo che stabilisce la medesima lingua d'insegnamento in tutta l'Italia deve essere considerato dalla popolazione allogena come un grande beneficio per l'avvenire, e come condizione necessaria per impedire che le nuove generazioni si trovino nelle stesse difficoltà in cui si trovano parte degli attuali abitanti dei territori allogeni con grande danno per i loro interessi e dei loro commerci indirizzati ormai verso l'interno e non oltre i confini.

Il giornale conclude esprimendo il parere che l'attuale conflitto politico esistente tra allogeni e il popolo italiano, abbia carattere transitorio e che in molte questioni sia limitato all'attuale generazione.

Decesso. Si è spenta ieri, in tarda età, la signora Penelope ved. Afenduli nata Morosini. Donna di eletto sentire e dedita alle opere di carità, lascia in quanti la conobbero il più sincero rimpianto. Alle famiglie Afendugli, Typaldo Xydias, Costì e di Demetrio, inviamo le più vive condoglianze.

Coperte dell'ospedale militare sequestrate in Cittavecchia

Indagini continuate in questi giorni dal cav. Magaldi, capo della squadra mobile, portarono a conoscenza che da qualche tempo in Città vecchia venivano vendute da sconosciuti coperte di lana provenienti dall'ospedale militare di via Fabio Severo. Della continuazione delle ricerche furono incaricati il maresciallo dei carabinieri specializzati Palumbo e il brigadere Pellegrino, che l'altra sera recatisi in un'osteria grino, che l'altra sera recatisi in un'osteria individui che stavano trattando la compravendita di alcune coperte. Praticata nel locale una perquisizione rinvennero sotto il bancone due coperte che portavano il timbro dell'ospedale.

Il taverniere condotto in Questura, disse al vice commissario dott. Del Dottori, di aver avute le coperte da due sconosciuti. Successivamente, i funzionari trovarono in casa di certo Ermenegildo Gudino, di 38 anni, da Pavoletto (Udine) altre 10 coperte uguali alle due sequestrate.

Sinora sono state denunciate 10 persone responsabili per ricettazione e per correità in questo furto.

Travolto da una frana

Il bracciante Francesco Curcio di 33 anni, abitante in via dei Vitelli n. 2, ieri nel pomeriggio era intento al lavoro di sterramento in un vasto fondo in via del Broletto ove dovranno sorgere degli edifici. D'un tratto, mentre egli scavava alla base di una collina, gran parte del terriccio franò travolgendo il povero operaio che soccorso da altri colleghi fu posto in un luogo appartato ed ebbe colà le prime cure. Nel frattempo qualcuno chiese l'intervento della Guardia medica e poco dopo con l'autolettiga n. 2, giunse sul posto un sanitario con due infermieri, che prestò al sofferente le ulteriori medicazioni e constatato che il Curcio aveva riportato la frattura del terzo medio della tibia sinistra, lo fece adagiare sull'autolettiga che filò diretta all'ospedale Regina Elena ove il povero operaio venne accolto nel IV reparto.

Strascichi del contrabbando dal Puntofranco

Il Basilisco si dichiara estraneo alla faccenda

Sull'affare del contrabbando al Puntofranco Vittorio Emanuele III, di cui riferimmo diffusamente, l'autorità di finanza continua ad occuparsi e ad esperire tutte le indagini, sull'esito delle quali, però, mantiene rigoroso riserbo. Evidentemente l'inchiesta attraversa una fase delle più delicate, dato che si tratta di accertare le responsabilità penali. Si sa solamente che la istruttoria è avviata. Apprendiamo poi che per conto del signor Basilisco, ha assunto la difesa l'avvocato Ferrero, il quale ci ha fatto pervenire una lettera in cui dichiara che il suo difeso è completamente estraneo in tutto questo affare e lo dimostrerà ampiamente con documenti e testimonianze.

«Se è vero — scrive l'avvocato — che il Basilisco aveva affittato il magazzino (in cui si sarebbe pretesamente svolto il contrabbando) ai Magazzini Generali, ciò aveva fatto in vista di una società di importazione e di esportazione, che doveva concludersi all'epoca dell'affittanza. In seguito la società non venne formata e allora il Basilisco non potendosi servire per suo uso del magazzino, lo subaffittò tosto, con regolare contratto ad altra persona, che ne entrò in possesso. Così il Basilisco, dall'epoca della subaffittanza, che data fin dal 1.o novembre 1923 non ebbe più alcuna ingerenza circa il magazzino stesso ed era quindi all'oscuro dell'attività che ivi potesse svolgersi».

Per quanto riguarda la cessione dell'appartamento di via Ghega n. 7, occupato dal Basilisco, il patrocinatore rileva che l'affittanza del quartiere di via Ghega n. 7 era in nome della signora Basilisco, la quale era esclusiva proprietaria del mobilio che lo arredava e che l'appartamento fu ceduto fin dal primo settembre u. s., all'avvocato dott. Renner, la cui signora, avendolo trovato troppo piccolo per suo uso, pregò di voler sciogliere il contratto regolarmente stipulato. La signora Basilisco aderì cortesemente a condizione di trovare un altro aquirente. Fu il 25 ottobre u. s. che si trovò il nuovo acquirente, che acquistò il mobilio ed entrò immediatamente in possesso del locale.

«Per quanto poi si riferisce al magazzino di via Geppa n. 8 — continua l'avv. Ferrero — il Basilisco non lo ebbe mai nè in affitto nè in subaffitto. Circa la presenza del Basilisco che sarebbe stata notata in questo magazzino, essa si deve attribuire al fatto, che egli e la sua signora, dopo ceduto il quartiere, vi depositarono provvisoriamente ed in via di esclusivo favore da parte dell'affittuario del magazzino, i loro indumenti personali in più cassoni, in attesa di trasportarli poi a Torino, dove il signor Basilisco doveva fissare la residenza per i suoi affari commerciali».

La notizia che il Basilisco si sia improvvisamente allontanato da Trieste è insussistente. Egli, che è commerciante e possiede regolari passaporti per l'estero, si è semplicemente allontanato per i suoi affari, come del resto è suo solito. E' naturale — conclude l'avv. Ferrero — che ora, dato quel poco di chiasso che si è fatto sull'affare del contrabbando coinvolgendovi pure il nome del Basilisco, questi attenda dal luogo ove si trova, serenamente e con sicura coscienza, l'esito dell'istruttoria».

Una serie di disgrazie

Un piede fratturato — Un capitombolo dalla bicicletta — Una vittima della bora

Il bracciante Guglielmo Gherghich, di 45 anni, abitante in via Vespucci, si trovava, ieri sera alle 20, a scaricare della carne congelata da un piroscafo inglese ormeggiato al Punto franco Duca d'Aosta. Ad un tratto, da una grù si staccò un grosso pezzo di carne che finì sul piede sinistro del Gherghich. I compagni accorsi, vedendolo soffrire, lo trasportarono all'ospedale. Essendogli stata riscontrata, dal medico di turno, la frattura del piede, il Gherghich fu accolto nel quarto riparto.

— Il contadino Francesco Zerial, di 25 anni, abitante a S. Giovanni d'Istria, percorreva in bicicletta, ieri alle 16, il tratto fra Prosecco e Monrupino, allorchè, giunto a Monrupino, causa un brusco scarto, cadde a terra. Accorsi dei villici, che lo trovarono ferito, lo Zerial fu trasportato al suo paese. Ma alle 22.30, consigliato anche dai famigliari, si fece accompagnare all'ospedale, ove il dottore di turno all'astanteria gli riscontrò una ferita lacera al mento e una escoriazione al polso destra. Dopo le prime medicazioni, trattandosi di poco conto, lo Zerial fu fatto rincasare.

— La bora, nella sua furiosa ripresa, ha dato, ieri sera alle 20, il suo primo saluto a certa Maria Civitan, di 24 anni, abitante in via del Lloyd N. 7. Mentre rincasava, la giovane fu investita e atterrata da una raffica. Rialzatasi risentì dolori acuti al piede sinistro e si trascinò fino a casa sua, ove si pose a letto. Ma verso le 22.30, non accennando il dolore a cessare, anzi facendosi più intenso, la Civitan inviò uno di sua famiglia a telefonare, dalla fabbrica Metlicovitz, alla Guardia medica. Sul posto si recò il sanitario di turno, che riscontrò alla Civitan la frattura del malleolo sinistro, le praticò le prime cure e quindi la fece trasportare all'ospedale, ove la giovane fu accolta nel quarto riparto.

Protesi cranio-facciale

Questa brutta ed infelice frase vuol dire una delle più nobili battaglie combattute dalla scienza medica e dall'amore umano per rimediare ai danni e alle devastazioni della guerra sul viso dei nostri eroi. Veri miracoli di ricostruzione, di riparazione a frattura di ossa, impalcature artificiali interne, destinate a rifare un'orbita, a chiudere una larga ferita alla fronte, a ridare una linea al naso, alle mascelle, agli zigomi, al palato, si sono compiuti e si vengono compiendo da questo ramo tutto moderno della Chirurgia. Appunto per far sorgere una grandiosa moderna Clinica Chirurgica di protesi-cranio facciale, che completi l'opera di assistenza ai nostri gloriosi mutilati, si è organizzata una grande lotteria sotto il patronato di S. M. il Re, coll'autorizzazione del Governo Nazionale e per opera di un Comitato di benemerite e note personalità cittadine. I premi ammontano complessivamente ad un milione, di cui 400.000 lire in contanti. L'estrazione è fissata irrevocabilmente pel 31 dicembre 1924. Ogni cartella costa L. 2. Favorire la vendita di questi biglietti e acquistarli per secondare gli alti scopi patriottici e umanitari che la generosa impresa si propone, è un dovere per ogni cittadino e per ogni cittadina italiani!

La ridda di biglietti da mille e cento falsi

L'arresto di un complice domiciliato a Trieste

A suo tempo abbiamo dato notizia della cattura di una banda di falsari che agiva in Friuli e del sequestro degli arnesi per la fabbricazione delle banconote false da lire mille, cinquecento, cento e cinquanta, operato a Ravignano ove erano sotterrati presso la casa di certo Francesco Perseglio. Ora il nostro corrispondente da Udine ci comunica:

Il commissario di P. S. della Questura di Udine è riuscito a stabilire nei più minuti particolari l'attività dei singoli componenti la banda e ad accertare le responsabilità di alcuni maggiormente indiziati, che si erano dati alla latitanza. Uno di costoro è stato arrestato ieri a Milano. Egli è il viaggiatore di commercio Guglielmo Schoffer, oriundo austriaco, domiciliato a Trieste in via Pacinotti. Egli traeva dalla criminosa industria i mezzi per vivere molto agiatamente, tanto da permettersi il lusso di un'automobile e di una motocicletta. Lo Schoffer si incaricava di distribuire i biglietti falsi nella zona di Trieste e di Lubiana e pagava le banconote a lire 3 ogni cento lire dandole poi agli spacciatori di sott'ordine al 17 per cento. Egli seguì sempre in tutte le peregrinazioni la fabbrica clandestina fonte della sua agiatezza e si teneva costantemente in contatto con l'incisore Fortunato Sarroglio, già arrestato all'epoca della scoperta e con gli altri principali grossisti che visitava spesso in automobile. Non è improbabile che si effettuino nuovi arresti. Lo Schoffer sarà tradotto a Udine.

La fine di una colluttazione

Scaraventato in mare!

Ieri sera, poco dopo le 21, le grida di un uomo che si dibatteva in mare, fecero accorrere alla Riva III Novembre alcuni piloti e molti passanti. Uno sconosciuto, agitandosi disperatamente, cercava di tenersi a galla e chiedeva soccorsi. Prontamente calatagli una fune, il giovane vi si aggrappò e potè essere tratto alla riva. Fu accompagnato alla Capitaneria di porto, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Il sanitario accorso sul posto, prestò al giovane, che si qualificò per Giovanni Armellino, di 22 anni, abitante in via Punta del Forno n. 2, le cure d'urgenza e quindi lo fece trasportare all'ospedale, ove l'Armellino, le cui condizioni non apparivano tali da destar apprensioni, fu prima di esser accolto nel terzo reparto interrogato dall'ispettore di servizio. Il giovane raccontò che mentre rincasava poco prima, dovendo alzarsi per tempo per recarsi al suo lavoro di carbonaio alla Ferriera di Servola, era stato avvicinato alla riva III Novembre, da cinque sconosciuti coi quali, per motivi politici ebbe una disputa degenerata poi in una colluttazione. Ad un tratto, sollevato da terra dagli sconosciuti, fu scaraventato in mare.

Il brigadiere, assunto il verbale, informò la Questura di quanto aveva raccontato l'Armellino. Sul posto furono inviati due marescialli per assumere informazioni e iniziare le indagini atte a mettere in luce la faccenda.

La corsa di una "giardiniera,,

Un vecchio investito

Domenica sera alle 20 scendeva per via Giorgio Vasari, diretta in piazza Garibaldi, una giardiniera in cui sedevano otto persone, tirata da due cavalli guidati da certo Nicolò Cappel, di 27 anni, abitante in via Giuliani n. 20. All'angolo di via Ugo Foscolo, la giardiniera, che procedeva a notevole velocità, investì un vecchio che in quel momento attraversava la strada. Il guidatore però, come nulla fosse accaduto, continuò la corsa, ma per poco giacchè tra i presenti si trovava anche il vigile urbano Dessenicher il quale nonostante fosse in borghese e quindi fuori servizio, si diede a rincorrere il veicolo riuscendo così ad affrontare i cavalli e a fermarli. Condotto al Comando il Cappel fu poi passato al Commissariato di via Matteo Renato Imbriani.

Intanto altri passanti accorsi, sollevarono da terra il vecchio atterrato dal veicolo e, vedendolo ferito, lo accompagnarono all'ospedale, ove si qualificò per Antonio Boschin, di 67 anni, abitante in via Settefontane n. 23; presentava una vasta ferita lacero-contusa al vertice del capo con conseguente commozione cerebrale, e fu giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Dopo le prime cure fu accolto nel pio luogo.

Il cadavere di una scomparsa

E' stato trovato dopo lunghe ricerche, il cadavere di quella Antonia D'Onofrio, di 31 anni, abitante in via Boccaccio n. 2, la quale dodici giorni or sono scomparve da casa, lasciando scritto che andava ad uccidersi.

Come si sa la poveretta soffriva da molto tempo di una malattia nervosa, tanto che parlando con famigliari e conoscenti aveva espresso più volte il desiderio di finirla.

Il cadavere della povera giovane fu scoperto domenica mattina, in una larga sinuosità del terreno, a circa un chilometro da Villa Opicina. La morte doveva essere avvenuta circa dieci giorni or sono in seguito a un veleno fortissimo, trangugiato dalla D'Onofrio. Il cadavere non era decomposto, essendo stato preservato dal freddo e fors'anche dal veleno.

I carabinieri di Villa Opicina, informati della lugubre scoperta si recarono sul posto ove trovarono uno scritto che permise l'identificazione della salma per quella della D'Onofrio.

Avvertita la Questura, alle 18 il cadavere, con un furgone della disinfezione, fu trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 29 novembre al 6 dicembre 1924: Colpiti: Difterite 9, scarlattina 44, tifo addominale 9, paratifo 2. Morti: scarlattina 1.

Un lugubre mistero chiarito

Il mistero di cui sembrava avvolta la morte di Giacomo Jarach, si è completamente diradato in seguito alle ulteriori circostanze venute in luce. Fu accertato che partito giorni or sono da Trieste, soggiornò dapprima a Roma e poi a Milano. Fatto segno di attacchi pare che ciò lo avesse maldisposto moralmente. Ritornò sabato a Trieste, dove giunto alle 10 pregò i famigliari di lasciarlo riposare, e si coricò. Due ore appresso, con voce soffocata, chiamò una delle sue figliole, e con gesti le fece intendere che aveva bisogno urgente di un bicchiere d'acqua e di un medico. Senza indugio la figlia spaventata, gli porse l'acqua e corse alla Guardia medica, donde il sanitario si recò nell'abitazione di via Milano n. 29, dove abita la famiglia Jarach, e trovò il capo di famiglia ormai cadavere. Non fu facile al momento constatare la causa della morte.

Nel pomeriggio, alle 19.30, con un carro delle pompe funebri la salma fu trasportata nella cappella mortuaria del cimitero israelitico. Ieri alle 15 doveva seguire la tumulazione dell'infelice, ma l'autorità, date le circostanze in cui era avvenuto il decesso, ordinò che il cadavere fosse sottoposto all'autopsia.

Domenica nel pomeriggio, frugando nelle valigie del defunto, i famigliari trovarono alcune lettere, scritte di pugno dal Jarach a Roma e a Milano e non mandate a destinazione. Nelle lettere, delle quali due dirette ai famigliari, una al Prefetto e una alla direzione di un giornale settimanale, egli dichiarava di suicidarsi perchè stanco della vita e perchè sfiduciato in seguito agli attacchi, di fronte ai quali riaffermava le sue qualità di ex combattente, citando le quote, le date, il reggimento e gli ufficiali che potevano testimoniare tale qualità.

Il Jarach lascia otto figli, di cui il maggiore di 18 anni e il minore di 10 anni; debilitato da malattie polmonari, aveva trascorso alcun tempo all'ospedale della Maddalena. Era notissimo in città.

Stretto fra i repulsori

Il bracciante Antonio Gigante, di 42 anni, abitante in via Commerciale n. 32, ieri mattina, trovandosi lungo il tratto ferroviario del Puntofranco Duca d'Aosta, volle passare tra due carri di un treno in manovra. Disgraziatamente incespicò in una rotaia e nella tema di cadere si aggrappò ai repulsori dei due vagoni proprio nell'istante in cui questi urtavano l'un contro l'altro.

I presenti, a quella vista, non poterono trattenere un grido di raccapriccio immaginando la gravità della disgrazia. Dopo qualche istante il treno fu fermato e il Gigante, levato di là fu trasportato all'hangar 53. Fatto venire un'autotassametro, il povero bracciante vi fu adagiato e trasportato all'ospedale, ove il sanitario dell'astanteria gli riscontrò gravi contusioni all'addome e lesioni interne per cui, dopo le cure più necessarie lo fece accogliere, con prognosi riservata nel reparto di turno.

Il volo di una bottiglia

Un ferito e 300 lire di danni

Nell'osteria sita in piazza del Ponterosso n. 5, si trovavano domenica alle 16.30, certi Ernesto Vianello, di 37 anni, abitante in via del Ponte n. 4, e Vittorio Montanari, abitante in via della Cattedrale n. 14.

Fra i due, dopo uno scambio vivace di parole si venne alle mani e d'un tratto il Vianello afferrata una bottiglia la lanciò contro il Montanari. La bottiglia, dopo aver piroettato nell'aria, mandò a terra alcuni vasi d'olio che si trovavano su una scansia e finì per colpire il Montanari che riportò alcune ferite giudicate, più tardi, guaribili in dieci giorni.

Intervenuto il vigile urbano Piscotello, il feritore fu tratto in arresto e condotto al Commissariato di via M. R. Imbriani.

Il danno sofferto dall'oste per il rovesciamento dei vasi d'olio è di 300 lire.

Gioie di vicinato. Ieri alle 14 si presentò all'ospedale civico un uomo sulla cinquantina, il quale aveva alla testa una ferita lacero-contusa piuttosto grave e varie escoriazioni alla faccia. Antonio Poldino, il ferito, raccontò una storia lunga di conflitti fra la sua ed altre famiglie abitanti al n. 11 di via Antonio Caccia, conflitti che verso le 14 di ieri si erano conclusi con una baruffa durante la quale una donna della parte avversaria, dato di piglio ad un ferro da stirare, lo aveva menato sul capo al Poldino, causandogli quella ferita. Medicato, il Poldino se ne andò per i fatti suoi.

Arrestato per equivoco. Nel settembre u. s. fu arrestato a Grado il triestino Luigi Repic, di 29 anni, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità di Genova. Il giovane era ricercato dovendo scontare un anno di carcere cui era stato condannato per appropriazione indebita. Fatta comunicazione dell'arresto del Repic al Tribunale di Genova, dopo circa un mese giunse l'ordine di scarcerazione, nulla risultando a carico del giovane, che fu tosto rimesso in libertà. Evidentemente si trattava di un equivoco.

La fine. Martino Vecchiet, di 85 anni, contadino, abitante in Santa Maria Madadlena inferiore n. 650, viveva in un misero tugurio e in questi ultimi giorni, ammalatosi, non fu più in grado di uscire. Sabato notte, verso l'1.30, vedendolo sofferente, qualcuno telefonò alla Guardia medica. Il sanitario, recatosi sul posto, trovò il Vecchiet in condizioni gravissime. Gli praticò alcune iniezioni e quindi lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena, ove però, nonostante tutte le cure, l'infelice spirò poco dopo.

Un accidente grave. L'altra notte, passando per via Rigutti, certo Antonio Bencich, di 47 anni, da Pola, qui di passaggio, incespicò, cadde e si ferì alla testa. Accorsi dei passanti, fu telefonato alla Guardia medica, il cui sanitario riscontrò al Bencich una ferita all'orecchio sinistro, con parziale asportazione del padiglione, e una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Dopo le cure necessarie il Bencich fu trasportato all'ospedale, ove, accolto nel decimo reparto, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.30 nella sala del Conservatorio Tartini seconda conferenza di Paolo Arcari: «Il secolo XX, mezzi giudizi su un quarto di secolo». Domani in via Gatteri 3, quinta lezione del prof. Pfleger su «I poeti della paura».

Sezione di S. Giacomo (via Veronese 3). Stasera alle 20.30 lezione dell'ing. B. Godina su «I motori Diesel».

Società Ginnastica. Oggi alle 20 sono convocati tutti i calcisti in palestra per allenamento. Le iscrizioni alla sezione danza allievi si assumono giornalmente presso la segreteria sociale.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 19 seduta di consiglio direttivo. La commissione dei ricreatori è convocata in sede alla stessa ora.

«Sursum Corda». Oggi alle 19.45, adunata di tutti i premilitari del primo corso in palestra di via della Valle. Per gli studenti delle scuole serali, l'adunata è fissata per le 20.15.

Opera di propaganda «Patria ed arte». La direzione è convocata per questa sera alle 19.30.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Oggi adunata del terzo nucleo alle 18 in sede.

Società di studi psichici. I soci sono invitati al congresso straordinario che avrà luogo oggi alle 21 in via Dante Alighieri N. 1.

Società dei filarmonici. La prova corale del lunedì viene rimandata a giovedì 11 corr. L'orchestra si radunerà stasera alle 20.15 per la prima lettura dell'«Elia». Dirigerà il maestro Illersberg.

S. U. C. A. I. Oggi dalle 18 alle 20 avrà luogo a cura del gruppo sciatori, la distribuzione degli sci. I soci sono pregati di prendere nota delle disposizioni all'uopo fissate. Si rende noto ai soci sciatori che sui monti del bacino di Piedicolle ha nevicato oltre i 1400 metri.

Unione sportiva triestina. Tutti i soci devono intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà domani alle 21 nella sala del Caffè Dante. Quei soci che intendono dare gli esami di arbitro foot-ball sono invitati a iscriversi presso la C. T. in sede nei giorni di martedì e venerdì dalle 21.

Si invitano quei soci che intendono fruire dei ribassi ferroviari a portare in segreteria sociale una fotografia necessaria per il rilascio della tessera. Quei soci e simpatizzanti che hanno intenzione di seguire la squadra di calcio, che si recherà domenica a Padova, a inscriversi in sede.

A. S. Edera. Tutti i giuocatori della prima squadra e riserve devono trovarsi oggi alle 14.30 sul campo del C. S. Olympia per l'allenamento.

S. C. Espero. Tutti i calcisti che detengono indumenti della società devono portarli entro oggi alle 20 in sede.

Club ciclistico Liberi-Forti. Per questa sera alle 20.30 è convocata la direzione.

Royal-Union. Questa sera nella sala Tina di Lorenzo solita serata danzante dalle 20.30 in poi.

Bollettino dello Stato Civile

del 6 dicembre 1924

Nascite: maschi 8, femmine 4; denunciati morti 1 (maschi); totale generale 12.

Matrimonio: Gaspercich Antonio, ingegnere, con Stecar Ludmilla, privata; Huemez Antonio, impiegato, con Basilisco Augusta, privata; Millon Luigi, ferroviere, con Sedmak Cristina, privata; Zulian Amedeo, bracciante, con Melon Stefania, privata; Marcusa Giovanni, agente comm., con Pecenco Gemma, privata; Plaine Pietro, geometra, con Maron Fausta, privata; Petralia Salvatore, impiegato, con Minciotti Jolanda privata; Siberna Renato, maestro elementare, con Zanchi Margherita, privata; Marz Antonio, contadino, con Zagar Maria, contadina; Obran Riccardo, fuochista, con Furlan Maria, privata.

Decessi: Bruni Virginia, anni 66, privata; Raicovich Barbara, anni 82, affittacamere; Dellapietra Leonardo, anni 25, disegnatore; Prodan Elvira, mesi 4; Cisilin Serafino, anni 79, costruttore edile; Masle in Micolj Orsola, anni 70, privata; Weisel Enrico, anni 57, rappresentante; Panzera Adele, anni 70, privata; Tautscher in Castellanovich Maria Gioseffa, anni 80, privata; Macerata Giorgio, anni 41, commissionato; Reich Santo, mesi 1; Odorico Amleto, anni 42, impiegato; Zupin in Dimuro Maria, anni 35, casalinga; Todter in Minerbi Maria, anni 29, giornaliera.

Paolo Segonzag 77

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Il Re pestò i piedi.

— Bisogna raggiungerla! — tuonò. — Voglio vederla qui davanti a me! Chiamatemi il signor d'Artagnan l'unico servitore devoto che mi abbia e che non mi tradì mai!

L'ufficiale ripartì; corse in via de Bordonnais; ma anche là fu deluso, il signor d'Artagnan non era in casa.

IX.

DOVE D'ARTAGNAN COLPISCE LA CONGIURA IN PIENO

Tornato a Parigi, seguendo da presso il Re, il nuovo capitano generale non tornò a casa sua ma si recò al convento degli Evangelisti, e suonò al portone.

Il nome di Fouquet pronunciato dalla guardia non l'aveva affatto impressionato; egli sapeva dove cercare le fila del complotto, sapeva con quale scopo il Grande Priore degli Evangelisti aveva cercato di far ammazzare il Re e perciò si affrettava al convento.

Il moschettiere si ricordava dei presentimenti e dei timori del padre d'Enrico e il giuramento che gli aveva fatto.

— Vi giuro che vivente io, non sarà fatto nessun male al vostro figliolo.

Il convento era come sempre silenzioso e tutto sembrava dormire; ma nell'oratorio del priore i congiurati riuniti aspettavano frementi d'ansia, attenti al minimo rumore. Erano presenti tutti i congiurati più importanti ad eccezione del conte di Soissons che non era più ricomparso e aveva dimenticato di fare il versamento dei milioni. Raggruppati attorno a padre Didier i congiurati aspettavano con una angoscia terribile che l'assenza di Soissons rendeva tragica.

Mandato al palazzo Soissons il visconte di Bargas ne era tornato colla notizia che il conte e la contessa avevano lasciato Parigi la mattina stessa con una precipitazione tale da far supporre una fuga.

Il visconte rendendo conto della sua visita parlò di tradimento.

— I Soissons ci hanno venduti — disse — e la paura del castigo li ha fatti fuggire!

Le ore passavano senza portare nessuna notizia; il convento era tranquillo, nessun agente di polizia si era visto e la speranza era rinata.

All'improvviso il campanello del portone suonò.

— Tutto è compiuto! — esclamò il priore. — E' certamente uno dei nostri che viene ad annunciarci la notizia che aspettiamo. Avanti Orlando! E' giunta l'ora d'agire!

Il segretario entrò dopo aver bussato alla porta.

— Presto, presto, fate entrare! — gridarono tutti i congiurati in una volta.

D'Artagnan comparve accolto da un silenzioso stupore; i congiurati si sentirono perduti; il capitano dei moschettieri veniva indubbiamente per arrestarli.

Il superiore si riebbe per primo; si ricordò che d'Artagnan era partito per Londra col conte d'Arnis e pensò che il moschettiere veniva a portargli notizie d'Enrico.

— Signor d'Artagnan — cominciò — sono onoratissimo di ricevere sotto questo umile e pacifico tetto voi, l'uomo di guerra e vi sentirò parlare con gioia del conte d'Arnis che accompagnaste in Inghilterra. — disse il priore e congedò i congiurati dicendo:

— Signori vi prego di lasciarmi solo col signor d'Artagnan.

— Prego invece questi signori di rimanere e al bisogno ordino loro di rimanere!... — interruppe il moschettiere. — Scopriamo le carte, signor priore — disse poi volgendosi a padre Didier. — So perchè siete riuniti qui e che cosa aspettate, meglio ancora sono venuto per porre fine alla vostra attesa...

I congiurati in preda all'ansia più terribile respiravano a fatica.

— Il vostro voto è compiuto: il Re è morto! — annunciò d'Artagnan.

— Viva il Re! Viva Enrico V! — urlarono i congiurati.

— A cavallo Bargas — ordinò il priore — mettetevi alla testa dei vostri uomini e marciate immedatamente sul Louvre!

Bargas non si mosse, si era accorto del sorriso terribile che increspava le labbra del moschettiere.

— In verità, signor Priore — disse d'Artagnan freddamente, e le sue parole colpirono i congiurati come da una mazza — debbo constatare che siete inferiore all'Eminenza grigia; padre Giuseppe non si sarebbe certamente lasciato prendere in un tranello così grossolano come quello che vi ho teso per indurvi a smascherarvi. Il Re non è morto. Il vostro assassino il visconte di Santonge ha mancato il colpo e si è lasciato stupidamente fracassare la testa da un colpo di pistola tirato da un servo fedele del Re. Il vostro assassino è morto e credo che voi non siate molto superiore a lui.

— Terminate — disse freddamente padre Didier. — Venite per arrestarci?...

Prima di rispondere d'Artagnan guardò tutti i congiurati l'uno dopo l'altro; l'abate di Tocane si era avvicinato all'uscio colla intenzione di fuggire inosservato.

— Dimenticate, signor abate, — gli disse d'Artagnan — che vi ordinai di rimanere qui; se però volete fuggire ad ogni costo non fate complimenti, però vi debbo avvertire che sarete arrestato prima di lasciare il convento...

L'abate ristette timoroso.

— Sono venuto, signor priore — proseguì d'Artagnan rivolgendosi a padre Didier — prima di tutto per strapparvi la confessione della vostra colpa, ciò che ho già ottenuto; e poi per dirvi questo: Signor priore, voi ed i vostri complici sarete denunciati alla giustizia e l'innocente d'Arnis e la sua sposa, che avete coinvolti nella vostra congiura, saranno imprigionati, lui alla Bastiglia, lei in uno di quei conventi che sono delle tombe... Ora io non voglio questo! Avete capito, Signor priore, non voglio che questi innocenti soffrano per vostra colpa.

— I loro nomi non saranno mai pronunciati. Lo giuro davanti a Dio! — esclamò padre Didier stendendo la mano in avanti quasi in atto di giuramento.

D'Artagnan scosse la testa.

— Signor priore — disse — non potete garantire che questo giuramento sarà mantenuto. Se voi stesso non parlate uno dei vostri complici potrà lasciarsi andare a svelare il vostro segreto. In verità soltanto la vostra morte e quella dei vostri complici mi può garantire l'assoluto silenzio...

Padre Didier chinò il capo.

— «In manus tuas....» La mia vita è vostra: prendetela!

Ma gli altri congiurati si agitarono mormorando.

— Hè là, signori, preferite forse che il carnefice vi tagli la testa, se è così vi posso assicurare che sarete soddisfatti.

L'abate di Tocane tremò, ma il marchese di Marèvaux e fra Orlando protestarono.

— Basta — gridò il marchese raddrizzando la sua bella statura — ammazzateci se volete, ma non uccideteci lentamente coi vostri discorsi!

— Signor d'Artagnan — esclamò fra Orlando — sono stato soldato come voi e non ho mai pensato di credervi vigliacco, ma queste vostre minaccie sono indegne di voi.

— Meno male — esclamò il moschettiere — ecco degli uomini, ringraziateli, signor abate, vi salvano la vita, non mi perdonerei mai di aver fatto cadere queste due teste. Non di meno dovete scomparire per sempre, rassegnarvi di vivere nell'ombra come se foste morti. Voi marchese di Marevaux, vi rinchiuderete nel vostro palazzo e vi vivrete solitario come vivevate prima di questa deplorevole avventura. Voi padre Didier vi seppellirete con fra Orlando in un convento di provincia e vi condurrete anche quest'abate che dovrà cambiare il suo elegante costume nell'abito grigio dei monaci. Accettate queste condizioni, signori congiurati?

— Accettiamo!

— Sta bene, disdicete senza indugio ciò che avete ordinato, licenziate le vostre truppe e cancellate ogni traccia del complotto...

— Sarà fatto — disse fra Orlando.

— Un momento. Dovrete prima apporre la vostra firma ad un documento che firmeranno anche i vostri complici. Abbiate la compiacenza di scrivere ciò che vi detterò:

«I sottoscritti convengono di aver in questo giorno commesso il delitto di lesa Maestà tentando di far assassinare il Re dal visconte di Santonge».

— Ecco tutto — concluse d'Artagnan — apponete la data, firmate e fate firmare i vostri complici.

I congiurati non volevano firmare; lo stesso fra Orlando esitava.

— Perchè pretendete che firmiamo quando sapete che ci esilieremo per sempre?

— Vi sono dei morti che non resistono alla tentazione di risuscitare; siccome è più che probabile che avrete voglia di rivivere, voglio assicurarmi il mezzo di farvi tornare nelle vostre tombe o farvi fare conoscenza del carnefice. Scegliete a piacer vostro.

— Firmiamo, signori — tagliò corto padre Didier.

Il priore firmò per primo, gli altri seguirono il suo esempio.

D'Artagnan prese il documento e disse:

— Signori, mi ritiro, oggi stesso prima di sera dovete scomparire. Addio o arrivederci: come vorrete!

D'Artagnan uscì accompagnato dal segretario di padre Didier che lo ricondusse fino al portone. Quando il segretario tornò i congiurati furono stupiti di sentire che d'Artagnan era venuto solo.

TEATRI E CONCERTI

"Largaspugna,,

commedia in tre atti, di Arnaldo Fraccaroli, al Politeama

Largaspugna Tommaso è passato felicemente dal romanzo al palcoscenico, ove ha trovato il suo ambiente naturale e la luce necessaria per mettere in bella mostra quella sua vanità grassa, tronfia e ridanciana, piena d'ingenuità e di salute, colma di ottimismo e d'ignoranza. La commedia ebbe le più liete e festose accoglienze. Il pubblico rise, si è divertito ed ha applaudito. Gli attori ebbero tre chiamate alla fine d'ogni atto. Un bel successo. Arnaldo Fraccaroli sarà contento. E questo successo così caldo e spontaneo, l'autore di «Biraghin» se lo è meritato, perchè «Largaspugna» è la meglio riuscita e più gustosa e pittoresca delle sue commedie. Qui abbiamo una figura centrale, Largaspugna, e l'ambiente provinciale, disegnati con vivacità di colore, con un senso gaio e burlesco che penetra nel linguaggio dei personaggi e determina le comiche situazioni della commedia. Certo, Tommaso Largaspugna appare nella sua vera natura, e si sviluppa attraverso le scene della commedia per ciò che di lui parlano gli altri personaggi i quali, nella confusione festosa e sgargiante degli spropositi che dicono, sono un po' i veri costruttori di questo strano e originale tipo di provinciale; gli fanno fare ciò che vogliono, lo gonfiano nella superbia illimitata, ed essi stessi credono alla sua grandezza e potenza, alla meraviglia del suo ingegno politico. L'autore prepara così una burla mordente e sarcastica all'uomo politico, alla commedia falsa e bugiarda delle idealità umane, alla rettorica comiziale, alle iperboli sonanti sulla bocca dei tribuni, ai discorsi senza sostanza, all'ignoranza vestita con i paludamenti del linguaggio aulico e scientifico. Largaspugna vive in mezzo a questa atroce e ipocrita commedia, e ne diviene il protagonista. Di quest'uomo noi comprendiamo lo spirito per i vividi bagliori che gli getta addosso l'ambiente, non perchè l'autore ne ha approfondito il carattere; Largaspugna non si manifesta dall'interno all'esterno, e quindi non rivela un carattere col precisarsi della vicenda scenica; soltanto al primo atto l'autore gli fa dire qualche parola che lo raffigura a brevi tratti; poi l'azione, talora troppo concitata e ansiosa, riduce e scolorisce il personaggio, e noi perdiamo forse i segni più belli e desiderati della fisionomia di Largaspugna, per godere invece le sue avventure farsesche. Questo era doveroso dire perchè Fraccaroli poteva trarre dal suo personaggio una profonda e umoristica commedia di carattere.

Ecco Largaspugna alla farmacia del paesello, ove tiene le sue adunate il circolo «Stringiamoci uniti». Il brav'uomo è appena dimissionario dalla carica di sindaco, ma è morso dalla tarantola della vanità che lo vuole condurre sulla strada della politica militante; Largaspugna aspira a diventare deputato. Egli si sente vocato a questa missione: vuole giustizia, libertà e tutto ciò che ha predicato la rivoluzione francese, onde si capisce che l'onest'uomo è democratico, sebbene non sappia cosa vuol dire democrazia. E tante altre cose non sa Largaspugna che ritiene a memoria ciò che legge sui giornaletti politici e poi, davanti i compaesani che lo ascoltano a bocca aperta e lo applaudono con entusiastica meraviglia, egli ripete le frasi lette, storpiandole e riducendole a pittoreschi spropositi. Ma i soci del circolo decidono che Largaspugna sarà il candidato per la novella legislatura, e intanto gli offrono una medaglia per il buon servizio reso al comune. La medaglia viene offerta in forma solenne in farmacia, perchè alla sera del banchetto Largaspugna, il dottor Quaglia, il farmacista Busetta, Spiangi, Chittarin, Malgaroni, Pilastri, e altri amici eran tutti presi dal vino. Largaspugna sa di non aver pronunciato in quella sera il suo discorso ufficiale, che doveva esser un discorso politico, ma siccome il farmacista afferma di averlo sentito, così Largaspugna si persuade poi di averlo detto, e anzi insiste sui capisaldi di quel discorso che è la sua dichiarazione di fede, e che gli servirà per il suo avvenire politico. Giacchè Largaspugna gode fama di esser un fecondo e facondo oratore, polemista e dialettico invincibile. Egli parla infervorato ai suoi consenzienti e all'oppositore Buganza sulla questione sociale, e mentre sta per dire ove sta la risoluzione di tale questione, una fantesca irrompe nella farmacia e chiede d'urgenza un'oncia di olio di ricino. Largaspugna è dunque pronto e maturo per la carriera di deputato: ha l'illusione di esser un grande uomo, ha i danari per comperare i voti degli avversari e per conquistare il collegio, crede di avere molte idee, e non ne ha nessuna, è certo di possedere una fede e invece è preda della propria vanità. Gli occorre un uomo per amministrare questa terribile impresa che lo condurrà al seggio, e questo uomo gli è mandato dalla provvidenza sotto specie del giovine avventuriero Carlino Rò, pseudo avvocato e pubblicista, che da vero furbone, seconda i disegni e solletica la vanità di Largaspugna mettendogli a fianco Nori Santarelli, una cocotte che si finge innamorata, e gli scrocca quattrini.

Al secondo atto Largaspugna è ormai candidato e prossimo alla lotta elettorale. Egli riceve in casa gli amici del circolo che voteranno compatti per lui; e riceve anche Nori e Carlino che lo assediano di lusinghe e lo inteneriscono di carezze. Nori stuzzica e si sdilinquisce, e Largaspugna è già tutto acceso di lei, e si ripromette una voluttuosa notte, quando gli amici politici del grande uomo vengono a turbarlo con la terribile notizia che gli avversari han scoperto la relazione oscena di Largaspugna con la signorina Nori, e ne parleranno sui giornali, provocando lo scandalo e la rovina dell'uomo politico nel suo costume privato. E' un momento decisivo per Largaspugna: o compromettere il successo dell'urna, o rinunziare alla cara donnina che ha in casa, e che è ben decisa a non concedersi a lui. Vince la vanità sull'amore, e Nori se ne va con Carlino mentre Largaspugna li accompagna nella notte col lumicino in mano per rassicurare gli avversari che lo spiano, della sua intemerata virtù.

Al terzo atto assistiamo alla lotta elettorale. Largaspugna è sulle spine; offre bicchierate ai suoi paesani che lo applaudono. Le notizie dalle sezioni sono dapprima incerte: l'avversario di Largaspugna sembra ottenere la maggioranza. Poi i risultati delle corruzioni operate sugli elettori si fanno più tangibili, e alla fine Largaspugna risulta eletto e trionfatore. La sua gioia scoppia fragorosa in un discorso, ch'è tutto una satira ai luoghi comuni nei discorsi dei neoeletti.

Il primo atto ha molte finezze, ed è costruito con eleganza, tutto saporito di un dialogo vivace e sottile; il secondo non arricchisce e colorisce con nuovi dettagli il personaggio, nè lo rende più vario mettendolo in nuove situazioni. Tuttavia Largaspugna diverte ancora per le stramberie felicissime che dice con inalterabile convinzione e saccenteria. Il terzo è troppo rumoroso, disordinato e farsesco.

Arturo Falconi ha reso Largaspugna con molto gusto, con felice e indovinata intonazione di colore e di discorso, sempre acuto e sobrio, con profondo senso umoristico, e si meritò gli applausi fragorosi a scena aperta. Sempre graziosa e spigliata la Menichelli. Il Racca, il Migliari, il Malipiero, il Pescatori, il Giardini, e gli altri tutti formarono con bella fusione il simpatico quadretto provinciale e recitarono disciplinati, precisi infondendo calore e verità alle loro parti. **v. t.**

— Stasera una commedia nuova che ebbe successo in altri luoghi: «Lascia fare a Ninì», 3 atti di P. A. Mazzolotti.

Filodrammatico. «La casta Susanna» nel pomeriggio e «La vedova allegra» la sera ebbero dalla brava compagnia «Ausonia» un'esecuzione vivace e affiatata che valse molti applausi a tutti gli esecutori principali, applauditi a scena aperta e alla fine degli atti, con molto calore. Il pubblico che accorre numeroso a questo teatro sa come sieno deliziose le signore Estellina, Tani e Rubeis e quanto simpatici sieno il Tani, il De Zucco e l'Amendola, che ogni sera mietono molti applausi. L'orchestra, diretta dal maestro Sillich, malgrado le operette si susseguano numerose, fila disciplinata e corretta.

Stasera, a richiesta generale, si replica la Geisha, di cui la compagnia offre un'interpretazione assai pregevole.

Nazionale. La nuova rivista «Domani mi sposo» di Cavedali e Sambo è nata da uno spunto comune, ma è svolta con grazia e originalità. Un candidato al matrimonio sta per cadere nel fatale errore, ma il vecchio Tempo e le leggiadre Ore che vegliano sulla sua felicità vogliono arrestarlo dal pericolo irrimediabile, onde decidono di addormentare il futuro marito e fargli sognare, in una specie di realtà anticipata, le dure esperienze del matrimonio: i fastidi della moglie, le malattie, le privazioni ecc. L'esperienza non giova: il candidato precipita nel suo destino, vincendo il Tempo e le Ore che d'ora in poi non gli saranno più benevoli. Alla rivista arrise vivo e meritato successo anche per merito della bella esecuzione della compagnia D'Amelio. La nuova proiezione «Rosita», che si svolge in terra spagnola e illustra una vicenda drammatica sotto il regime napoleonico, fu assai ammirata.

Oggi, alle 16, lo spettacolo elegante e piacevole si replica.

Fenice. Nel dramma della società elegante: «Il castigo», apparso ieri allo schermo, il pubblico affollatissimo ebbe campo di interessarsi vivamente per l'originalità dell'intreccio espresso fra un succedersi di episodi di notevole vigore drammatico. Molte risate alle facezie ed agli acrobatismi ridolineschi. Nella varietà si presentarono, applauditissimi, gli eccentrici comici «Jenkins Bros», meravigliosi acrobati di stile, che presentano in forma grottesca gli esercizi più ardui, suscitando l'ilarità più sfrenata. Molti applausi anche agli eccentrici «Emma ed Henry».

Oggi, nella varietà, oltre ai numeri di iersera, si presenterà «Miss Rosa», la stella dell'aria. Prima rappresentazione alle 17. Domani l'attesa cinematografia «Il cavaliere arabo», protagonista il celebre artista giapponese Sessue Hayakawa.

Eden. Un altro grande successo ieri alle rappresentazioni del cine-romanzo «Oliviero Twist», protagonista Jackie Coogan. Il pubblico accorse in folla enorme e applaudì con calore anche all'attraente spettacolo di varietà. Oggi, dalle 16 in poi, «Oliviero Twist» si replica ancora.

Il concerto Menotti-Padovani al Circolo Artistico

Le iniziative del Circolo Artistico in fatto di serate d'arte si avvicendano con crescente fervore suscitando vasti consensi fra il pubblico, che anche ieri sera, signorile ed elegante, gremiva da cima a fondo la sala massima ed ha tributato applausi meritevoli vivissimi alla distinta soprano signora Delfina Menotti e al giovane pianista Ferruccio Padovani. Questi ha aperto il concerto con la deliziosa «Fantasia» di Mozart, suonata con sapiente magistero in una linea di serena interpretazione quale si conveniva alla classica composizione. Seguì, salutata da ovazioni, la tanto ammirata soprano che sostenne superbamente nella recente stagione lirica al Politeama la parte di «Regina», negli Ugonotti, e che figura tra le artiste liriche della prossima stagione al Verdi, la signora Menotti Delfina. Ella cantò, con ispirato abbandono lirico, nostalgiche canzoni del Grecianinof e del Rackmaninof, nei quali l'anima russa trova accenti pieni di rapsodica melodia. C'è tutta una sconfinata gamma di echi solitari, che risvegliano invocazioni di amori perduti, di abbandoni senza ritorno, di rimpianti. La cantatrice sfoggiò la sua voce flettendola alle più squisite delicatezze.

Il maestro Padovani interpretò poi pagine di Liszt e del Martucci, suscitando particolare attenzione con «Une drôle de chanson» dello Zanella, di fattura caratteristica, eseguita con ottimo tocco e signorilità poetica come gli altri brani.

Chiuse il concerto la signora Menotti, con tre romanze zingaresche, anche queste cantate nella lingua originale russa, pervase di suggestiva melodiosità.

Il maestro Eusebio Curellich collaborò con arte tante volte riaffermatasi insuperabile, accompagnando al piano la valente cantante che dovette donare fuori programma ancora una romanza del Grecianinof e una del Gliere. Alla signora Menotti fu fatto omaggio di un ricco mazzo di fiori.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca. Ore 20.30: «Lascia fare a Ninì», 3 atti di P. A. Mazzolotti.
Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Gaetano Tani. Ore 20.30: «La Gheisa».
Teatro Nazionale. Dalle 16 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «Rosita» e la compagnia D'Amelio con la rivista: «Domani mi sposo» di F. Cavedali.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con la film: «Il castigo».
Teatro Eden. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Oliviero Twist» con Jackie Coogan.
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3) Dalle 16 in poi: «Il padrone delle ferriere».
Cine Modernissimo (piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Maman Poupée».
Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Perfetta ebrezza» con Tullio Carminati.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «L'ereditiera di Tordis» con Mia May.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi «Lisa Fleuron» interpreti Francesca Bertini, A. Salvini, A. Poggioli.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «Arzigogolo» con Italia Almirante, Betrone, Pieri e Collo.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O S (Costantinopoli-Bucarest Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D 8.30 (Monfalcone); 10 A; 14.20 P P.; 15.15 A; 17.05 D; 18 O. (Portogruaro); 19.50 D. D.; 23.48 A
UDINE: 5.35 A; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 0.10 S O (Londra-Parigi-Losanna Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D D (Lubiana Vienna-Praga); 9.25 O; 11.05 D (Lubiana-Belgrado Sofia-Costantinopoli), 13.50 A (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.16 D. D (Budapest-Vienna)
FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.50 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D D (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P T. (Parigi Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S O. (Londra-Parigi Losanna-Milano)
UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D; 17.45 A.; 18.50 O (Monfalcone); 22.45 A.
POSTUMIA: 4.10 O S (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A (Vienna Belgrado); 16.45 D (Costantinopoli-Sofia Belgrado); 18.30 D (Fiume); 20.15 A (Vienna); 21.20 D D (Vienna-Praga); 23.20 O (Fiume)
FIUME: 9.40 A; 12.10 A; 18.30 D; 23.20 O

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO 5.03 M M (fino Buie); 14 M. 18.30 M (fino Buie)
COSINA-POLA: 5.20 O; 12.40 D; 19.— A.
GORIZIA-PIEDICOLLE 5.50 D (Monaco); 6.10 O; 11 A; 17.5 D (Monaco) 18.50 O (fino Gorizia);

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M
GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)
COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera dell'8 per il 9 dicembre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3605; giov. cop. I: 1525; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1294; capi fuochisti: 295; fuochisti: 5404; carbonai: 2960; op. meccanici: 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 25; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 357; giov. cucina: 15; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81; macellai: 60.
Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 5150, 5179, 6235; carbonai: 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1059; giovani in I: 385; giovani in II: 391; mozzi coperta: 101; fuochisti: 1703; carbonai: 727; operai meccanici: 68; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.
Da richiamare: giovani coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 734; giov. di coperta 394; mozzi cop. 314; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1243; fuochisti per nafta: 45; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 21; carbonai: 651; carbonai sud: 16; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 355; I camerieri carico: 63; II camerieri carico: 40; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 15; da emigrazione: 13; III cuochi da passeggeri: 55; III cuochi da emigrazione: 12; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. da pass.: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 44; III camb. 43; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 269; mozzi di camera: 219; giov. di cucina: 203; mozzi cucina: 100; allievi cambusa: 7; guardaroba: 1; panettieri: 85; pasticceri: 2; macellai: 22.
Da richiamare: marinai: 676, 667, fuochisti: 1133, 1169; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 50; fuochisti: 275; carbonai: 111; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 28; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 154; giovani coperta: 90; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai: 130; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 56; mozzi camera: 32.
Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 62; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; fuochi: 17; mozzi camera: 16; giovani camera: 8.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi: 1; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 62; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.
Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2, mozzi coperta: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai: 5; giov cop.: 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6; marinai: 4; giov. coperta: 2; mozzi coperta: 3; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 5; pasticceri: 1; camerieri: 5; camerotti: 2; giov. camera: 3; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 2.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Semiramis» naz.; «Kossovo» jugosl.; «Helouan» naz. da Alessandria; «Petka» jugosl.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: H. 25: «Bellanoch»; M. 1. test.: «Maria»; H. 24: «Tiepolo»; H. 23: «Nereide»; H. 21: «Petka»; M. II. H. 19 a: «Nomikos»; H. 12 a b: «Clara»; H. 9: «Smirne»; M. III, H. a: «Praga»; H. b: «Semiramis»; H. d: «Dalmazia»; H. c: «Palacky»; H. 1 a: «Felerica»; test.: «Dinast»; H. 1 a: «Kossovo»; H. i: «Helouan», H. 1 b: «Lovrjenac»; M. IV: «Laconia».
Porto Doganale: Molo Venezia: «Duino»; «Cyclops», «Oherso», «Belrorie»; Sacchetta: «Venezia», «Friuli», «Indeficenter».
Porto Duca d'Aosta: R. V: «Carolina»; M. V, tr.: «Violette», «Silvessand», «Elswick Grange»; M. V, H. 51: «Teresa»; M. VI: «Daksa»; R. VI, H. 55-58: «Gerty»; H. 58: «Baltico»; R. VII, H. 69: «Fiume L.»; H. 71: «Asia».
Arsenale Lloyd: «Brioni», «Adria», «Asia», «Carinthia», «Palatino», «Cleopatra», «Africa», «Tevere».
Molo Servola: «Duke of Cornvall», «Georges».
Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona»; R. Somm «F. 14».
Riva Ferriera: «Orione».
Molo S. Sabba: «Suvanee».

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, nale hotels offre prontamente per Trieste fuori «Provveditorio» Piazza Posta Centrale 4. 97746 A

A. DOMESTICHE ottime, cameriere capacissime, cuoche brave, prestaservizi, bambinaie, altro persi, bonnes, istitutrici ed altro scelto personale, attestati, referenze, miti pretese nonchè personale offre Agenzia Machiavelli 24. 97960 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, molti posti disponibili Triese fuori, paghe fino 320, prestaservizi, bambinaie, istitutrici cercansi d'urgenza. Provveditorio, Piazza Posta centrale 4. 97746 B

DOMESTICHE 2 appena giunte, lunghi attestati, cuoca tedesca, perfetta, cercano occupazione. Rivolgersi Via Valdirivo 23 primo. 97746 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, sanno lavare, cucinare, rispettose, modeste, offronsi per privati, albergatori, buffet. Trieste, fuori. Valdirivo 21. 95478 A

RAGAZZA seria, offresi lavori leggeri casa, oppure pulizia ufficio Indirizzo Piccolo. 97596 A

RAGAZZA 27.enne cerca posto quale cameriera. Indirizzo al Piccolo. 95419 A

SIGNORINA 30.enne, seria, robusta offresi con buoni attestati, presso persona sola, anche fuori Trieste. Scrivere sub «95453 A» Piccolo. 95443 A

TRENTENNE paziente offresi stabile a buona famiglia per bambini e lavori leggeri per gennaio. Offerte «95407 A» Piccolo. 95407 A

Richieste di personale di servizio

cent 20 la parola Minimo L. 2.— B

ALL'Agenzia Machiavelli collocansi giornalmente personale tutte qualità. Cercansi facchini. 97760 B

BAMBINAIA, buoni attestati cercasi. Machiavelli 22, fam. Greco. 95389 B

CLOCA pronta recarsi Roma, stipendio mensile lire 150-200 cercasi prontamente. Rivolgersi Consolato Egiziano, Trieste, via Carducci 20. 97770 B

CUOCA capace assumersi in trattoria 180 mensili e donna servisi 75 mensili. Presentarsi Timeus 1. 95377 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Iacchia, piazza Venezia 6, II. 97684 B

DOMESTICA cercasi. Viale Ventisettembre 16, III sinistra. 97682 B

DOMESTICA brava, buoni certificati, capace cucinare cercasi. Presentarsi via San Francesco 30, I, destra. 976666 B

DOMESTICA bravissima, sana, forte, con attestati cercasi. Rossetti 14, III. 97694 B

DOMESTICA capace pure cucire, cercasi. Portare attestati. Battisti 10, II. 97706 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi. Via Ginnastica 9, porta 9. 03120 B

DOMESTICA sappia cucinare cercano sposi. Mercato vecchio 1, porta 5. 97702 B

DOMESTICA capace cercasi. Viale XX Settembre 91, IV, porta 12. 97742 B

DOMESTICA abilissima cucina, con buoni attestati cercasi. Via San Francesco 23, porta 5. 95433 B

DOMESTICHE 2, età indifferente, cercansi per coniugi soli. Agenzia Machiavelli 24. 97760 B

DOMESTICHE 3 per fuori Trieste, alta paga ed altro personale per famiglie, hotels, bars, cercansi. Valdirivo 23, primo. 97746 B

DONNA servizio cercasi per tutta giornata. Via Navali 18, Picciola. 95359 B

DONNA giovane per lavapiatti cercasi. Carducci n. 13. 03118 B

DONNA che sappia cucinare e adatta tutti lavori di locale cercasi. Trattoria Paduina 17. 97632 B

PERSONA fiducia, seria, pulitissima, possibilmente tedesca, tutto fare, cucire cerca piccolissima distinta famiglia. Rossetti 63. 97676 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via del Pane 3, I, sinistra. 95431 B

PRESTASERVIZI per alcune ore a lgiorno. Via San Zaccaria n. 5, p. II, Rugo. 95473 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Via Giacinto Gallina 2, porta 11. 03111 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore mattina, due ore pomeriggio. Via Udine 10, III sinistra. 97692 B

PRESTASERVIZI brava cercasi. Valdirivo 2, II sinistra. 97678 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle 6 alle 15.30, Zonta 9, II sinistra. 97660 B

PRESTASERVIZI pratica tutti lavori cercasi tutto giorno. Ginnastica 28, II 97636 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi. Via S. Giacomo in monte 2, primo. 97718 B

RAGAZZA giovane domestica cercasi. Viale XX Settembre 20, III sinistra. 97776 B

RAGAZZETTA servizi pomeriggio cercano coniugi. Indirizzo Piccolo. 95393 B

RAGAZZETTA volonterosa dai 15 ai 18 cercasi per famiglia. Rivolgersi portinaia Piazza S. Giovanni 4. 95355 B

RAGAZZA per tutti lavori, cucinare semplice per due persone cercasi. Battisti 7, porta 7. 97620 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent 10 la parola Minimo L 1 — C

BONNE tedesca offresi presso uno o due piccoli bambini; aiuta tutto in casa. Scrivere «94873 C» Piccolo. 94873 C

CALZOLAIO senza figli cerca portineria. Indirizzo al Piccolo 97622 C

CORRISPONDENTE buone cognizioni tedesco, massima abilità qualsiasi lavoro amministrativo, pratica commercio decennale, occuperebbesi miti pretese. Offerte «94857 C» Piccolo. 94857 C

DATTILOGRAFA aiuto contabile, pratica ufficio, buone referenze offresi. Scrivere «97484 C» al Piccolo. 97484 C

DATTILOGRAFA, corrispondente italiana, slovena, pratica tutti lavori ufficio, occuperebbesi. Scrivere «94325 C» Piccolo. 94325 C

I collettivi continuano in VII pagina.

DICIOTTENNE contabile, tenitura pratico ufficio, dattilografo celere, cognizioni francese offresi 250 mensili. Offerte «95371 C» Piccolo. 95371 C

GIOVANE aiuto farmacista, pratico, celibe cerca occupazione presso farmacia, ottime referenze, miti pretese. Invito Saltnari 2, IV, Curci. 97700 C

GIOVANE diciottenne adatterebesi qualsiasi lavoro. Scrivere «97772 C» Piccolo. 97772 C

IMPIEGATO spedizioniere, primaria forza, lavoratore indipendente, perfetto corrispondente, italiano, tedesco, stenodattilografo, presenza, attestati, referenze offresi. Scrivere «95452 C» al Piccolo. 95452 C

IMPIEGATO riscuotitore, cauzione, esperto offresi. Offerte «97728 C». 97728 C

LAVORANTE calzolaio brocca, cucito offresi giornaliero. mitissime pretese. Offerte «97766 C» al Piccolo. 97766 C

RAGAZZA occuperebbesi presso sarta, disposta insegnarle mestiere in cambio lavori domestici. Via Rossetti 24, III 95473 C

RAGIONIERE provetto italiano, francese, occuperebbesi, miti pretese. Padolino, Gatteri 46, p. III. 97614 C

SIGNORINA straniera desidera impiegarsi quale corrispondente tedesca oppure presso qualche ottima famiglia in qualità di educatrice, insegnante o governante. Gentili offerte sub «3083 C» Piccolo. 3083 C

SIGNORINA contabile, conoscenza italiano, tedesco e dattilografia offresi. Offerte sub «95455 C» al Piccolo. 95455 C

STUDENTE universitario, conoscente inglese, ungherese, czecoslovacco, buone nozioni tedesco, serbo-croato occuperebbesi presso seria ditta, preferibilmente nelle ore pomeriggio. Offerte sub «97390 C» Piccolo. 97390 C

TRENTOTTENNE pensionato ferrovie Stato, con buoni attestati cerca occupazione decorosa, con pretese, poco disposto cauzione. Indirizzo Piccolo. 95471 C

VENTISEIENNE assolto licenza ginnasiale, parla italiano, tedesco, inglese, francese, rumeno, bene spagnuolo cerca un posto come corrispondente. Scrivere «97656 C» Piccolo. 97656 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.- CC

ASSUMO qualsiasi lavoro copiatura macchina da scrivere, traduzioni lingue. XXX Ottobre 17. 94080 CC

A. MODISTA primissima eseguisce modelli, lire 10. Rimodernature, Corso 45, II, sinistra. 03102 CC

A. SARTA primissima autorizzata confeziona qualsiasi abito signora. Rimodernature, prezzi convenientissimi. Corso 45, II. 03102 CC

FALEGNAME offresi qualunque lavoro, ripara, lucida mobili, prezzi miti. Madonnina 4, I, Tocilli. 97756 CC

MATERASSAIO offresi domicilio, lavorazione a macchina, prezzi lire 15, per alberghi, hotel prezzi da convenirsi. Chiozza 15. 95405 CC

MECCANICO perfezionatosi in Germania ripara macchine cucire, orologi, domicilio. Ventisettembre 60. 03112 CC

SARTA bolognese, confezioni per signora. Rivolgersi via Tor San Piero 8, telefono 4307. 95269 CC

SARTA capacissima per signora, bambini offresi giornata. Commerciale 7, porta 23. 95449 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura vestito, qualsiasi taglio lire 100. paletot qualsiasi taglio lire 100. Settefonane 54. 95367 CC

SIGNORA distinta tedesca offresi quale donna di chiavi presso persona sola. Scrivere «97696 CC» Piccolo. 97696 CC

TAPPEZZIERE, materassaio offresi lavori domicilio, prezzi miti. Battisti 13, portinaio. 97634 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola Minimo L. 2 D

A. A. A. AGENTE di cambio assumerebbe prontamente contabile, bancario, provetto, serio, buon stipendio, posizione stabile. Indicare pretese, posti occupati e referenze. Offerte sub «95419 D» Piccolo. 95419 D

APPRENDISTI falegnami cercansi. Via Romagna n. 18. 95439 D

FATTORINO, compiute scuole tecniche, bella calligrafia, presentarsi mattinata. Valdirivo 2, IV sinistra. 95421 D

GARZONA apprendista cercasi negozio fiori. Via Dante Alighieri 3. 97708 D

GARZONA sarta da uomo cercasi. Via Settefontane n. 54. Morelli. 95365 D

GARZONE e principiante sartoria uomo cercansi. Ginnastica 43, Marino. 95465 D

IMPIEGATO esterno spedizioniere, pratico del porto con buone referenze, cercasi da primaria ditta spedizioni. Offerte «95173 D» Piccolo. 95173 D

LAVORANTE o mezzo sarto cercasi. Via della Guardia 12, III. 97768 D

LAVORANTE e mezzo lavorante falegnami, pratici mobili cucina, cerco. Chiozza 42, Calligaris 97538 D

LAVORANTE [illegible]biere, bravo, con buoni attestati, cercasi. [illegible]oli, N. Tommaseo N. 2. 95379 D

MEZZA lavo[illegible] sarta, capacissima, cercas. Piazza S. Giovanni 4, quinto, Faber. 97774 D

MODISTE, primier e venditrici cercansi. Casa Mode Destefani, Silvio Pellico 4. 97594 D

PIANISTA per ballo cercasi. Buffet, piazza Tommaseo N. 2. 95373 D

RAGAZZA principiante, 17enne, per scrittoio cercasi. Via Antonio Pacinotti 6. 97530 D

RAGAZZA per latteria cercasi. S. Nicolò 31, dalle 11-12 95435 D

RAGAZZETTO per negozio cercasi. Via Torre bianca 24, Brill. 95461 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Vitmes, via Giulian 15. 95415 D

RAGAZZO per magazzino cercasi. Indirizzo al Piccolo 97660 D

RAGAZZO età 15-16 anni, cercasi prontamente, magazzino olio, Artisti 7. 95409 D

RAGAZZO per officina, lavorazione legno, cercasi. Fabio Severo 24 03104 D

SIGNORINA praticante impiegata cercasi. Offerte «97752 D» Piccolo. 97752 D

SIGNORINA stenodattilografa cercasi per scrittoio. Presentarsi via Torre bianca 13, magazzino. 97668 D

SIGNORINA corrispondente, dattilografa, massime referenze, cercasi. Destefani, Silvio Pellico 4. 97594 D

SIGNORINA ventenne, possibilmente tedesca, bella presenza, pratica macchina espressi, anche cameriera per trattoria, bar, cercasi. Genova 17, latteria. 03113 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, tedesco, contabile possibilmente corrispondente italiano, tedesco, cercansi. Locasto, via Torre bianca 14 (magazzino agrumi). 95399 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola Minimo L. 2.- E

AMMOBILIATA, soleggiata, luce, possibilmente paraggi S. Giusto, cerca impiegato stabile. Offerte «95361 E» Piccolo. 95361 E

AMMOBILIATE, vuote, semplici, lussuose, comodo cucina, urgentemente cerca Gatteri 7, latteria. 03103 E

CAMERA per 1. gennaio, con luce elettrica, ingresso libero, centro, oppure vicinanze, giovane serio cerca. Offerte con prezzo «95137 E» Piccolo. 95137 E

CAMERA uso cucina od appartamentino paraggi S. Michele, cerca levatrice, ineccepibili referenze. Dettagliate offerte «97618 E» Piccolo 97618 E

CAMERA e vitto cerca impiegato bancario presso famiglia distinta, possibilmente centro. Offerte «97590 E» Piccolo. 97590 E

CAMERA vuota con poco comodo cucina cercano coniugi. Via S. Zenone N. 17, IV., presso Dolevs 95421 E

CAMERA, comodo cucina, coniugi distinti soli cercano presso persona sola o piccola famiglia. Rivolgersi via Media 6, trattoria. 95479 E

MATRIMONIALE con comodo salotto, cucina, luce, stufa, ambiente distinto, presso persona sola, possibilmente adiacenze centro, cercano giovani sposi soli. Offerte «10051 E» al Piccolo. 10051 E

MATRIMONIALE pronta 15 corrente, per due impiegati cercasi, paraggi Stazione. Offerte al Piccolo «95375 E». 95375 E

[illegible] elegantemente ammobiliata, centrale, ingresso libero, luce elettrica, cerca urgenza stabile impiegato. Offerte «95271 E» Piccolo. 95271 E

STANZA ammobiliata, pulita, chiara, luce elettrica, uso pianoforte, possibilmente vitto, centro, cercano distinti bancario e dottore, stabili. Scrivere «03115 E» Piccolo. 03115 E

STANZA o stanzetta vuota, pochissimo uso cucina, cerca signora sola, assente tutto il giorno. Offerte «97674 E» Piccolo. 97674 E

STANZA vuota cerca signorina impiegata. Offerte «97722 E» Piccolo. 97722 E

STANZA bella, vuota, cercano coniugi senza figli, pressi Sant'Antonio, S. Andrea. Offerte Piccolo «97740 E» Piccolo. 97740 E

STANZA pulitissima dintorni Università cerca studente, distinta famiglia. Scrivere «95427 E» Piccolo 95427 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola Minimo L. 2.- F

A. CAMERA ammobiliata, luce elettrica affittasi a distinto signore. Viale Venti Settembre 22, porta 23. 97748 F

A. STANZA vuota, luce elettrica, affittasi, eventualmente ufficio. Viale Venti Settembre 25, II 000 F

AMMOBILIATA, luce, 2 letti, vitto, affittasi Rossetti 12, mezzanino, sinistra. 97670 F

AMMOBILIATA pulitissima, ingresso libero affittasi distintissima signora. Via Gatteri 24, I 97646 F

AMMOBILIATA bella, buon vitto, affittasi. Via Udine 31, I, sinistra. 97648 F

AMMOBILIATA ingresso libero, stufa, luce, affittasi presso persona sola. Rossmann, Economo 15, I piano. 95363 F

AMMOBILIATA soleggiata, prezzo mite affittasi escluse donne. Fornace 1, porta 10. 95457 F

AMMOBILIATA affittasi distinto signore. Valdirivo 23, II, sinistra. 97688 F

AMMOBILIATA affittasi ufficiale. Giulia 10, II sinistra 95411 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi a una o due persone. Corridoni 4, primo. 95469 F

AMMOBILIATA, Stazione centrale, luce elettrica, affittasi distintissimo impiegato. Indirizzo Piccolo. 95413 F

AMMOBILIATA comodo cucina, volendo salotto, affittasi. Via Felice Venezian 20, secondo. 95462 F

AMMOBILIATE, vuote, modeste, lussuose, comodo cucina, uffici, offre Piazza Posta centrale 4 Provveditorio. 97746 F

AMMOBILIATE elegantissime, salotti, garçonnieres, ingresso libero, comodo cucina, offre Gatteri 7, latteria. 01103 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Mazzini 11, terzo, sinistra. 97704 F

CAMERA ammobiliata, elegante, affittasi. Gaspara Stampa 8, terzo, sinistra. 97782 F

CAMERA focolaio cedesi. Indirizzo al Piccolo 97606 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Madonna del Mare N. 17, porta 20. 95383 F

CAMERA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. escluso donne. Toro 4, I, interno. 95463 F

CAMERE vuote, matrimoniali, diverse posizioni, condizioni, uso ufficio, cucine, offronsi. Agenzia Machiavelli 24. 97760 F

CAMERETTA con letto d'affittare. Via Fonderia n. 4, p. II. 03101 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente. Viale Venti Settembre 87, primo, destra 95429 F

MATRIMONIALE grande, elegante, ammobiliata, luce elettrica, comodo cucina, affittasi. Genova 17, Caffè. 03113 F

PENSIONE a prezzi mitissimi per impiegati, ufficiali, cucina bolognese. Via Madonna del mar 3, I piano. 95391 F

STANZA vuota, bellissima vista, affittasi coniugi soli, persona sola. Indirizzo Piccolo. 97658 F

STANZA bella, luce affittasi serio, distinto signore. Slataper 10, II, porta 9. (10-15). 97640 F

STANZA vuota uso cucina affittasi prontamente, escluso bambini. Informazioni Zovenzoni 5, primo 97624 F

STANZA ammobiliata affittasi. Guido Brunner 11, quarto, interno. 97610 F

STANZA bene ammobiliata, luce, affittasi a coniugi distinti con o senza comodo cucina, pronta entrata. Via Guido Zanetti 10, I, interno 9000 F

STANZA bellissima ammobiliata, pulitissima, soleggiata, affittasi. Sanità 10, terzo, 18. 95481 F

STANZE tre vuote, ingresso libero, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 97738 F

STANZE due, grandissime, ingresso libero, luce, telefono, primo, centro, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo 94689 F

STANZE bellissime, anche vuote, due attigue, luce elettrica, ingresso scale, soltanto per ufficio, piazza Goldoni, affittansi. Via Genova 17, latteria. 03113 F

Istruzione
cent. 20 la parola Minimo L. 2.- G

A. A. A ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21 Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 227 G

ACCADEMIA danze Milul. Unica scuola da ballo di Roma con metodo d'insegnamento celerissimo. Via S. Lucia 4 94855 G

CHITARRA, mandolino apprendonsi entro due mesi; metodi speciali, celerissimi; lezioni violino. Via Imbriani (ex San Giovanni) 14, terzo. 03119 G

MAESTRA lavori, specialità ago-pittura, offresi per scuola privata. Indirizzo Piccolo. 97252 G

SALA Biagio Nazzaro, ex sala Garibaldi, via S. Francesco 2, seralmente lezioni riunite danza dalle ore 19 in poi. M.o Giulio Modugno 97729 G

TENITURA semplice e doppia, insegna metodo pratico, celerissimo Noriller, via M. Luzzatto 10, secondo 97664 G

VIOLINO (qualsiasi principiante) apprende subito (mensilmente) pezzi, duetti. Indirizzo Piccolo. 10062 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola Minimo L. 2.- H

CANE bastardo caccia, danese, mantello bianco con macchie grigie tigrate, risponde per «Boby» smarrito. Portarlo drogheria Zigon, via Trenta Ottobre 8, verso mancia. 97690 H

CAPPELLO feltro nero, signorina, smarrito verso le 17.30 pressi Leopardi, Boccaccio, Viale Regina Elena. Onesto rinvenitore pregato portarlo indirizzo al Piccolo, verso mancia 95419 H

PORTAFOGLI nero, piccolo, contenente lire 40, smarrito dalla via Manzoni alla via Parini. Pregasi portarlo via Manzoni 4, latteria, trattenendosi il denaro. 97592 H

RINVENUTO nei paraggi di via della Tesa, il giorno 6, un'importo in denaro, per il quale l'interessato si rivolga presso l'amministrazione del Piccolo. 97588 H

TABACCHIERA argento, iniziali A. P., smarrita pressi Ospedale (Zigliotto). Adeguato compenso. Alfieri 4, porta 11. 97662 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.- I

ABITAZIONI più posizioni, molti scambi, diversi paraggi, buone condizioni, offre Valdirivo 23 primo. 97746 I

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, affittansi posizioni centriche. Agenzia, Machiavelli 24. 97760 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, più posizioni, condizioni, magazzini, negozi, offre «Provveditorio», Piazza Posta centrale 4. 97746 I

APPARTAMENTINO tre camere, cucina, pressi Foscolo Azeglio, cedesi giornata, semi ammobiliato 4560. Indirizzo Piccolo. 95431 F

MAGAZZINO interno, metri quadri 107, corso Garibaldi, affittasi. Amministrazione: Via Mazzini n. 32, I. 94865 I

MAGAZZINO angolo, tre fori, affittasi con scansie e ufficio. Indirizzo Piccolo. 10059 I

NEGOZIO vuoto, centro, con luce elettrica, gas ed acqua, un foro affittasi prontamente, posizione centrica. Rivolgersi caffè via Genova 17 03114 I

PORTINERIA, camera, cucina, anticamera, cantina, acqua, gas, soleggiato, più 30 lire mensili. scambiasi con camera e cucina, acqua, in città Via Ferriera N. 29. 97232 I

QUARTIERE cedesi, ammobiliato o vuoto, a Piccola famiglia senza bambini, casa signorile, affitto alto, anno anticipato, escluse buonuscita spese e mediazione. Rivolgersi Molin grande 1, porta 10 95301 I

QUARTIERE semiammobiliato, stazione centrale, 5 stanze, comfort; altro 4 stanze, camerino, comfort, piazza Garibaldi, affittansi. Milliava, Caffè Centrale 03117 I

QUARTIERE tre camere, bagno, cucina, comfort, via Sanità, scambio con eguale paraggi Piazza Oberdan, soleggiato. Indirizzo Piccolo 97654 I

QUARTIERE Gorizia, quattro stanze, comfort, scambiasi quartiere tre, due stanze, Trieste. Informazioni Pauliana 6, II porta 17, ore 11-13 97626 I

QUARTIERE signorile centro, semiammobiliato, quattro stanze, comfort, cedesi. Indirizzo: Prefettura, stanza 77. 95423 I

QUARTIERE camera cucina, principio Gretta, scambiasi con eguale, Roiano, Gretta, Barcola. Carducci 28, Kremser. 95403 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, semiammobiliato, paraggi Pescheria, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 95417 I

QUARTIERI piccoli, grandi, ammobiliati, vuoti disponibili 10-12. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 10053 I

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, 5 stanze, giardino, senza buona uscita affittansi. Valdirivo 21. 95478 I

SALONE grandioso con quattro grandi locali accessori, appigionasi prontamente nel palazzo N. 2 di via Trento. Rivolgersi Steidler, Caffè Tommaseo, dalle 14-15. 95131 I

STANZE due e cucina affitto causa partenza Molentum 16, quarto, Montefort 97636 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola Minimo L. 2.- L

APPARTAMENTO vuoto due o tre stanze, camerino cucina, comfort, per due persone, regalo lire 500 a chi mi procura. Offerte «97724 L» Piccolo. 97724 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze, comfort, cerca famiglia inglese, verso buon compenso. Offerte «03105 L» Piccolo 03105 L

APPARTAMENTO centrale, signorile, comfort moderno, almeno sei vani, situato non oltre I piano, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 97714 L

APPARTAMENTO vuoto due o tre stanze, comfort, possibilmente centro, cerca famiglia triestina; sposi, verso generoso compenso. Scrivere «95399 L» Piccolo. 95399 L

APPARTAMENTO 2-5 camere, cucina, qualunque prezzo e posizione, cerco urgentemente Scrivere «95479 L» Piccolo. 95479 L

CAMERE due, camerino, cucina, gas, cerco; offro 2000 Scrivere «95369 L» Piccolo. 95369 L

CAMERE due, vuote, completamente indipendenti, luce, centro, cerco per gennaio. Scrivere «95482 L» Piccolo. 95482 L

MAGAZZINO vasto, asciutto, periferia via S. Nicolò a via Milano, cercasi Mediatori esclusi. Offerte «97712 L» Piccolo. 97712 L

OFFRO lire 2500 per due camere, camerino, cucina, pure due camere cucina, vuoto, comfort Scrivere «97686 L» Piccolo. 97686 L

QUARTIERE di due camere e cucina, centrico, cerco pagando buon compenso. Sub «4800 L» al Piccolo. 4800 L

QUARTIERE tre, quattro stanze, vuoto, centro, comfort cerco; buon compenso. Tratto direttamente. Mediatori esclusi. Offerte «97600 L» Piccolo. 97600 L

QUARTIERE vuoto, camera, camerino, cucina, indifferente posizione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 95479 L

QUARTIERE camera, camerino, cucina, luce, acqua, gas, cercano coniugi con bambino; disposti pagare anticipati due anni affitto. Mediatori esclusi. Offerte «95477 L» al Piccolo. 95477 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.- M

BANCO falegname 175 nuovo, 30 chili seccante, 25 chili olio cotto, bonpour, gilet nuovissimi, paio finimenti petto per carrozze vendonsi. Indirizzo Piccolo. 95451 M

BAULE, susta metallica vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 97680 M

CAPPOTTI due uomo vendonsi lire 130. Via S. Caterina 9, II, sinistra. 97602 M

CAPPOTTI due donna, grevi, moderni, diverse piume nere, guarnizioni, stivali donna, uomo Settefontane 4, primo. 10049 M

CAPPOTTO uomo donna, ragazza, vendonsi. XX Settembre 32, V, sinistra. 03109 M

CAPPOTTO nuovo blu vendesi buon prezzo. Via Felice Venezian 28, pianoterra. 97736 M

BORSETTA argento, grammi 240, quadra, grandezza 130 per 70, vendo. Via Cologna 13, porta 9. 97598 M

FAINE alcune da lire 70 vendonsi. Nigris, Corso 45, terzo. 97758 M

GATTO persiano grigio-perla, pura razza, vendo lire 100. Indirizzo Piccolo. 95397 M

MACCHINA cucire germanica, davvero garantita vendesi, pagamento rate mensili. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3078 M

MACCHINA scrivere germanica, quasi nuova, vendo. Coroneo 35, I, sinistra. 97710 M

MACCHINA maglierie vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 95425 M

MACCHINA cucire Singer, vendo per lire 180 Indirizzo Piccolo. 93395 M

MACCHINA cucire Singer originale; altra mano, vendonsi. Latteria, Ventisettembre 60. 03112 M

MATERASSO lana vendo. Madonnina 17, porta 12. 97780 M

OCCASIONE amanti antichità oggetti del 600 vendonsi. Offerte «97744 M» Piccolo. 97744 M

OGGETTI porcellana, mobili cucina vendonsi urgentemente oggi ore 10-12, via Ginnastica 31 95487 M

PELLICCIA finissima uomo alto, collaro lontra Virginia bizan vendo. Indirizzo Piccolo. 95357 M

PELLICCIE (due) uomo, donna, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 97680 M

SPARHERD piccolo usato vendo. Madonnina 8, II corridoio, porta 16. 94571 M

SPAHERD, decimale, da vendere. Via Giulia 47. 000 M

SPARHERD piccolo, buono stato, vendesi. Via Lazzaretto 15, porta 8. 95479 M

SPARHERD piccolo vendesi. Filippo Corridoni 4, ex Salice, fabbro Demola. 10050 M

SUSTE (due) in ferro per letti, buonissimo stato, vendonsi. Via Cristoforo Cancellieri 111, Orel. 97732 M

TAPPETO persiano vendesi. Escluso rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 97644 M

TAVOLINO antichissimo, cornice, valigia, pigiama, vestiti vendo Mazzini 46, primo. 95465 M

VESTITI diversi e cappotto, quasi nuovo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 95397 M

VETRINA nuova, adatta per mostra calzoleria, latteria, drogheria, vendo occasione. Indirizzo al Piccolo. 97608 M

VOLPI (alcune) nere, marron; guarnizioni pelo vendo. Istria 10, primo. 03106 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.- N

BOTTE su carro, 12-14 ett., pompa a mano, vuotatura pozzi neri, acquisteri. Offerte al Piccolo «94815 N» 94815 N

MACCHINA scrivere acquisto buona occasione, soltanto da privato. Copisteria XXX Ottobre 17. 96932 N

SCALDABAGNO automatico cercasi. Palladio N. 6, Opicina. 95447 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola Minimo L. 4.- NN

A. A. A. ATTENSIONE: Compro mobili camera pranzo, letto, singoli pezzi, pagando prezzi altissimi Beccherie 6. 95469 NN

A. ACQUISTO mobili usati di tutte le qualità, singoli pezzi, così pure camera pranzo, camera letto. Escluso rivenditori, soltanto privati. Scrivere Sdmach, Ferriera 43, III. 95420 NN

CAMERA matrimoniale, massiccia, suste, materassi lana, quasi nuova, vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 95484 NN

CAMERA matrimoniale, studio andante, attaccapanni, tavolini, vende falegnameria, Istituto 29. 000 NN

CAMERA letto matrimoniale noce 1800, altra faggio 2000; altre frassino, mogano, mobili per studio, cucine, camere pranzo 1950 in poi, sedie, suste, prezzi occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3077 NN

CAMERE due matrimoniali moderne, altri mobili, vendo. Gatteri 23, I, Colautti. 000 NN

CREDENZA, divano, altri mobili ottimo stato, vendonsi. Visitare dalle 9-11 e 15-17. Via Pietà 6, secondo, porta 8. 95441 NN

CUCINA lussuosissima, rara bellezza, nuova, occasione vendesi. Solitario 2, primo, sinistra. 95381 NN

ETAGERE artistico nero, toilette, sedie, tavola allungabile camera, scrittoietto, statua artistica con figura, vendonsi occasione. Via Solitario 2, porta 9 95321 NN

LETTI, lettino vendo. Ginnastica 18, porta 8. 97672 NN

LETTINO bambini, con rete metallica, altro galleria ottone. prezzo occasione. Punzo, Carducci 10. 3076 NN

MOBILI cucina vendonsi. Ghirlandaio 207, terzo, sinistra. 97754 NN

MOBILI per studio, americani, rara occasione, vendonsi. Trattoria Sandro, via del Toro 6. 97778 NN

PIANINI germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13 17189 NN

PIANINI, prezzi miti, con garanzia, vendonsi cassa, pure facilitazioni. Via Fabio Severo 36 97612 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Lauberger-Gloss, Bechstein (garantito anteguerra), scambi, facilitazioni. Pianino lire 3000 Mezzacoda 1000 Via Sanità 16. 97730 NN

PIANOFORTE Mignon «Protsch», vera occasione, vende Stabilimento Zannoni, Riborgo 45. 95475 NN

SALOTTINO lussuoso mogano massiccio vendesi Corso Garibaldi 29, porta 6. 95483 NN

STANZA da pranzo lussuosa acquistasi. Offerte sub «95365 NN» Piccolo. 95365 NN

STANZA matrimoniale frassino, con psiche, vendesi. Informazioni Arbek, via della Tesa 30-40 95401 NN

STANZA pranzo, credenza, tavolo, sedie, vendo Battisti 22, quarto, porta 11 95467 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola Minimo L. 4.- O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene Controllare prima di vendere Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11-I. 122 O

A A PER ricavare reale valore oro, argento, gioielli monete, vendete al banco preziosi. Via Borsa 2, unica fonte diretta 94425 O

A. LODEN Dal Brun, Schio, concorrenza filati, tessuti, mantelli, cappotti Loden impermeabili, materassi lire 45, campioni gratis. 2627 O

ABBISOGNANDOVI betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici, macchinario piastrelle asfalto, impianti completi fabbricazione cemento, calce, gesso ecc. rivolgetevi sempre alla ditta Lodovico Cremonesi, via Roma 45, Padova agente generale per le Tre Venezie della prima fabbrica italiana del genere «Officine Vender» Milano 5817 O

«ARRIBA» è il migliore cioccolattino vermifugo desiderato dai bambini per il grato sapore e di un'efficacia indiscussa. I parassiti intestinali, l'igiene del bambino, dentizione, peso medio del bambino. Guardarsi dalle imitazioni. Chiedere espressamente Cioccolattino vermifugo «Arriba». In tutte le farmacie. 324 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, prezzi bassissimi Carducci 24-II. 95437 O

DONNE, mestruazioni ritardate, ritornano immediatamente con le pillole «Argomen»; lire 13.40 Farmacia Borzani, Baura (Ferrara). 5191 O

LAMPADINE «Ilet» garantite luce, durata, consumo, vendonsi lire 2.85 verso consegna lampadine fulminate (bruciate). Piazza Oberdan N. 3, deposito lastre. 94831 O

MOTORI Borello a nafta, avviamento benzina, 6-100 HP, stabili, imbarcazioni, massima convenienza. Coroneo 3 96852 O

PARTITE occasione utensili fabbri, falegnami, agricoltori, serrature, serramenti, metri, ecc., acquistansi Puntofranco. Offerte dettagliate sub «97120 O» Piccolo. 97120 O

PER combattere la calvizie combattere la forfora. Un'ottima acqua contro la forfora è la «Filotrix» che trovasi nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

RAPPRESENTANTE corrispondente tutta Italia dispone merce occasione: compera-vendita. Indirizzare: Saldatori, S. Giacomo monte 2. 97726 O

ROTTAMI ferro, metalli, macchinari da demolire, generi diversi, acquistansi. Settefontane 7, tel. 36-91, Petrini Giovanni. 97762 O

SARTORIA signora confeziona tailleurs, stampi, rimodernature ecc. Carducci 24-II 95437 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 50 la parola Minimo L. 5.- P

MANIFATTURE. Cercasi piazzista esperto e introdotto. Inutile offerte non aventi requisiti richiesti. Scrivere «97512 P» Piccolo. 97512 P

RAPPRESENTANTI cerchiamo ovunque, mensile fisso, nessuna cauzione, accettiamo chiunque. Società «L'Irpina», Montesarchio (Benevento). 15860 P

Oggi alle 22 si spense serenamente la nobile anima di

Penelope ved. Afenduli nata Morosini

Addoloratissimi comunichiamo ai parenti ed amici la tristissima notizia.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corr. alle ore 15 direttamente al Cimitero greco-orientale, partendo il triste convoglio dalla via Calvola N. 2.

Trieste, 8 dicembre 1924.

Dott. Alessandro Afenduli
Mary Afenduli Typaldo Xydias
figli

Maria Afenduli Costi
nuora

Dott. Pietro Typaldo Xydias
genero

Dott. Giorgio Afenduli (Atene)
Sofia Afenduli Typaldo Bassià (Atene)
Xenia di Demetrio Afenduli
Antonio di Demetrio
nipoti

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega di tralasciare le visite di condoglianza ed il gentile invio di fiori

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Il mattino del giorno 8 dicembre spirava a Venezia il

conte dott. Gian Giorgio Vittorelli

già tenente di Artiglieria

Ne danno il tristissimo annunzio il padre **avv. CARLO**, la madre **LINDA BARONI**, il fratello **dott. LAURO** con la moglie **OLGA BRUTTINI**, la sorella **ALESSANDRA** col marito **ing. VITTORE VITTORELLI**, i nipoti ed i parenti tutti.

Venezia, 8 dicembre 1924.

Non si mandano partecipazioni personali

La nostra amata e venerata sorella, cognata e zia

Maria ved. Gnesda-Hentz

sinceramente compianta da quanti la conobbero, spirò quest'oggi, dopo breve ma penoso soffrire, nella tarda età di 80 anni.

Il fratello **EDOARDO**, la sorella **CLARA marit. AUGUSTO MEDICUS**, unitamente agli altri congiunti, ne danno il triste annunzio a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno martedì 9 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dalla casa N. 685 di Scorcola-Coroneo, direttamente al Cimitero.

Trieste, li 8 dicembre 1924.

Famiglie HENTZ - MEDICUS - MOSETIG

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

PACIFICO SELLA

d'anni 25 - impiegato presso l'Ufficio del Registro

rendeva serenamente la sua immacolata anima a Dio, oggi alle ore 14.

La famiglia, straziata dal più profondo dolore per la gravissima perdita, ne dà il triste annuncio ai parenti ed a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno dopodomani, mercoledì 10 corr., alle ore 10 ant.

Pinguente, 8 dicembre 1924.

La **«COSULICH» SOCIETA' TRIESTINA DI NAVIGAZIONE** compie il mesto ufficio di partecipare la morte del fedele suo addetto

GIUSEPPE GRION

che per una lunga serie d'anni diede la valida Sua opera a vantaggio della nostra Società.

Trieste, 9 dicembre 1924.

Emilio Dibarbora

d'anni 37 - calderaio

spirava domenica, alle 14.30, dopo brevi sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo il convoglio funebre dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 9, dicembre 1924.

LA DOLENTE FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per l'imponente manifestazione di stima e d'affetto tributata al suo indimenticabile

Silvio Caola

ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che, sia con il gentile invio di fiori, di presenza od in altra guisa, resero l'estremo omaggio al suo caro Estinto.

Particolarmente ringrazia il signor Dante Roselli, che sì viva parte prese alla sua sventura.

Famiglia CAOLA - GODIGNA

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta famiglia della compianta

ADELE PANZERA

esprime la sua grande riconoscenza a tutti coloro che in vario modo vollero onorare la cara memoria dell'estinta.

Famiglia LEO PANZERA

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per la viva partecipazione presa al loro lutto e per le gentili dimostrazioni d'affetto tributate al loro indimenticabile

CAPO

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero onorarne la cara memoria.

In particolare esprimono la loro imperitura riconoscenza all'esimio medico dott. Ettore Levi che con illuminato sapere cercò di lenirne le sofferenze, a Suor Vanda, del Policlinico Triestino, ed a tutte le infermiere per la valida ed affettuosa assistenza prodigata al caro scomparso.

Famiglie CISILIN e SKERK

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola Minimo L. 5.- Q

BICICLETTA passeggio, buonissima, vendesi straoccasione. Via Bosco 18, III, destra. 97476 Q

GEIRANO seminuova, ultimo modello, completa accessori, Bosch, Ballon brevettato, vendo base trentamila. Rivolgersi Principe, Hotel Milano, Trieste. 600 Q

TORPEDO spinto 501, 3 serie guida interne, 3 serie Lamda, Lancia pochissimo usata. Fasolo Zorzetto 12, Treviso. 6017 Q

Capitali Società Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola Minimo L. 5 R

CALZOLERIA avviata, centro, vendo causa malattia. Indirizzo Piccolo. 97750 R

COMMERCIANTE, capitali, cerca socio distinto, indifferente nazionalità. Offerte Piccolo. 97652 R

DENARO offre Istituto 6 percento prime intavolazioni stabili, città, territorio, Istria. Scrivere «03107 R» Piccolo. 03107 R

IMPORTAZIONE esportazione: primaria ditta tedesca desidererebbe contrarre relazione con importatori ed esportatori italiani. Offerte «97716 R» Piccolo. 97716 R

LATTERIA, generi diversi commestibili, vendesi causa malattia. Galleria 8, latteria. 000 R

LOCALE con mobilio per qualsiasi industria cedesi. Ind. Piccolo. 97604 R

MAGAZZINO carbone, forte clientela, lavoro garantito, vendesi causa partenza. Solitario 9, portinaio 97734 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola Minimo L. 5 S

CASA piccola da vendere, comodo, bellissima posizione, luce elettrica, prezzo mite: nel Friuli orientale. Indirizzo Piccolo. 95433 S

CASETTA composta di 4-6 locali, possibilmente attiguo pezzo terreno e non molto distante città, acquisterebbesi. Scrivere «95399 S» Piccolo. 95399 S

GRANDE albergo, muri vuoti, affittasi sulla spiaggia di Lignano, mezz'ora da Marano Lagunare, con autoscafo tre quarti d'ora da Latisana, con autovettura. Posizione incantevole, spiaggia ridente, scevra da pericoli, amene passeggiate nell'adiacente pineta. Eventualmente trattasi anche completamente arredato o combinazione arredamento Amministrazione Rizzani, Udine. 6016 S

STABILI rendita 47.000, 42.000, paraggi Garibaldi vendonsi, lire 380.000, 300.000. Scrivere sub «03103 S» Piccolo 03103 S

STABILI buona rendita, da 300.000-2.000.000, acquistansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 95351 S

Diversi
cent. 60 la parola Minimo L. 6.- U

A PER le prossime feste i regali preferiti saranno quelli che si acquisteranno nella Oreficeria-Orologeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 97543 U

ABBONDANTI assortiti pranzi, cene, compreso domeniche, 4 lire; riduzione abbonati. Pensione Centrale Corso Vittorio Emanuele 2. 16309 U

AL Salone Risch, XX Settembre 25. Per fine stagione cappelli velluto, seta, lire 35; Duvetin 20. Ricca scelta modelli. 95353 U

GAROFANO rosa. Attendo notizie e indirizzo vostro. Saluti Tata. 03110 U

L'organismo è composto di infinite sostanze, una tra le principali è il fosforo, mancando questo appaiano gli esaurimenti, la debolezza, la nervosità, impotenza, ecc. Per guarire bisogna ridare all'organismo il fosforo che gli manca e a ciò si riesce con la cura del «Sirofosfit». Questo è un rimedio apprezzato da tutti. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

LEVATRICE diplomata Università di Padova, pratica iniezioni. XX Settembre 60-I. 94789 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Tel. 20-65. 95426 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, segretezza professionale. Via Bosco 10, primo. 95420 U

LIA. Giovedì 10.15 attenderò zia, piazza della Borsa, come scritto a suo tempo. Nino. 97628 U

NIVES 6. Fermo Posta Centrale, indirizzo che sapete. 97582 U

VEDOVA seria, distinta, desidera maritarsi, anche vedovo con figli. Scrivere «97642 U» Piccolo 97642 U

Nella grave età di 84 anni spegnevasi serenamente ieri notte, confortato dai suoi cari,

Giovanni Schmutz

pensionato

Addoloratissimi, il figlio **GIOVANNI**, le figlie **OLGA in RABUSIN** ed **ANTONIETTA in GENIRAM**, unitamente ai parenti tutti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno mercoledì 10 corrente, ad ore 14.30, partendo dal Largo del Giardino Pubblico.

Trieste, 8 dicembre 1924.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 45

MARINO ABRAM

d'anni 21

dopo lungo soffrire, cessò di vivere quest'oggi.

L'addolorata madre **GIUSEPPINA n. PADOANI**, i fratelli **MARIO** e **VITTORIO**, nonchè le famiglie **PADOANI, ZAFFIROPULO, CAROPRESI, MANFREDA** e **MARZ**, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, ad ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 7 dicembre 1924.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 45

A soli 22 anni, dopo lungo soffrire, destino crudele ci rapiva per sempre il nostro adorato

MARIO DEVETAK

giovane di camera al Lloyd Triestino

lasciando nel profondo dolore i genitori **ELISA** e **GIUSEPPE**, il fratello **PINO**, le sorelle **CONCETTA mar. KOHN** (assente), **AMELIA, JOLANDA, CARMELA** e **ITALIA**, nonchè le zie, il cognato **LEOPOLDO** (assente) ed il nipotino **ATTILIO**, i quali partecipano tale perdita a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno martedì 9 corr., alle 15.30, dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, li 7 dicembre 1924.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 45

Vittorio Pischianz

d'anni 28, meccanico chauffeur

spirò ieri 8 corr., lasciando nel più profondo dolore i genitori **MICHELE** e **MARIA**, le sorelle **AMALIA, NINA, ANTONIETTA, CARLO** (assente), **STEFANIA, ROMANO, VALERIA** e **PINO** (assente), che ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale civico.

Trieste, 9 dicembre 1924.

Addì 28 novembre, cessava di vivere improvvisamente la nostra indimenticabile

Antonietta D'Onofrio

Addoloratissimi, il padre **GIUSEPPE**, i fratelli **ABELE, TANCREDI** (assente), **ALFREDO** (assente) le sorelle **PALMINA, NINA** (assente) e **MARIO** (assente), il cognato **CONTE** e la madrigna **GRAZIA ALLEGRETTI**, a nome pure di tutti gli altri parenti, partecipano il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali della cara estinta seguiranno martedì 9 corr., alle ore 14, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 8 dicembre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Ester Ancona

d'anni 58

spirò questa notte alle 23, dopo lunghe sofferenze.

I parenti ne danno notizia agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, ad ore 14.30, dalla cappella del Cimitero israelitico.

Trieste, 8 dicembre 1924.

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

PRODOTTI SASSO, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarolio Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni